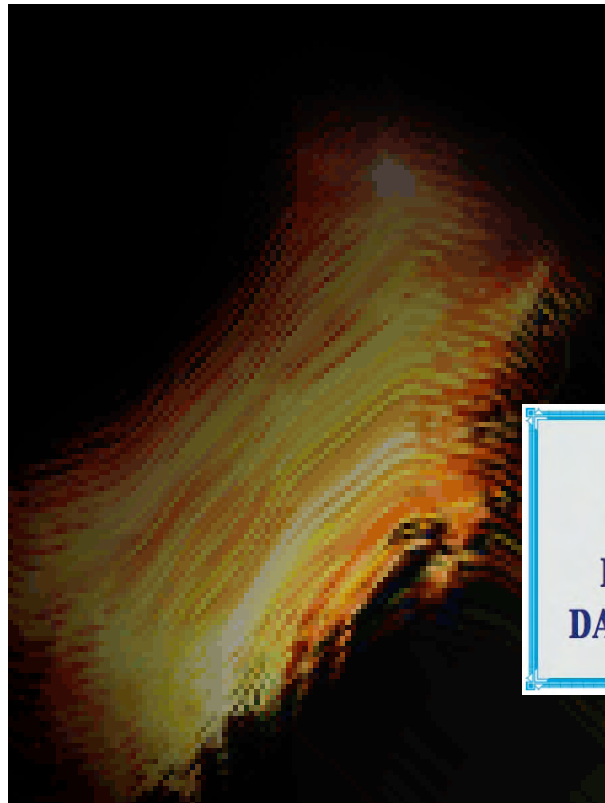


FRANCESCO FLORES d'ARCAIS

IL GENIO NELLA CENERE



**CATALOGO
DELLE OPERE
DI ENZO BIFOLI
DAL 1896 AL 1942**

OMAGGIO AD ENZO BIFOLI

“Mi apparve soltanto un grande squarcio di cielo verso cui salivano le ultime faville dell’incendio... era rimasto letteralmente nulla.



**CATALOGO
DELLE OPERE
DI ENZO BIFOLI
DAL 1896 AL 1942**

Questo lavoro intende documentare l'attività artistica di Enzo Bifoli fino all' 11 novembre 1942 allorché un bombardamento aereo su Genova incendiò tutti gli ultimi piani di un lungo tratto della via San Luca, parallela al porto. Nello studio dell'appartamento al n. 12 erano raccolte, assieme a un nutrito archivio fotografico, numerosissime opere dell'artista, poco incline a distaccarsene. Tutto finì incenerito senza possibilità di recupero alcuno. A me, di ritorno da un breve viaggio di nozze (avendo sposato l'ultimogenita dell'artista) toccò di salire con una ancor tenue speranza lo scalone che portava all'ingresso dell'ultimo piano. Mi apparve soltanto un grande squarcio di cielo verso cui salivano lente le ultime faville dell'incendio. Non era rimasto letteralmente nulla. Perciò questo catalogo intende fermarsi a quella data per documentare sopra tutto ciò che non è più.

FONTI BIBIOGRAFICHE

- * **Omaggio di Arturo Biffoli ai parenti amici e conoscenti Firenze, 1914**
- * **Tre pagine dattiloscritte di curriculum stese da E.B. dopo la fine della guerra e da lui corrette a mano: aggiunte e precisazioni a matita della seconda moglie Domenica Dezzutti**
- * **Progetti architettonici e decorativi di E. Bifoli, con prefazione di G. Costanzo, ventotto grandi tavole, ed. C. Crudo, Torino, 1915**
- * **biografia di Mario Parodi apparsa su "Vita Ligure Illustrata" n. 73 del 1° marzo 1920**
- * **RATTA editore, Gli adornatori del libro in Italia, 1927, varie riproduzioni nei voll. VI, VII, e VIII.**
- * **Tesi di laurea di Nicoletta Reale presso l'Università di Genova, nell'Anno Accademico 1988-89, relatore il prof. Franco Sborgi, riscontrata sceda per scheda. Sono stati trovati vari errori.**
- * **Biografia di Franco Sborgi apparsa in "Genova - Il Novecento" a cura di Giuseppe Marcenaro, Genova 1986**
- * **Biografia di M. Flora Giubilei apparsa in "Genova demolita", a cura di C. Dufour Bozzo e M. Marcenaro, Genova 1990**
- * **AA.VV. Luigi Angelini ingegnere e architetto, Bergamo**
- * **E. Fuselli: Angelo Crippa, Genova 1973**
- * **F. Sborgi in Atti del Convegno "Facciate dipinte: conservazione e restauro", Genova 1984.**
- * **Periodici e giornali: Rassegna Ufficiale dell'Esposizione Universale di Genova, 1914 - Il risorgimento grafico, 30 settembre 1918 - La vita ligure illustrata - Il secolo XIX**

CRONOLOGIA DI ENZO BIFOLI

- * nasce a Firenze il 21 aprile 1882
- * si diploma alla Scuola di Arti Decorative nel 1900
- * segue i corsi della Scuola di Nudo dell'Accademia di Belle Arti
- * nel 1904 viene chiamato a Genova dal pittore Riccardo Cavallari attivo collaboratore di Gino Coppedè ed entra nello studio dell'architetto in qualità di collaboratore e disegnatore, rimanendovi fino al 1918 – E.B. lo definisce il periodo delle più importanti opere architettoniche compreso palazzo Pastorino
- * Diploma di professore di disegno architettonico al Regio Istituto di Belle Arti di Bologna
- * nel 1912 consegue la licenza di Architetto all'Istituto di Belle Arti di Bologna col disegno "Arco di trionfo in onore della guerra libica"
- * tra il 1908 e il 1916 espone alle Mostre della Società Promotrice delle Belle Arti
- * nel 1918 sul n. 10 del 15 maggio della rivista "Il Secolo Illustrato" viene pubblicato un disegno in ricordo del poeta Costanzi
- * nel 1915 diventa sostituto al corso di architettura dell'Accademia Ligustica (la cattedra è retta da R.Haupt)
- * nel 1915 decora il palazzo di via Montevideo 2
- * Nel 1917 assieme ad Amos Nattina prepara i manifesti per la sottoscrizione al Prestito Nazionale di guerra
- * al 1919–1920 appartengono le fantasiose illustrazioni della rivista genovese "La vita marittima e commerciale"
- * nel 1920 decora parte degli interni della casa privata dell'architetto Luigi Angelini di Bergamo
- * nel 1921 prende parte alla prima Biennale di Belle Arti di Roma, ed è presente anche alla Prima Esposizione di Belle

Arti di Verona

- * Nel 1921 e poi nel 1930 realizza e restaura la Tomba di Tullo e Manlio Morgagni al Cimitero Monumentale di Milano
 - * nel 1922 pubblica un San Giorgio per il VII Congresso Eucaristico Nazionale
 - * nel 1923 vince il concorso per il progetto di una "Sala Ligure" alla Prima Esposizione Triennale di Monza
 - * negli anni 1928–1931 lavora a dipingere il catino absidale e la volta di Nostra Signora della Scorza a La Spezia; a Genova propone alcune soluzioni architettoniche per la Chiesa del Corpus Domini.
 - * Nel 1931–32 partecipa alla Prima Esposizione Internazionale d'Arte Sacra di Padova
 - * tra il 1931 e il 1934 lavora ai restauri del Duomo di S.Lorenzo e di altre chiese
 - * nel 1933 si classifica sesto al concorso per il Monumento ai caduti fascisti genovesi (quarto nella gara di secondo grado)
 - * nel 1933 vince il concorso per il cartellone del 1° Congresso Eucaristico genovese
 - * nel 1933 realizza le tombe Grasso e Bersaglio con la figlia scultrice Elsa nel Cimitero di Staglieno a Genova
 - * tra il 1930 e il 1950 fu docente di ornato al liceo artistico comunale
 - * nel 1942, l'11 novembre, durante un bombardamento con spezzoni incendiari la sua abitazione ed il suo studio all'ultimo piano di via San Luca 12 vengono completamente bruciati e in essi tutto il patrimonio artistico che amorosamente conservava.
 - * muore a Genova il 1° luglio 1965
- ==== la sua attività artistica dal 1943 al 1963
non rientra volutamente in questa rassegna ====**

ENZO BIFOLI

Architetto - Pittore – Caricaturista

di Mario Parodi

(da Vita Ligure Illustrata, n. 73 del 1° marzo 1920)

Senza riaprire discussioni bizantine ormai chiuse da tanti anni noi giovani sentiamo che il verismo è già alla resa dei conti. Anche gli atteggiamenti dell'odierna filosofia riconducono il pensiero all'idealismo. Sulla mente umana eserciterà sempre fascino più potente ciò che s'indovina che ciò che si vede. La sovranità dell'invisibile sul tangibile è assoluta.

Il vero è limitato, contingente, ha fatalmente il termine in se stesso, una linea chiusa entro cui si esaurisce; possiamo misurarlo, verificarlo, adeguarlo all'originale; tutto ciò lo condanna. Solo il sogno è perfetto perché infinito. La forza delle religioni è nell'assetato desiderio di invisibile che è nell'anima umana: per questo fu scritto essere l'uomo un animale religioso.

Grandi e imperituri artefici sono loro che vi fanno pensare qualche cosa di là dal limite tangibile della linea e del significato preciso della parola: essi hanno nella scia luminosa del loro ascendere una via luminosa di invisibili cose ove i posteri mietono quella spirituale eredità che più conviene allo speciale momento storico che vivono. Platone dopo aver distinto e separato il mondo soprasensibile delle idee, il regno dell'invisibile, divenuto dopo i contatti con la filosofia di Eraclito il mondo dell'Essere vero ed eterno, ossia dell'Essenza — dal mondo dei corpi, dal regno degli esseri visibili — diventato dopo i contatti con le dottrine Eleatiche il mondo del cambiamento e del divenire, rifacendosi dal motivo che Parmenide, il grande Eleata, aveva applicato per analizzare, almeno su base ipotetica, il mondo dell'apparenza vi scorge anche lui un miscuglio di essere e non essere, e considera il mondo delle idee come l'essere puro. Così veniva dal grande Ateniese consacrata la superiorità del mondo come essenza di fronte al mondo come divenire, riconosciuta la vittoria dello spirito sulla materia, del segno sulla realtà. Questa primavera ellenica non è stata superata. Maeterlinck sancì la giusta supremazia del silenzio sulla parola; per lo stesso motivo il fantasma è più eloquente della realtà: la realtà è del tempo, il fantasma dell'eternità. Per questo — tanto per finire con una insulsaggine — una donna intelligente e che ami, impedirà all'amante di sciogliere anche gli ultimi veli. Ella nel suo divino intuito sa che ciò che s'indovina affascina più di ciò che si vede. Felice Nanteuil, nell'Histoire Comique afferma al suo amante che hanno pudori solo le donne mal fatte. Sia detto con tutto il rispetto pel grandissimo autore, la deliziosa cabotine

non dice la verità, o almeno non la dice intera. Hanno pudori le donne mal fatte e le donne intelligenti.

I simbolici in pittura rappresentano l'insorgere di tutto ciò che ha d'indefinito il nostro spirito, contro la povera, gretta, limitata realtà. I veristi in pittura avranno pur sempre una formidabile competitorice: la macchina fotografica. E non si dica che anche nella riproduzione del vero si possono raggiungere slanci lirici e ascensioni ideali, perché allora si attribuirebbe ad una scuola le prerogative della scuola opposta. Enzo Bifoli come il Nattini, il Previati e alla lontana anche il Sartorio e il De Carolis è un simbolico: egli si vale di fantasmi per riprodurre gli agitati sogni della sua mente. Se volessimo indagare le fonti della sua arte scopriremo in lui lo studio e l'influenza di Michelangelo.

I giganti ch'egli slancia nei suoi cieli numerosi, le muscolature gagliarde, i torsi potenti, i liberi atteggiamenti svincolati dagli ingombri accademici, quella potenza commista allo slancio che io denominerei —forza veloce— sono indubitatamente un derivato dell'assimilazione delle Cappelle Medicee, del David, della Sistina, davanti a cui il Bifoli tremò d'ammirazione nel periodo della sua adolescenza fiorentina, e che veramente sono incomparabili.

La rivelazione dell'augusta bellezza che risplendeva sui titani, il gloriosissimo impresse nell'anima sua giovinetta già travagliata dai fecondi spasimi della creazione, orme indelebili, e se il Bifoli pur attraverso tutte le tendenze di tutti i maestri -dal Botticelli al Klimt- rimane sempre fiorentino e perciò italianissimo, lo deve forse a Michelangelo.

Secondo maestro spirituale fu un altro grandissimo italiano: Gaetano Previati. L'autore della Danza delle Ore gli insegnò ad essere genuino, cioè spontaneo, cioè originale.

Impara profondamente la tecnica e dimenticala poi profondamente- mi pare sia un precetto del Previati stesso. Il Bifoli vuol essere un disegnatore non di tecnica - come per esempio Amos Nattini che nell'anatomia e nel disegno raggiunge profondità miracolose- ma d'intuito. Il Bifoli fin dove vuole segue la verità anatomica, ma quando l'idea lo riscalda e lo pervade oltrepassa qualunque limite, supera tutti i divieti, lascia cioè la realtà, abbandona la regola come il corpo discinge la veste: va da solo questo leone. E vi storce le braccia e vi marca i tronchi, fa alle membra umane subire le convulsioni che nella vampa dell'incendio subiscono i tronchi delle foreste. Le figure gli escono dal pollice come i metalli incandescenti dalla fornace: vi presenta le sue creature alla temperatura del ferro arroventato. Poco importa a lui, e meno a noi, se per esempio un ginocchio non può ragionevolmente, rispetto al piede, trovarsi nella

posizione in che lo descrive lui: ma quando vediamo quella contorsione ci si palesa con violenta evidenza lo spasimo e le lacrime che il suo eroe gli ha piantato nell'anima. Così facendo egli è poeta, celebra la vittoria del fantasma che è arte sulla fotografia che è meccanica, dell'infinito sulla cosa, dell'eternità sul tempo. E chi gli chiedesse di rientrar nella vita, commetterebbe la ridicolaggine di chi domandasse a Chateaubriand di non scrivere metafore e a Dante di non far sedere la terra sulle ginocchia quando Francesca canta il suo amore anche nell'Inferno. Ragionevolmente le ginocchia non si storcono, come la terra non siede.

D'accordo; ma allora sarebbe meglio studiare matematica.

Nel "Trapasso eroico" una delle visioni che presentiamo ai lettori di "Vita Ligure" il Bifoli ha intimamente sentito e sintetizzato l'ora grande di sacrificio che l'umana virtù attraversava. L'eroico padre —il cui tallone già balza ai di là, nell'ignoto (che il Bifoli vede sempre luminoso e mai oscuro come gli altri) è inghirlandato di sole: gli stanchi armenti gli sono di glorioso trofeo nell'umile e pur gloriosa fine. Il figlio, il nato della terra, franta l'ala nella suprema delle pugne celesti alla terra si restituisce a olocausto compiuto, e così chiude il suo destino. La morte, circoscritta in una forma di cipresso, col salire della vetta, che lingueggia come la fiamma ne conduce fra le stelle lo spirito divino. Nei Trofei del mare e della terra l'autore per dimostrare che trattare anche il soggetto di facile comprensione al pubblico numeroso, dà un saggio della natura vista attraverso il suo spirito potentemente decorativo.

Per finire diremo che il Bifoli collaborò per ben dodici anni, cioè nei periodi de' più importanti lavori, con Coppedè: e così fu per il palazzo Pastorino-Zuccarino, pel castello Cattaneo a Lugano, per la villa-castello Biancardi di Codogno. Infine nell'esposizione del 1914, più che altrove, ha stampato l'orma della sua genialità: la grandiosità dello spazio più addicendosi alle sue concezioni grandiose, gli permise di spaziare in un'extempore continua di pensieri e di sogni realizzabili e realizzati— dopo l'approvazione e coll'accordo del Coppedè— dal Lorini, dal Minerbi, dal Lovetti. Di quest'ultimo trascriviamo una lettera che più di qualsiasi affermazione vale a dimostrare quanta parte di se stesso del suo fine gusto fiorentino, questo artista abbia profuso nella nostra penultima esposizione.

Egregio Sig. Architetto Bifoli,
(cantieri esposizione)

Mentre riconosciamo in voi l'anima dell'andamento dei lavori dell'esposizione di Genova, nel fornirci disegni occorrenti per la buona riuscita, ci teniamo orgogliosi oggi di possedere un vostro lavoro, che gentilmente ci avete donato, e che noi teniamo in considerazione per l'arditezza del vostro genio; ciò che ci ricorderà in

altra occasione di lavori, anche in paesi lontani d'Europa. Vi ringraziamo e vi riveriamo distintamente. Per i fratelli Lovetti

Ettore Lovetti

Ottobre 1913.

Oltre alle concezioni eminentemente artistiche, ricordiamo le decorazioni e gli adattamenti nei negozi del sig. Libero Biasuoli, in via Ponte Reale, ove egli ha rievocato l'ufficio medioevale proprio del bel trecento ligure. Nè possiamo tacere che in via Canneto il Curto il Bifoli ha trasformato, pur nulla mutando del materiale esistente, un'oscura tana in un luminoso modernissimo ambiente per il negozio del sig. Antonio Mangeruva.

Il Municipio di Genova gli acquistò il "Pastello Pramadvara" accesa visione desunta dai poemi del Costanzi. Quando partecipò al concorso mondiale della Cassa Nazionale di Verona ebbe lodi di insigni artisti quali il Bellotto di Venezia, che lo giudica "italianissimo, vero grande artista italiano, genialissimo anche nelle più svariate concezioni".

Autore dell'opera "Progetti e Schizzi" edita dal Crudo di Torino; vincitore di un premio per l'architettura nazionale (centenario Verdiano - Parma); disegnatore di S. R. il duca d'Aosta: il Bifoli è una delle nostre migliori giovani forze.

MARIO PARODI

LA BIOGRAFIA SCRITTA DA FRANCO SBORGI

da "Genova, il Novecento" a cura di Giuseppe Marcenaro, catalogo della Mostra "Genova, centro dei liguri", 20 maggio-10 luglio 1986, nel saggio "L'Esposizione del 1914"

Enzo Bifoli, pittore ed architetto, giunto a Genova nel 1904 su invito del Cavallari, collaborò con il Coppedè fino al 1918. Fiorentino, proveniva dall'ambito di Galileo Chini, con il quale operò nei primi anni del secolo all'interno dell'Arte della Ceramica. Come è noto l'ambito di Chini fu particolarmente aperto alle sollecitazioni dell'internazionalismo modernista. Pur con tutta la cautela critica che impongono i dati il cui riscontro oggettivo non è

determinato, bisogna sottolineare come Bifoli dimostri nelle sue opere una adesione assai caratterizzata al monumentalismo "barbarico" e alla geometrizzazione tardo-secessionista già anteriormente all'Esposizione del 1914: ad esempio nel 1912, allorché si presentò all'esame per il conseguimento del "diploma di professore di disegno architettonico", propose un progetto di Arco di trionfo in onore della guerra libica che mostra già tutte quelle caratteristiche di gusto tardo-secessionista, compreso il gigantismo architettonico, che sono ricorrenti nell'Esposizione di Igiene e Marina del 1914.

Tale gusto si riscontra con più evidenza nelle opere successive, in cui è certa l'autonomia di elaborazione: basterebbe del resto sfogliare l'album dal titolo "Progetti e schizzi architettonici e decorativi", pubblicato dall'editore Crudo di Torino nel 1915, con la presentazione di Giovanni Costanzi, in cui sono raccolte immagini sia della sua attività progettuale che di quella pittorica. Si vedano, in proposito i progetti di cupi castelli, ben lontani dallo storicismo, pur disinvolto, di analoghe opere di Coppedè, quali il Castello Mackenzie o quello Turke, o di fantastici mausolei in cui la presenza del gigantismo tardo-secessionista è costante. Ma ancora più significativi sono disegni come "Il rinnovato patto" o i dipinti simbolisti riprodotti numerosi nella pubblicazione. Il segno stesso, che si muove fra un sottile linearismo, che accentua la bidimensionalità secessionista di molte delle immagini, e la sottolineatura plastica delle immagini in un visionario gioco di contrasti chiaroscurali, fornisce un'ulteriore testimonianza dell'area culturale in cui si muoveva il Bifoli. Ma queste immagini forniscono anche conferme di non poche coincidenze con le linee decorative dell'Esposizione del 1914: si vedano le geometrizzazioni delle forme, l'accentuazione degli spigoli vivi, il carattere generalmente "barbarico" (per usare un termine che abbiamo ripreso più volte), delle singole immagini come il Grifone della tav. 1 o lo studio per Mausoleo della tav. 22, ad esempio: in cui non pochi sono i riscontri con il repertorio e i caratteri della decorazione dell'Esposizione. Ad esempio sia con i diversi leoni che ornano gli ingressi, sia con la stessa utilizzazione della testa femminile che caratterizza la nave rostrata, involucro esterno dell'Auditorium.

D'altra parte riscontri con la cultura secessionista dell'Esposizione si prongono puntualmente anche nelle opere realizzate successivamente da Bifoli, almeno fino agli anni Venti: dai pannelli realizzati per la pubblicizzazione del prestito di guerra nel 1915, eseguiti insieme ad Amos Nattini, altra figura di estremo interesse per questi anni, che pure presentano qualche traccia del turgido linearismo decarolisiano; fino ad opere come l'affresco che decora il palazzo in Via Montevideo 2 a Genova, dell'architetto Angelo Crippa, sempre del 1915, in

cui si trova una raffinata sintesi fra il linearismo secessionista e citazioni dirette di motivi klimtiani, molto vicina al disegno "Il rinnovato patto", Questi motivi si trovano del resto sviluppati, con una particolare dilatazione degli elementi decorativi astratti, in altri complessi decorativi come quelli della Casa Angelini a Bergamo (1920) e del Palazzo Pennè (1924) in Via Ausonia a Genova, ancora del Crippa: purtroppo le decorazioni di quest'ultimo sono state recentemente distrutte. Ne restano tracce nei disegni della facciata pubblicati in "E.Fuselli: Angelo Crippa", Genova 1973: l'attribuzione dell'opera al Bifoli, oggi non più riscontrabile se non in frammentarie fotografie, ci veniva suggerita sia dal confronto con l'attività nota del Bifoli che con la stessa decorazione di casa Angelini. La stessa collaborazione col Crippa, particolarmente sensibile alla cultura secessionista, come dimostrano le opere anteriori alla guerra, conferma quella presenza di sottili relazioni fra artisti operanti in un clima internazionalista a Genova nei primi due decenni del secolo che si è avuto più volte modo di sottolineare. Ma se i riscontri sulle opere già di per se stessi indicano una presenza non certo marginale del Bifoli nella definizione dell'immagine complessiva dell'Esposizione, esistono anche altri dati che ci confortano in questo senso: ad esempio l'esistenza di alcuni appunti di mano dell'artista su una copia della "Rassegna Ufficiale" dell'Esposizione: la copia della rivista con le notazioni autografe del Bifoli è conservata dalla consorte dell'artista prof. Domenica Dezzuto Bifoli. in cui si documentano le diverse paternità delle realizzazioni degli edifici e delle decorazioni dell'esposizione. Tali indicazioni interessano sia la parte progettuale sia quella della realizzazione: ad esempio in margine al disegno del fronte principale, se ne sottolinea l'elaborazione da parte dello stesso Bifoli e di Ottavio Papini (di cui il nostro artista si dichiara discepolo) allo stesso modo di quanto viene indicato per il Salone dei festeggiamenti o "Auditorium". Più puntualmente, come annotazione ad una foto particolareggiata dell'ingresso d'onore, viene sottolineato come dal progetto originario del Papini l'opera fosse poi stata eseguita con numerose variazioni ("dal progetto del mio unico amico e maestro realizzai con molte varianti"); allo stesso tempo, si sottolinea, la realizzazione delle decorazioni delle cupole da parte del Cavallari. Indicazioni ulteriori si trovano in corrispondenza delle fotografie dei padiglioni del Villaggio delle Colonie, dei monumentali leoni affrontati del Minerbi ("modello dello scultore Arrigo Minerbi da miei disegni e direzione") eccetera, con una precisione nella indicazione dei diversi interventi che non fa che confermare l'attendibilità delle note peraltro non destinate dall'artista a divenire pubbliche, ma tuttavia improntate al doveroso scrupolo di difendere il proprio lavoro e quello degli altri

artisti operanti nell'Esposizione. D'altra parte, un'ulteriore conferma indiretta della coincidenza fra le scelte operative del Bifoli in quegli anni e molti dei caratteri linguistici dell'Esposizione può giungere dai disegni illustrativi e decorativi che compaiono, a firma del Bifoli, a più riprese nella citata "Rassegna dell'Esposizione": basti, per tutti la monumentale cornice decorativa, esplicitamente Secession, che inquadra la foto del Rossi della Famiglia Reale, pubblicata a piena pagina. Purtroppo la "sfortuna" critica del Bifoli ha avuto parallele vicende nella vita reale: quasi tutto il materiale anteriore alla seconda guerra mondiale è andato distrutto nel bombardamento dello studio durante l'ultimo conflitto. Ma lo spazio di questo saggio non ci permette di procedere oltre nei riscontri.

ENZO BIFOLI

di Maria Flora Giubile

(dal volume "Genova demolita")

Nato a Firenze il 21 aprile 1882, ben presto segue i corsi della Scuola di Arti Decorative diplomandosi nel 1900, e, successivamente, a completamento dei suoi studi, quelli della Scuola di Nudo dell'Accademia di Belle Arti. Le sue prime prove artistiche avrebbero avuto come punto di riferimento la manifattura "Arte della Ceramica" di Galileo Chini: un momento fondamentale nella formazione del giovane che tratterrà sempre "atteggiamenti" e "tic" stilistici legati alla forte personalità di Chini e al suo avvicinarsi al linguaggio klimtiano con gusto sintetico e risultati essenziali. Chiamato a Genova dal pittore Riccardo Cavallari, attivo collaboratore dell'architetto Gino Coppedè, Bifoli vi si stabilisce appunto nel 1904, entrando proprio nello studio dell'architetto in qualità di collaboratore e disegnatore fino al 1918. Non trascura tuttavia i suoi studi, che prosegue a Bologna, dove nel 1912 riesce a conseguire la licenza di architetto all'Istituto di Belle Arti con un disegno di grande forza grafica, "Arco di Trionfo in onore della guerra libica", e di altrettanto respiro: siamo nel pieno degli Anni Dieci e Bifoli, che può contare sul costante aggiornamento che gli proviene dallo studio Coppedè e dai materiali grafici (riviste italiane soprattutto e straniere) che, come si è accertato, vi circolavano, è affascinato dal quel filone di architettura fantastica e "immaginifica" che attrae numerosi architetti del tempo, da G.U. Arata a G. Mancini, allo stesso Coppedè (proprio mentre scultori e pittori propongono

versioni monumentali e grandiosamente retoriche di un classicismo filtrato attraverso il gusto della Secessione). L' "Arco di Trionfo" viene pubblicato nel 1914 in un opuscolo monografico stampato a cura del padre Arturo, tipografo.

Sono anni d'intensa attività per Bifoli: tra il 1908 ed il 1916 espone alle mostre della Società Promotrice di Belle Arti presentando olii e disegni a penna per gli scritti teatrali di Sem Benelli, "La Cena delle Beffe" (1910), "Fiora" per "L'amore dei tre Re" (1911), "Rosmunda", "La Maschera di Bruto" (1912), nonché progetti architettonici.

E' figura centrale dell'Esposizione Internazionale di Marina e Igiene Marinara del 1914 non solo per la vice-direzione dei lavori che gli viene affidata da Gino Coppedè, ma, proprio per l'impegno personale che vi profonde ideando buona parte delle decorazioni della rutilante manifestazione, cui peraltro collaborarono numerosi altri artisti (da Aurelio Craffonara a Ottavio Papini, a Giuseppe Sacheri).

Un suo acquerello, completo di cornice ideata con ogni probabilità dallo stesso artista che intende ribadire la scelta di secche decorazioni geometriche evidenti in molte sue realizzazioni grafiche per giornali, riviste e libri, viene acquistato nel 1916 alla Promotrice dal Municipio di Genova per la sua collezione d'arte moderna (inv. GAM n. 85), programmaticamente ispirato ai "Poemi di Buddha Pramdvava" di Giovanni Costanzi. Il poeta, suo fraterno amico, introduce nel 1915 una raccolta di tavole di Bifoli che, pubblicate da Crudo e Lattuada di Torino, propongono attraverso molteplici titoli opere esposte alle mostre annuali delle Promotrici, progetti per tombe e per fantastici edifici che non sono mai stati realizzati. Ma lo scambio di "cortesie" tra Bifoli e Costanzi non finisce con quel lavoro: nel numero 10 del 15 maggio 1918 della rivista "Il Secolo Illustrato", compare quale ultimo omaggio ad un poeta morto, "nel cielo della patria" il 16 aprile di quello stesso anno, un disegno di grande suggestione simbolista (anche se sostanziato da un robusto classicismo che deforma i corpi e, al contempo, denuncia tutto il retroterra culturale di Bifoli che non riesce a dimenticare: Bistolfi, ma anche Previati, Wildt, Alberto Martini, lo stesso De Carolis e pure gli illustratori dell'"Eroica"). Significative del suo impegno di grafico sono anche alcune tavole che vengono pubblicate nei volumi de' "Gli adornatori del libro in Italia" nel 1927 a cura di Cesare Ratta, direttore della scuola d'arte tipografica del Comune di Bologna. Si tratta di alcune allegorie della prima guerra mondiale e di una copertina tutta genovese col portale di san Lorenzo e un San Giorgio per il VII Congresso Eucaristico Nazionale del 1922, una illustrazione tratta ancora dai "Poemi di Buddha di Costanzi, un "trattico decorativo per il prof. Camillo Poli,

insigne medico chirurgo" rielaborato da un acquerello. Nel 1933 vince il concorso per il cartellone del I° Congresso Eucaristico genovese.

Più sfuggente la sua attività di architetto: per certo esiste una tomba da lui progettata al Cimitero Monumentale di Milano per la famiglia Morgagni (RIVA, 1989, di prossima pubblicazione), forse qualcosa a Padova, al cimitero di Staglieno a Genova (le tombe Grasso e Bersaglio, per esempio, realizzate nel 1933 con la figlia scultrice Elsa Bifoli nel porticato Montino).

Una villetta da lui decorata è a Borgo Fornari (Ge) ed altre ancora potrebbero essere nel capoluogo ligure, mentre è certo (MIGLIORE, 1937) che abbia progettato alcune facciate per edifici della società Edison, a Milano, ed una facciata decorata a graffito, per la villa Lertora-Durante .

Nel 1915 diventa sostituto al corso di Architettura dell'Accademia Ligustica (la cattedra è retta da R. Haupt) e appartengono a questo momento le soluzioni grafiche per pubblicizzare, con la collaborazione dell'artista Amos Nattini, una sottoscrizione del prestito nazionale (1915). Allo stesso anno si debbono le decorazioni del palazzo di via Montevideo 2, progettato dall'architetto Angelo Crippa; Bifoli distende sul prospetto principale un'allegoria della guerra—l'intento propagandistico è evidente—affascinante e di forte segno: il rimando a Klimt è immediato. Al 1919-20 appartengono poi una serie di fantastiche illustrazioni e testate per la rivista genovese mensile o bimestrale, "La vita marittima e commerciale": i riferimenti culturali, peraltro già enucleati, di tanta "imagerie" grafica che si muove tra sogni, miti ed esotismi, paiono complicarsi di cadenze alla Beardsley e di suggerimenti che Bifoli recepisce dalla cartellonistica del primo Novecento, dai vari Metlicovitz, Hohenstein e dallo stesso Boccioni pre-futurista.

Prende parte alla I^a Biennale di Belle Arti di Roma, nel 1921, quando è presente anche alla I^a Esposizione di Belle Arti di Verona. Nel 1923 (in quest'anno vince il concorso per il progetto di una "Sala Ligure" alla I Triennale monzese), 1935, 1937, 1938 Bifoli partecipa alle mostre del Sindacato Regionale Fascista e prosegue la sua attività di decoratore: singolare è la decorazione che appronta per parte degli interni della dimora privata dell'architetto Luigi Angelini di Bergamo, con cui intraprende un folto carteggio (1920). Ormai distrutto è invece il suo intervento nel Palazzo Pennè di via Ausonia a Genova, sempre progettato dall'architetto Crippa.

Al 1928-31 appartengono i dipinti del catino absidale e della volta di N.S. della Scorza a La Spezia; ancora a Genova propone alcune soluzioni architettoniche per la chiesa del Corpus Domini. Del '31-'32 è la partecipazione alla I^a Esposizione

Internazionale d'Arte Sacra di Padova. Nel '33 si classifica sesto al concorso per il monumento ai caduti fascisti genovesi (quarto nella gara di secondo grado).

Sono proprio gli anni in cui il suo nome ricorre nella documentazione d'archivio relativa ai restauri del Duomo di S. Lorenzo: tra il 1931 e il 1934 egli compare come disegnatore sotto la direzione di Orlando Grosso nei "Lavori di ripristino della facciata" (DI FABIO, 1984). Percepisce ulteriori compensi per i rilievi della torre di Palazzo Ducale (delib n 1723 del 13/7/1932); del vico Dighieri (delib. n. 1514 del 19/6/1933); per un "disegno dimostrativo" relativo alla sistemazione della chiesa di S. Matteo e per "due motivi" di inferriata per il chiostro di S. Andrea (delib. n. 2241 del 10/12/1934); per disegni di un nuovo stemma di Genova per la Consulta Araldica (delib. n. 564 del 31/3/1935); per disegni delle demolizioni di Ponticello e altri due dello stemma di Genova (delib. n. 1668 del 19/8/1935, n. 1218 del 28/7/1937 e n. 1941 del 21/9/1941). Secondo il Migliore (1937), "progettò e decorò i "Grandi Magazzini Missaglia" in una costruzione dichiarata Monumento Nazionale (primo ripristino; Vico Casana, Genova)".

Docente di ornato al liceo artistico comunale "N. Barabino" tra gli anni '30 e '50, disegnatore personale del Duca d'Aosta, con la seconda guerra è costretto da problemi famigliari a rallentare l'attività: durante un bombardamento, poi, perde tutte le testimonianze creative e documentarie della sua carriera d'artista sensibile ed aggiornato. Poche le opere elaborate dopo la guerra. Muore a Genova il 1° luglio del 1965.

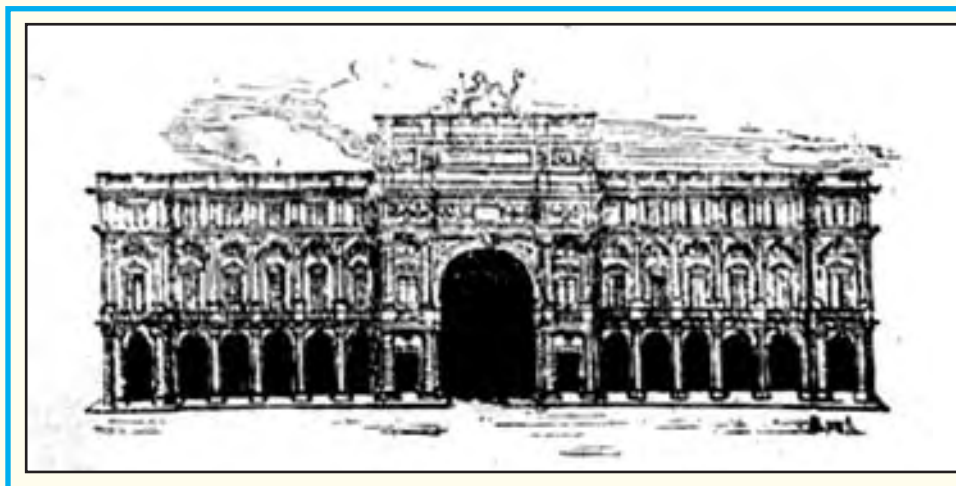
**Enzo Bifoli (anzi Biffoli, come risulta dall'atto di nascita, e con due effe continuò a firmarsi fino al 1914),
- in seguito citato semplicemente con le iniziali E.B. -
nacque a Firenze il 21 aprile 1882:
il padre Arturo era tipografo.
Dopo aver compiuto il ciclo delle scuole dell'obbligo,
fu iscritto nel 1897 al primo anno della Scuola Professionale
di Arti decorative ed industriali di Firenze
ove ottenne il diploma nel 1902:
tra il 1897 e il 1903 frequentò la manifattura
"Arte della ceramica" diretta da Galileo Chini,
e nel 1900 ebbe la licenza dalla Scuola di nudo
dell'Accademia fiorentina di Belle Arti.**



Riproduzione di quella che può considerarsi la più vecchia prova artistica di E.B. tuttora esistente. E' un disegno a penna su carta raffigurante una scenetta di fine Ottocento, eseguito nel 1896, a quattordici anni, cioè quando ancora non si era iscritto al primo anno della Scuola Professionale di Arti decorative e industriali di Firenze. Gli originali dei disegni delle schede da 006 a 016 sono stati ritrovati da E.B. nel dopoguerra presso l'abitazione del padre, ove la sorella e i discendenti li avevano conservati.

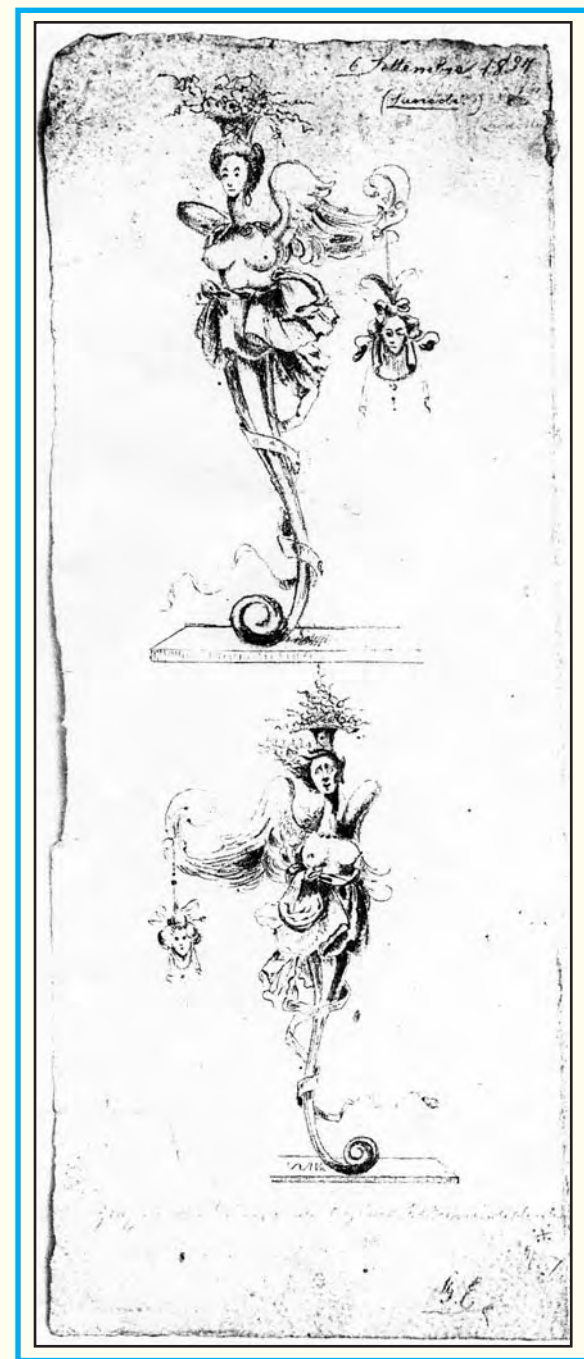
MOTIVI ORNAMENTALI
disegno a matita su carta - dimensioni
cm. 12 X 14,4 - anno 1896 (ma la data
sembra apposta più tardi)
Composizione verosimilmente copiata
dal manuale elementare di
Cleomene Martini che sarebbe poi stato
il testo base nella scuola.



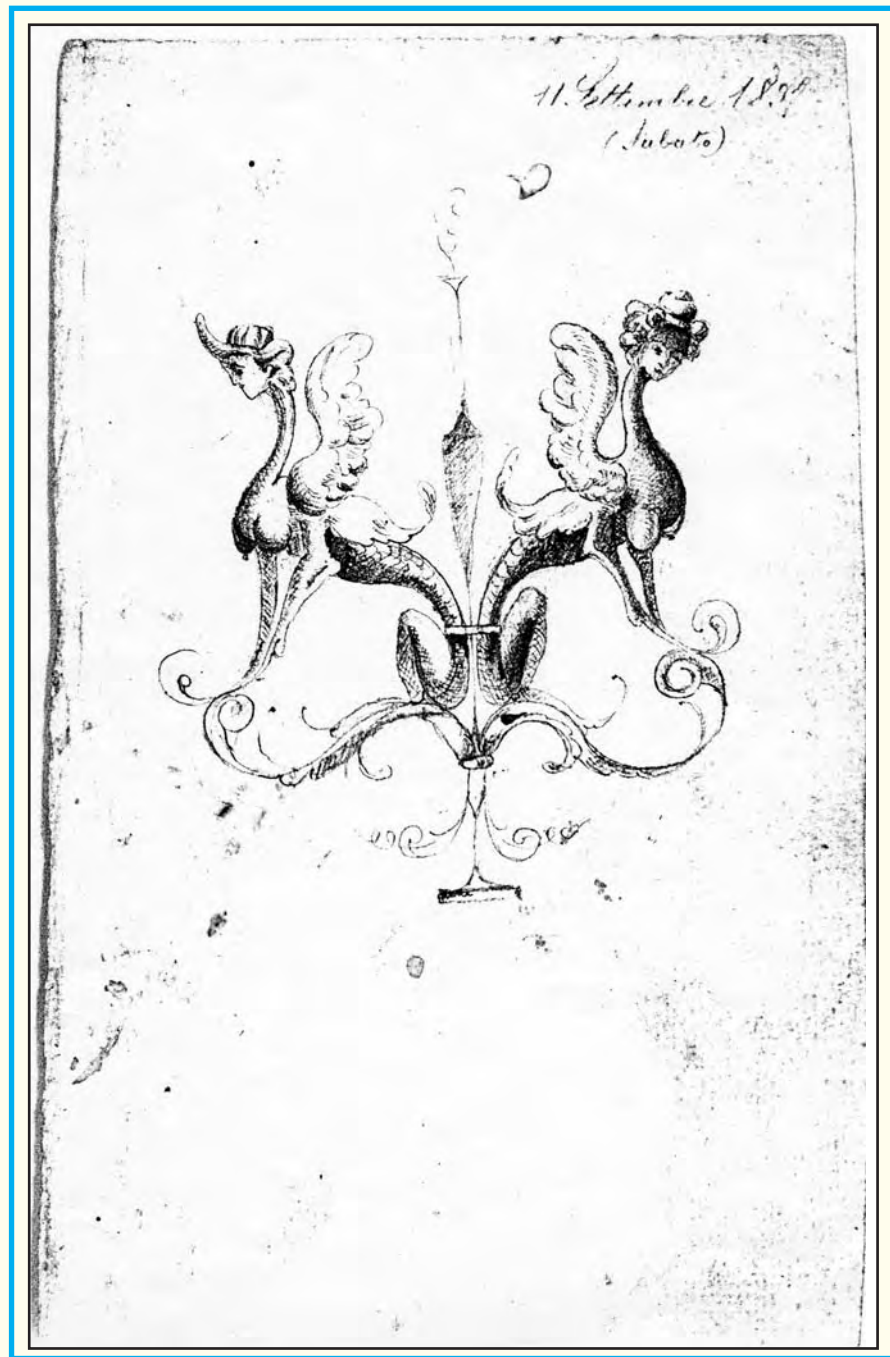


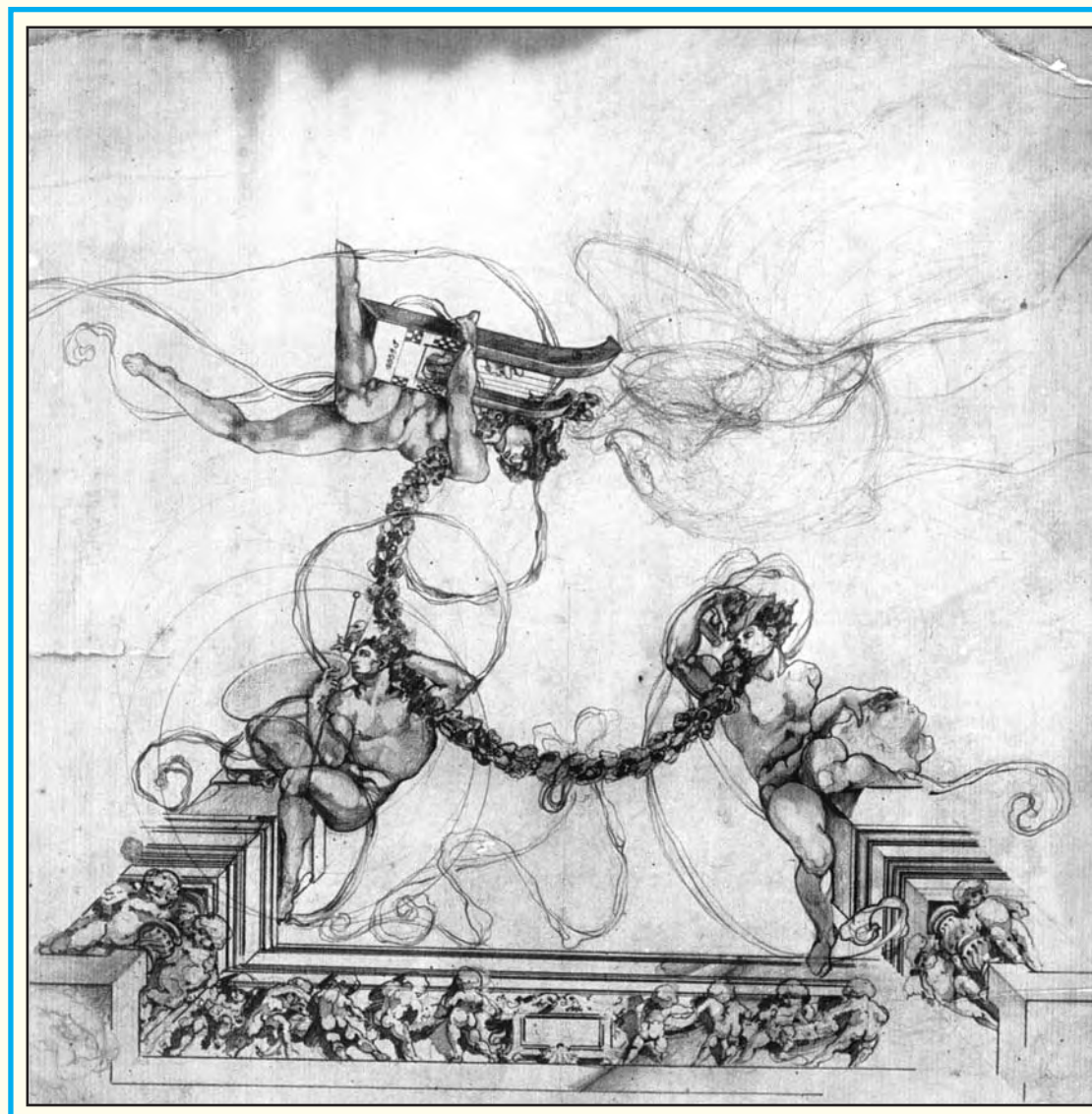
ARCO DI TRIONFO E PORTICI
che costituiscono uno dei lati dell'attuale
Piazza della Repubblica a Firenze.
Disegno a penna - anno 1896 - pubblicato dal padre Arturo
sulla copertina dell'opuscolo realizzato nel 1914
per aver conseguito due anni prima il diploma
di professore di disegno architettonico
(che allora corrispondeva al titolo di architetto).

ORNATI A GROTTESCA
disegno a matita su carta – cm. 8,8 x 22,3 –
6 settembre 1897 (lunedì) come si legge
nell'angolo in alto a destra
Eseguito come esercitazione settimanale
nel primo anno di iscrizione presso
la Scuola di Arti decorative e industriali
di Firenze.



ALTRO ORNATO
disegno a matita su carta - cm. 11 X 18,7
- 11 settembre 1897 (sabato)
Eseguito come esercitazione settimanale
nel 1° anno di iscrizione presso la Scuola
di Arti decorative e industriali
di Firenze.





originale disperso

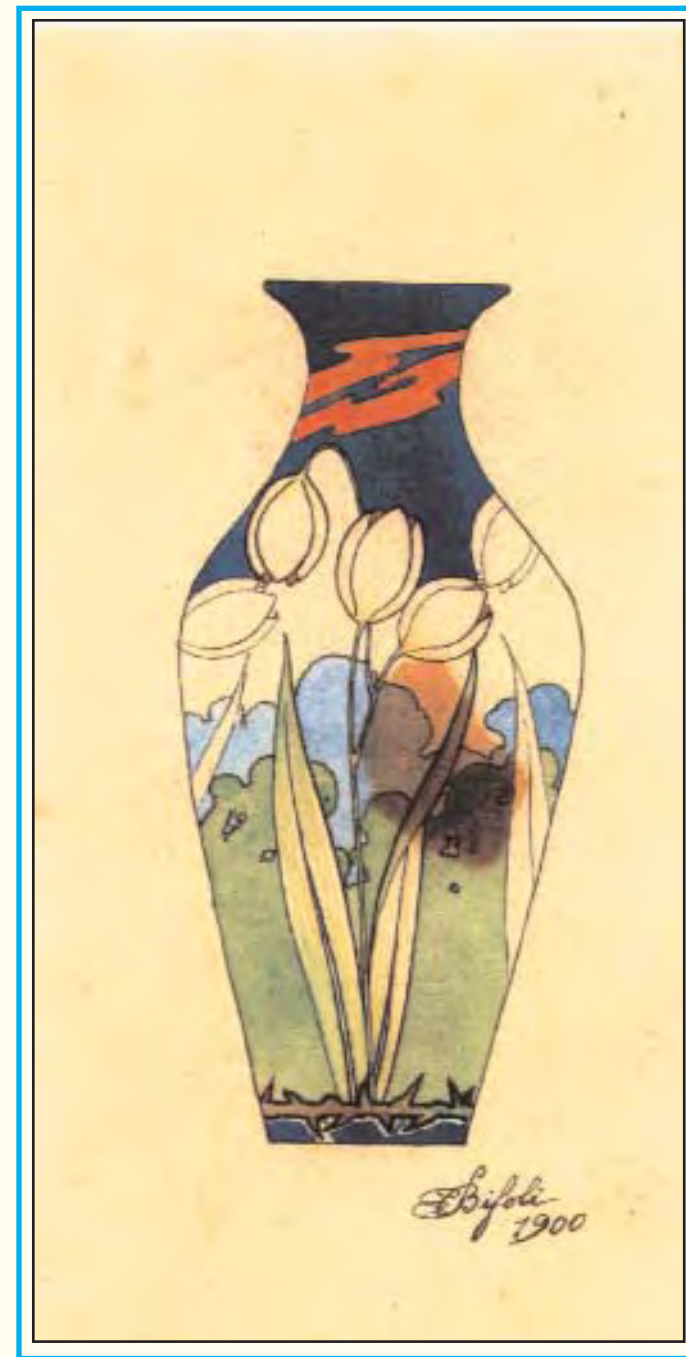
BALAUSTRÀ CON SATIRI

**Disegno eseguito in data non precisata durante la frequenza
della Scuola Professionale di Arti decorative e industriali di Firenze
pubblicata dalla scuola nel 1899
riprodotto da fotografia del foglio di disegno**

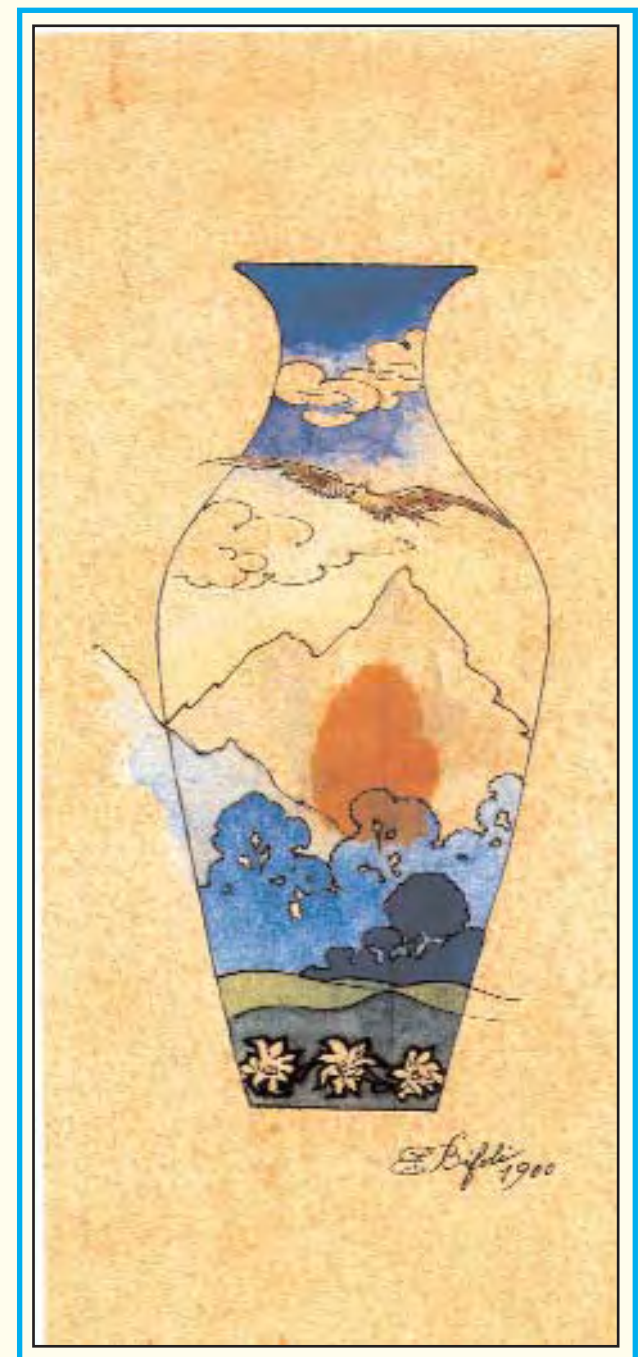
PAVONE CON VEDUTA ALPINA
disegno a penna ed acquerello su carta
grandezza quasi naturale - data 1899
(durante la frequenza della Manifattura
"Arte della ceramica" diretta da Galileo Chini)
Una delle prime prove pittoriche:
si notano sia riferimenti e gusti Liberty
sia influssi chiaramente chiniani.
Sopra il pavone dalla ampia ruota aperta,
separato da un torrente,
un paesaggio campestre con alberi spogli;
a sinistra un paesaggio montano



VASETTO CON TULIPANI
disegno a penna e acquerello su carta
datato 1900 - cm. 10 X 21,2
Rappresenta un vasetto realizzato durante
la frequentazione della manifattura di Galileo Chini,
decorato con una fioritura di tulipani.
La macchia al centro è dovuta,
per le traversie della conservazione,
ad una goccia di sostanza colorata
caduta casualmente.



VASETTO CON PAESAGGIO ALPINO
disegno a penna e acquerello su carta
datato 1900 - dimensioni cm. 9 X 21
E' simile, al precedente (scheda 013):
la macchia al centro indica che i due fogli
sono stati conservati uno sopra l'altro e il liquido
colorato è passato dal primo al secondo foglio.
Rappresenta un paesaggio alpino con boschi e vette:
fra le nuvole vola un'aquila con le ali spiegate;
sulla base sono dipinte tre stelle alpine.



STUDIO DI RITRATTO FEMMINILE
disegno a penna e acquerello, su carta ruvida
grandezza quasi naturale
datato 1900 – cm. 13,4 X 19,4
Realizzato durante la frequenza
della manifattura “Arte della Ceramica”
di Galileo Chini
rappresenta una romantica dama
della “belle époque”.





STUDIO DI ELEMENTI DECORATIVI CON PUTTI E DIVINITÀ MARINE
 disegno a penna su un foglio di carta - cm. 20 X 10 - firmato e datato 12.5.1900
 la parte sinistra del disegno è ancora a matita: al centro una macchia nera
 Appartiene al periodo finale di frequenza della Scuola di Arti decorative
 e industriali di Corinto Corinti a Firenze.



Il nonno cerinaio, 1901
olio su tela dimensioni 18,2 X 22,7
Realizzato durante la frequenza della manifattura
“Arte della Ceramica” di Galileo Chini
E' il più vecchio dipinto ad olio che si conosca

Nel 1903 E.B. finì di frequentare l' "Arte della ceramica" di Galileo Chini (vedi foto di gruppo alla prossima scheda n. 019) e probabilmente partecipò a qualche mostra fiorentina (Mario Parodi "Vita ligure illustrata", 27 febbraio 1920).

Nel 1904, su sollecitazione dell'amico pittore fiorentino Riccardo Cavallari, che a Genova lavorava presso lo studio Coppedè, ormai molto autorevole in città, raggiunse il capoluogo ligure.

Nel 1906 E.B. tornò a Genova per prendere in sposa Ida Artusi da cui ebbe tre figlie (Elsa nel 1907, Iris nel 1909 e Giovanna nel 1916). Il lavoro svolto presso lo studio Coppedè rimase pressoché sconosciuto data la situazione che Sborgi così descrisse:

«Varrebbe forse la pena di approfondire più ampiamente di quanto non sia stato fatto finora il capitolo delle collaborazioni che "l'impresa Coppedè", per così dire, aveva al suo interno. Tali collaborazioni sono state sempre messe in secondo piano, di fronte alla prepotente capacità di costruirsi un'immagine pubblica che il Coppedè sapeva coltivare con estrema abilità ed un uso "moderno" quanto spregiudicato dei mass-media».

(v. Genova, il Novecento, a cura di G. Marcenaro, 1986)

Ma in varie occasioni – come si vedrà in seguito – E.B. ebbe modo di rivendicare la propria opera.



La più vecchia fotografia di E.B. che attualmente si conosca risale al 1902 e rappresenta i partecipanti al corso tenuto da Galileo Chini nel cenacolo chiamato "Arte della ceramica".

RITRATTO DI DONNA
disegno a carboncino
dimensioni sconosciute -data 1903
Riportato nella tav. 14
della cartella "Progetti e schizzi"
Secondo le figlie di E.B. rappresenterebbe
Jone, una delle sue sorelle,
e perciò spesso si parlava in casa Bifoli
di "ritratto della zia Jone".



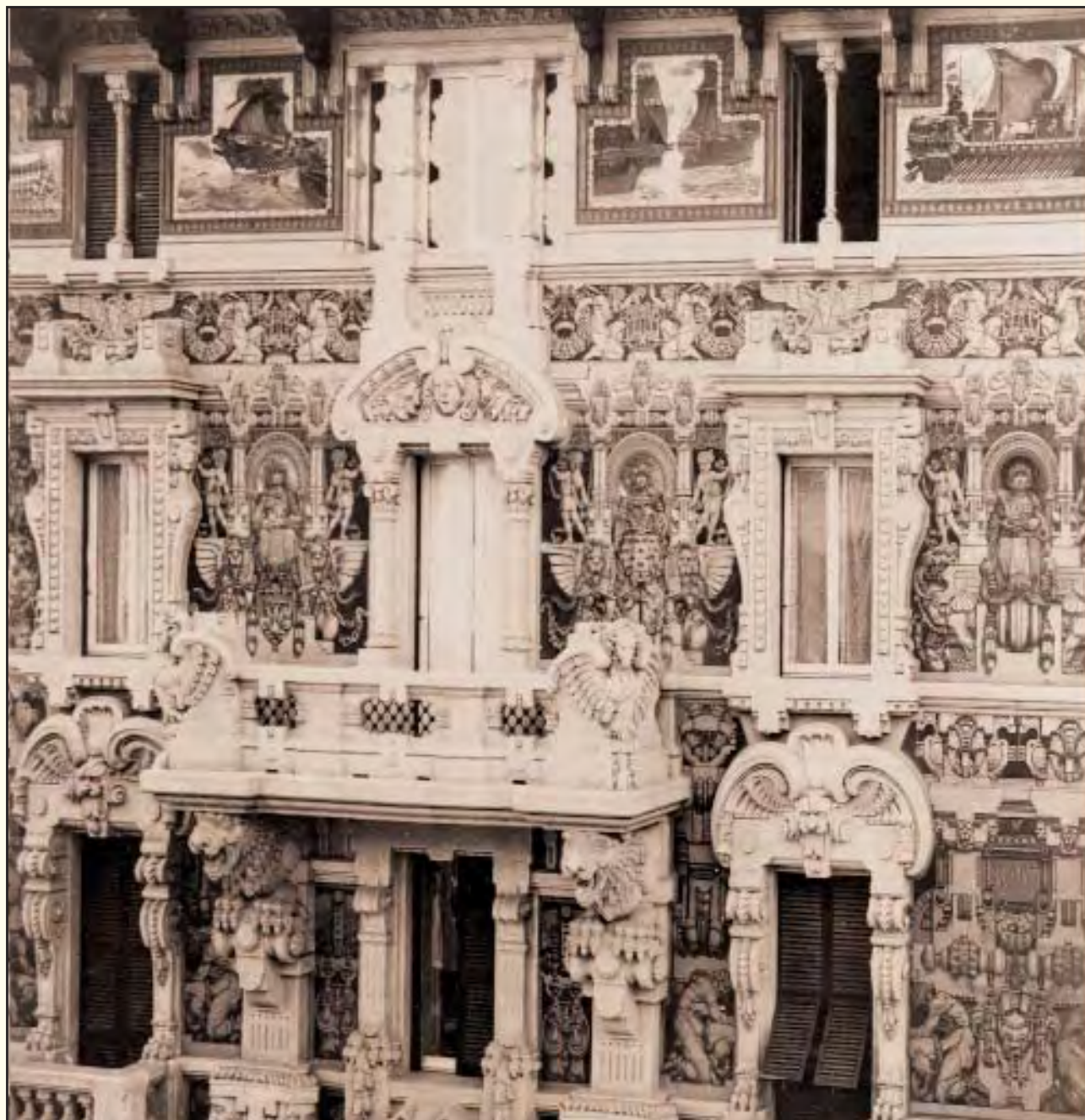
originale disperso

RITRATTO DI UOMO
disegno a matita – dimensioni sconosciute – data 1903
riportato nella tav. 14 della cartella “Progetti e schizzi”
Testa d'uomo con cappello di paglia
abbondante capigliatura, barba e baffi
ma nessuno dei familiari è riuscito a dargli un nome.



originale disperso

**DECORAZIONE PITTORICA
DELLA FACCIATA
DI PALAZZO ZUCCARINO**
data: attorno al 1907
quando termina la costruzione
su progetto di Coppedè:
l'attribuzione è
di Maria Flora Giubilei (1982)
ma già E.B. l'aveva ricandidata nel suo
memoriale dattiloscritto.
Ora non rimane traccia degli affreschi,
ma lo testimoniano le fotografie.



via Maragliano 2, Genova

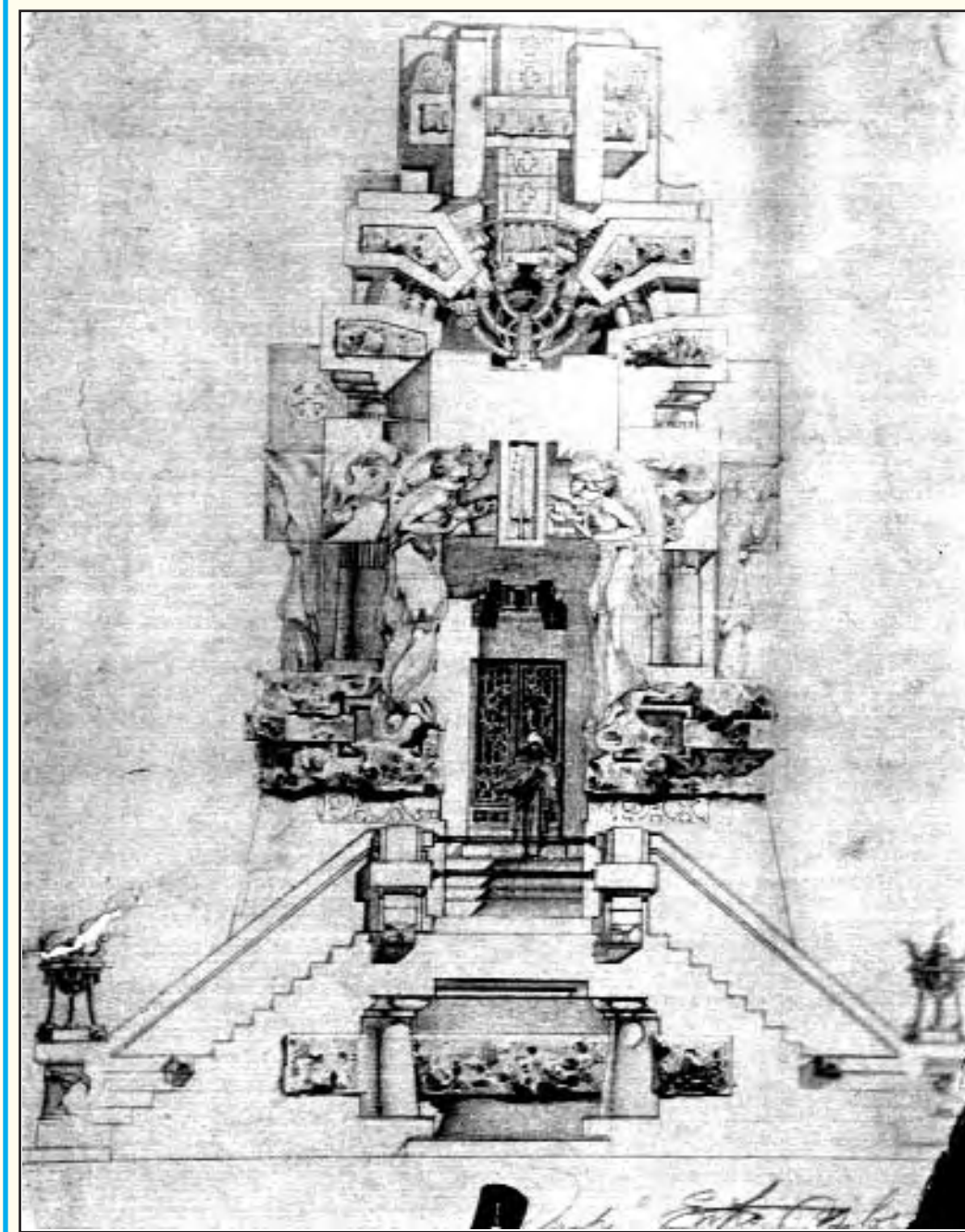


ATRIO PRINCIPALE DI PALAZZO ZUCCARINO
portale di ingresso al vano scale-ascensore



E.B. (a sinistra) assieme a Gino Coppedè sulla terrazza della Villa Mackenzie progettata da quest'ultimo a Genova. La data è da presumersi sia quella dei primissimi anni di collaborazione di E.B. nello studio Coppedè.

STUDIO DI MONUMENTO FUNEBRE
disegno su foglio di album
periodo finale degli studi a Firenze - firmato
Fotografia del foglio di disegno
con parti mancanti agli angoli
e piccolo strappo verso il basso a sinistra.
Rappresenta un progetto di monumento funebre
che si ritroverà più avanti con piccole variazioni
nella cartella "Progetti e schizzi" tav. 9
(v. scheda 055)



SOLE E NUBE
pastello su carta incollata su legno – data 1908,
misura poco più di un metro di base.
Ha partecipato alla Mostra della Promotrice di
Belle Arti a Genova nel 1914; porta una dedica
dell'autore alla sorella Jone,
cui l'ha successivamente donato.
Si tratta di una allegoria con il carro di Fetonte,
interamente racchiuso nel cerchio
di un sole illuminante, che si volge
verso la personificazione della nube,
un nudo di donna,



TRITTICO PER VINCENZO BELLINI

**pastello disperso
risulta presentato alla mostra
della Società Promotrice di Belle Arti a Genova
nel 1908**



**PALAZZO PASTO-
RINO**

La specifica col-
laborazione
al completa-
mento che
Coppedè

fece del proget-
to di Severino
Picasso

fu ribadita da
E.B. in due occa-
sioni:

la memoria
dattiloscritta
e una carta da
lettere del 1920
(circa) che

riportava stam-
pato un elenco
delle opere più
significative.

In mancanza di
più precisi rife-
rimenti

si può ritenere
che le decora-
zioni architetto-
niche della fac-
ciata

(medusa, infer-
riate, colonne e
balconi)

siano opera di
E.B.

qui facciata del palazzo

**qui potrebbe
andare “ mare
nostrum”**

**qui inferriata di fine-
stra**

PALAZZO PASTORINO, GENOVA

Secondo Nicoletta Reale, nella sua tesi "L'opera di Enzo Bifoli" (Anno Accademico 1988-1989), notevole sarebbe stata l'attività pittorica nell'interno del palazzo. Sul soffitto dell'ultimo piano, in corrispondenza dello scalone, si conserva un affresco racchiuso entro varie cornici dai motivi ondulati irregolari: rappresenta una battaglia navale in corso fra l'equipaggio di un veliero battente bandiera genovese e scialuppe di pirati all'arrembaggio, sul molo vicino, nugoli di soldati e pirati combattono furiosamente. Posti simmetricamente ai lati della battaglia, sono degli elementi decorativi, in corrispondenza dei pianerottoli dell'amezzato e dell'ultimo piano. Entro una serie di riquadri architettonici, il pittore ha decorato lo stemma della città di Genova, "affiancato" da due grifoni, gli stessi che aveva già decorato altrove. Di tutto ciò non posso dar conto in immagini poiché non sono riuscito a stabilire i contatti necessari.

ANNA DERBA ESCLUDE IN MODO ASSOLUTO



E.B. in una fotografia del 1908



Villa Biancardi, Codogno 1910 – 1913



BOZZETTO PER "LA CENA DELLE BEFFE"
tecnica e dimensioni sconosciute
Ispirato all'opera di Sem Benelli,
apparso nella Mostra della Promotrice
di Belle Arti del 1912
riprodotto nella cartella "Progetti e schizzi"
alla tavola 14



originale disperso



originale disperso

L'ORA CHE SCOLORA E FIACCA:

disegno a penna e matita su carta - data 1910

Presentato alla Esposizione della Promotrice di Belle Arti di Genova; riprodotto nella cartella "Progetti e schizzi" alla tavola 25. Rappresenta una scena agreste con un contadino che nell'ora del tramonto traina l'aratro portato da due cavalli



originale disperso

TRITTICO DECORATIVO DEL PROF. CAMILLO POLI
acquerello – dimensioni non conosciute
realizzato nell'arco degli anni 1910–1915.

Riprodotta nell'opera di C. Ratta

“Gli adornatori del libro in Italia”, vol. VIII, tav. 31.

Donato al prof. Camillo Poli, un grande clinico del tempo a Genova,
rappresenta allegoricamente la donna durante il giorno (a sinistra),
nella notte (a destra) e il focolare domestico (al centro):
sono i titoli scritti alla base di ogni pannello dallo stesso autore.

LE SFINGI
tecnica e dimensioni sconosciute – data 1910 circa
Riprodotta nell'album "Progetti e schizzi
architettonici e decorativi" del 1915 tav. 19.
Un quadro con questo titolo risulta presente alla
prima Mostra organizzata dalla
Lega Navale Italianasezione genovese,
nel dicembre del 1932 a Palazzo Rosso.
In esso sono rappresentate due gigantesche
figure femminili scolpite nella roccia
contro cui si frange un mare tempestoso.
Le Sfingi sono appena delineate da un segno chiaro
sullo sfondo cupo della scena.

originale disperso





**Fotografia del 1908: E.B. porta in braccio la primogenita Elsa
in piedi a sinistra Paolo a destra il padre Arturo**



originale disperso

L'AMORE DEI TRE RE

pastello - dimensioni non conosciute - anno 1911

Frammento pittorico, ispirato al poema di Sem Benelli: inquadrato soltanto il volto di Fiora, riverso all'indietro, con i lunghi capelli ondeggianti. Presentato alla Mostra della Promotrice di Belle Arti nel 1911; riprodotto nella cartella "Progetti e schizzi" tav. 14.

"Il mare" di Rapallo, del 10 giugno 1911, dedica al quadro e all'autore una citazione particolare.

Durante i primi anni dell'attività genovese E.B. continuò gli studi, aiutato anche dalla mole di riviste italiane e straniere che giungevano allo studio Coppedè e che gli consentivano di tenersi aggiornato sui più recenti sviluppi e le nuove tendenze delle Arti. In modo particolare si preparò per l'esame di professore di disegno architettonico che sostenne nel 1912 presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il diploma conseguito gli conferiva il titolo di architetto, per il quale, nel 1924, fu introdotto apposito corso di laurea. Il padre Arturo, tipografo, stampò nel 1914 un opuscolo "per i parenti e gli amici" a celebrazione di questo evento riportando la riproduzione dell'elaborato e una scelta di critiche espresse da vari giornali sulla sua partecipazione a varie Mostre della Società Promotrice di Belle Arti



originale
disperso

ARCO DI TRIONFO PER I CADUTI DELLA GUERRA LIBICA

L'elaborato per l'esame di professore di disegno architettonico sostenuto a Bologna nel 1912, apparve nella Mostra della Promotrice di Belle Arti a Genova nel 1914; fu pubblicato per la prima volta nello stesso anno in un opuscolo a stampa che il padre Arturo realizzò in suo onore. Nel 1915 venne riprodotto nella cartella "Progetti e schizzi" alla tavola 20



**In una fotografia del 1912
l'anno in cui conseguì il diploma
di professore di disegno architettonico
che gli conferiva anche il titolo di architetto**

LA CAVALLERIA ATTRAVERSO I SECOLI
 disegno a penna - dimensioni sconosciute
 data attorno al 1910 -
 Cinque ex-libris riprodotti da C. Ratta nel
 VI volume dell'opera "Gli adornatori del
 libro in Italia"; in essi viene raffigurata
 l'evoluzione della cavalleria:
 da quella selvaggia preistorica alla
 germanica antica; da quella cristiana
 medievale, a quella dell'affratellamento
 e a quella civile moderna.

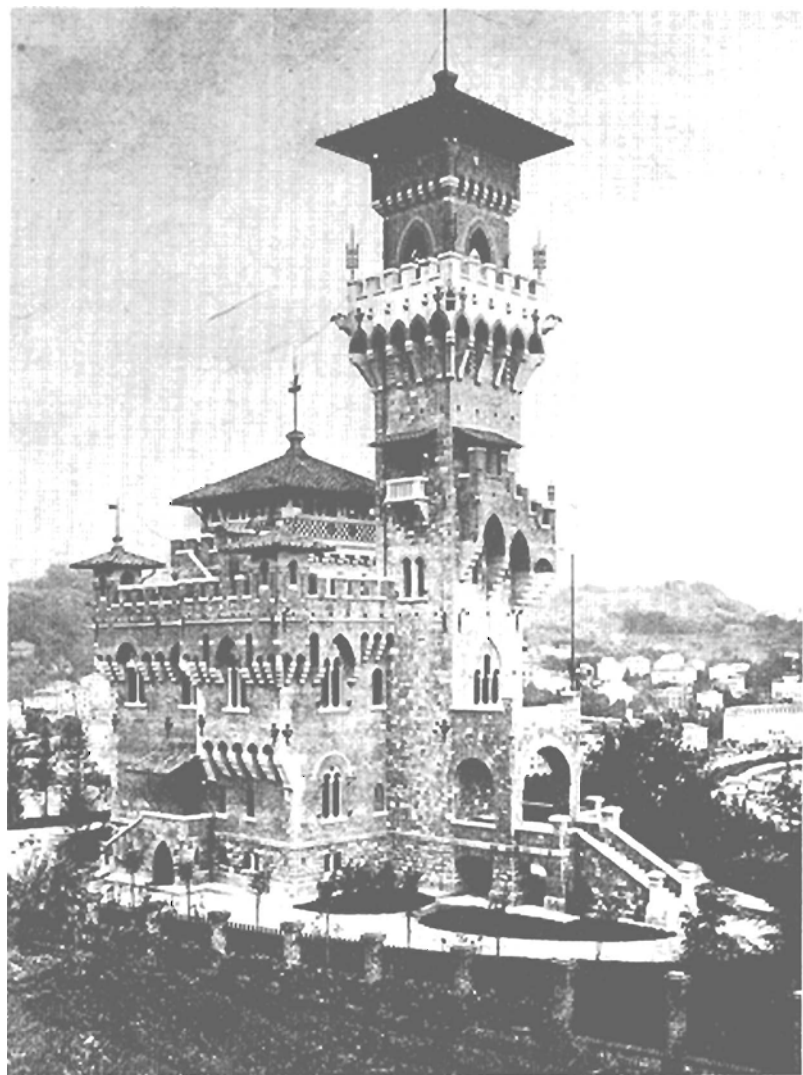
originali dispersi



LA MASCHERA DI BRUTO
acquerello su carta - dimensioni sconosciute
data 1912
Dal dramma di Sem Benelli: un putto con le ali
accarezza la maschera del traditore:
il putto è sospeso nell'aria,
sopra una gondola veneziana
Presentato alla Mostra della Promotrice
di Belle Arti nel 1912, è stato riprodotto a colori
nella cartella "Progetti e schizzi", tav. 1

originale disperso







SCHIZZO DI MONUMENTO FUNEBRE A C. COLOMBO

Per il quinto centenario della scoperta dell'America, il 12 ottobre 1912, molte furono le manifestazioni, anche artistiche.

E.B. immaginò un monumento funebre e preparò questo schizzo, riportato poi nella cartella "Progetti e schizzi" alla tavola 22.



originale disperso

Fra il 1913 e la fine della guerra E.B. fece parte della “Compagnia del Bivacco” formatasi attorno al poeta Giovanni Costanzi, non tanto come una specifica tendenza artistica quanto come un atteggiamento culturale da svelarsi attraverso conferenze, mostre, pubblicazioni e riunioni. Ne facevano parte – oltre a Costanzi ed E.B. – lo scultore Minerbi, il pittore Amos Nattini, gli scrittori Valentino Gavi e Francesco Maria Zandrino, citati qua e là in questo catalogo, e anche altri del mondo culturale genovese dell’epoca. Per E.B. fu un periodo di grande intensità come dimostrano le ultime schede e quelle successive, fino alla Grande Guerra che monopolizzò i contenuti della sua espressione artistica.

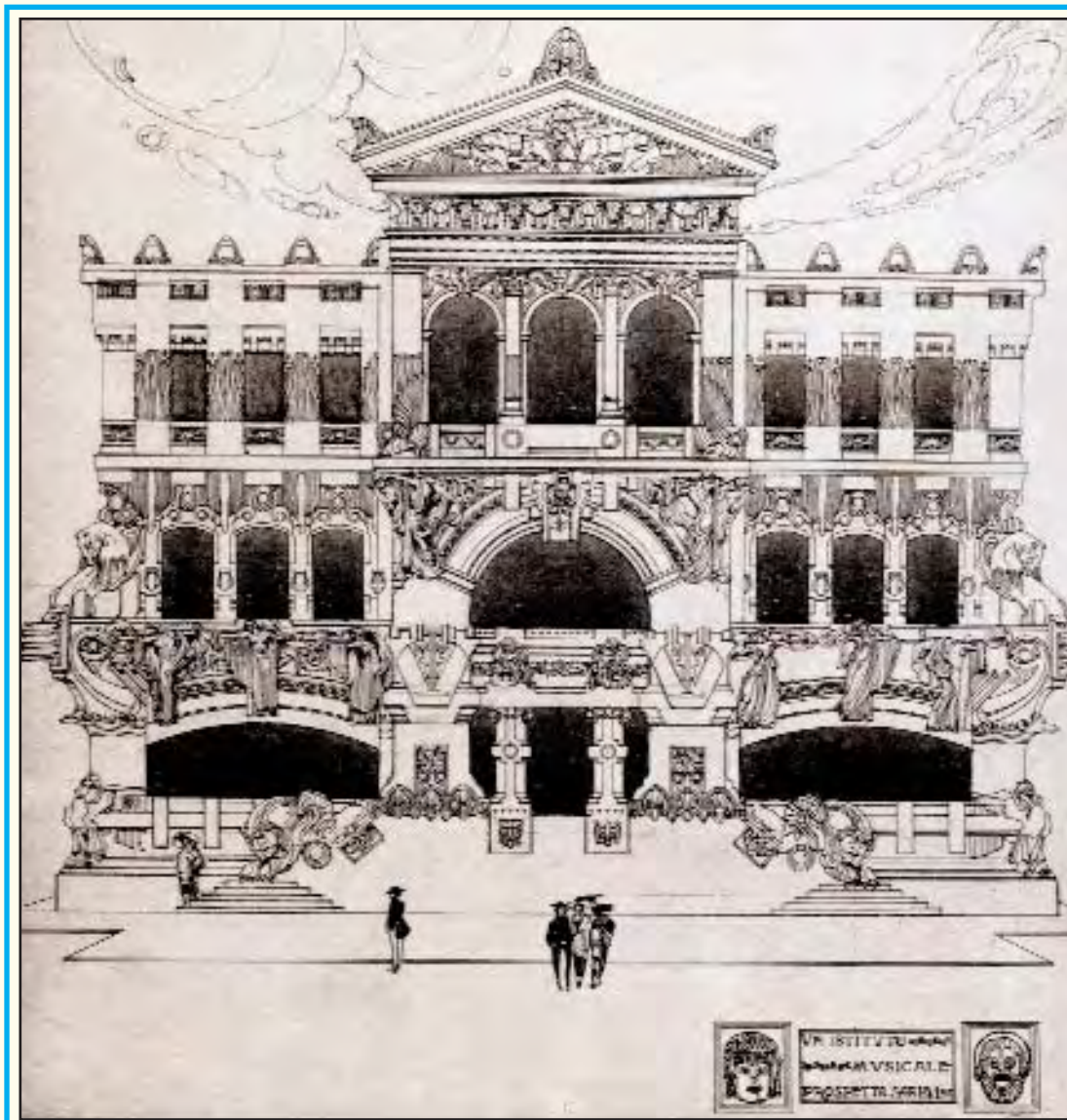


originale disperso

TROFEI DEL MARE E DELLA TERRA

Di questo quadro ho un vivissimo ricordo personale: era appeso a una parete fra due colonne finte e un arco di soffitto nella stanza da pranzo di casa Bifoli in via S. Luca - dimensioni: tra 150 e 200 cm. di base -

La scena rappresenta una grande barca che si accosta a riva, di sera: colori smorzati come di pastello, ma potrebbe essere stato un olio. Dai cataloghi delle Mostre della Promotrice di Belle Arti risulta presente a quella del 1912 (vedi "Il Momento" di Torino del 16 maggio 1912), a quella del 1918, e ancora più tardi alla prima Mostra organizzata dalla Lega Navale Italianasezione genovese, nel dicembre del 1932 a Palazzo Rosso. Riportato in "Schizzi e Progetti", tav. 4, e nel vol. VII, ill. n.96, di "Gli adornatori del libro in Italia" di C. Razza, .



originale disperso

PROSPETTO DI ISTITUTO MUSICALE

Presentato ad un concorso indetto a Parma in occasione della Esposizione nazionale di Architettura per il centenario della nascita di Verdi, e premiato con una "medaglia d'argento", come risulta da "La Gazzetta di Parma" del 20 ottobre 1913.

Pubblicato nella cartella "Progetti e schizzi" alla tavola 19.



originale
disperso

PROGETTO PER LA NUOVA SEDE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VERONA
Nel 1913 fu indetto un concorso internazionale al quale E.B. partecipò
con un progetto di cui qui presentiamo la veduta prospettica.
Riprodotta nella cartella "Progetti e schizzi" alla tavola n. 2

**STUDI PER LA
COSTRUZIONE
DI UN CASTELLO**
presentato alla
Esposizione della
Promotrice
di Belle Arti
nel 1914.
Riprodotta nella
tavola 24
della cartella
"Progetti e schizzi"



originale disperso

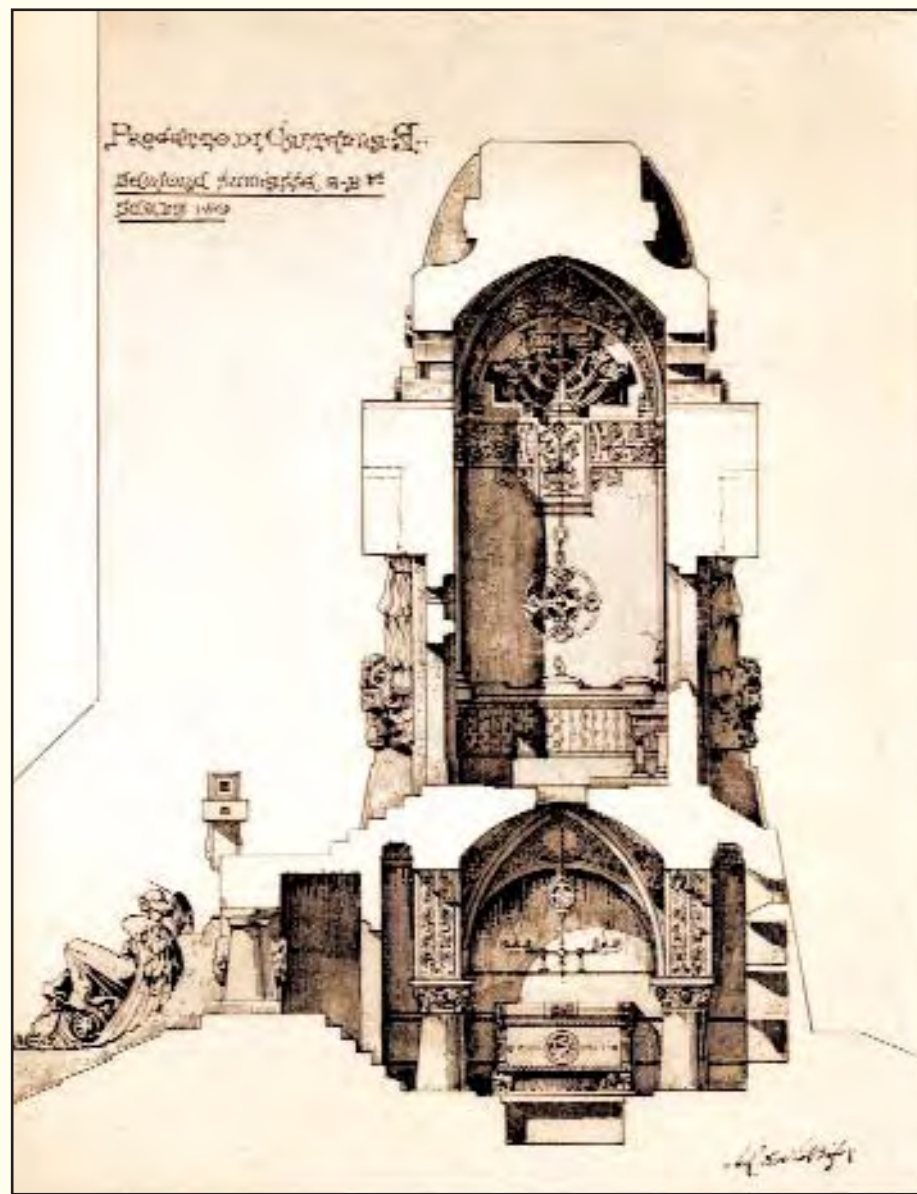
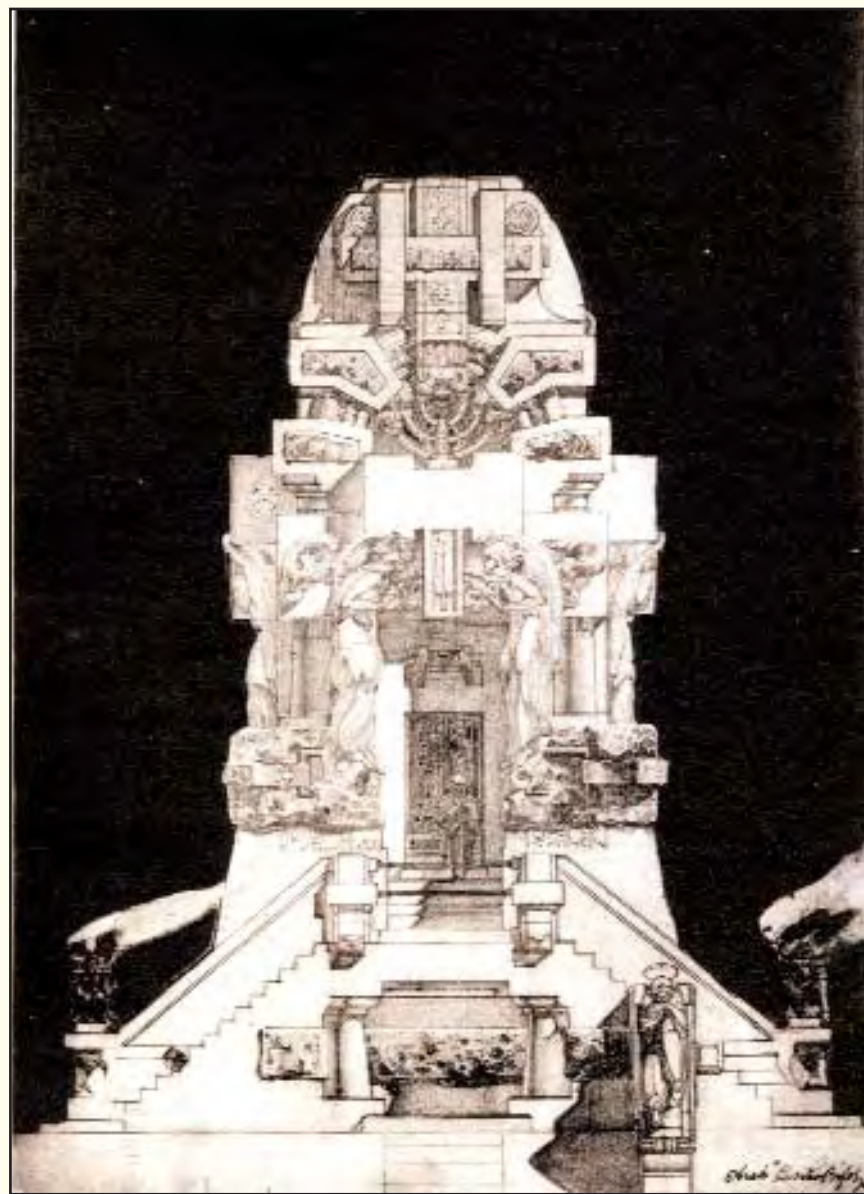




originale disperso

STUDIO DI CASTELLO

Riprodotta alla tavola 7 di "Progetti e schizzi" ed elogiato in modo particolare da Costanzi nella sua introduzione, è stato presentato all'Esposizione della Promotrice di Belle Arti nel 1914.



PROGETTO DI MONUMENTO FUNERARIO

prospetto e sezione presentati alla Mostra della Promotrice di Belle Arti del 1914
e riportato nella cartella "Progetti e schizzi" alla tavola 9. Vedi anche la scheda 012

originale disperso

MONUMENTO FUNERARIO
Altro progetto presentato alla Mostra
della Promotrice di Belle Arti del 1914
e riportato nella cartella "Progetti e schizzi"
alla tavola 8.

originale disperso





VILLA MORELLO A ZOAGLI (GENOVA)

**Affresco sulla parete interna della loggia al secondo piano – data 1913 circa
Rappresentante caravelle e guerrieri crociati disposti sugli spalti. Fotografia monocolora
di un'opera policroma che una ventina di anni fa ha subito un restauro**

Il 23 maggio 1914 venne inaugurata a Genova la “Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana”, la cui realizzazione architettonica e decorativa fu affidata allo studio di Gino Coppedè presso il quale E.B. lavorava già dal 1904: in quest'impresa inoltre E.B. ricoprì l'incarico ufficiale di vice-direttore dei lavori . In “L'Esposizione di Genova 1914 - Rassegna ufficiale”, pubblicata durante l'apertura della Mostra, il lavoro svolto dallo studio Coppedè per la realizzazione della grande opera venne attribuito alla sola persona del titolare. E' stato già riportato nella scheda 018 quanto Franco Sborgi scrisse sulle collaborazioni che “l'impresa Coppedè aveva al suo interno. Si può aggiungere, tratta dalla stessa fonte, quest'altra osservazione: “Un rilievo del tutto specifico dovette avere, non solo nell'impianto decorativo, ma più generalmente nell'immagine generale della mostra, la figura di Enzo Bifoli Ma se i riscontri sulle opere già di per se stessi indicano una presenza non certo marginale del B. nella definizione dell'immagine complessiva dell'Esposizione, esistono anche altri dati che ci confortano in questo senso: ad esempio l'esistenza di alcuni appunti di mano dell'artista su una copia della Rassegna Ufficiale dell'Esposizione che documentano le varie paternità delle realizzazioni degli edifici e delle decorazioni della Esposizione. Tali indicazioni interessano sia la parte progettuale sia quella della realizzazione”. Queste annotazioni vengono riportate nelle schede successive a partire dalla 058 . La specifica ed importante collaborazione di E.B. trova riscontro anche in “AA.VV. - La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento - R. Massetti: L'ultimo effimero...., Genova 1988”: “Coppedè si avvale del contributo di molti artisti di talento, sopra tutto E. Bifoli”. Nessuna citazione invece in “I Coppedè” di R. Bossaglia e M. Cozzi, Genova 1882.

Trattandosi di architettura effimera realizzata con carta pressata e gessata nulla è rimasto dell'Esposizione, nemmeno gli eventuali disegni esecutivi.

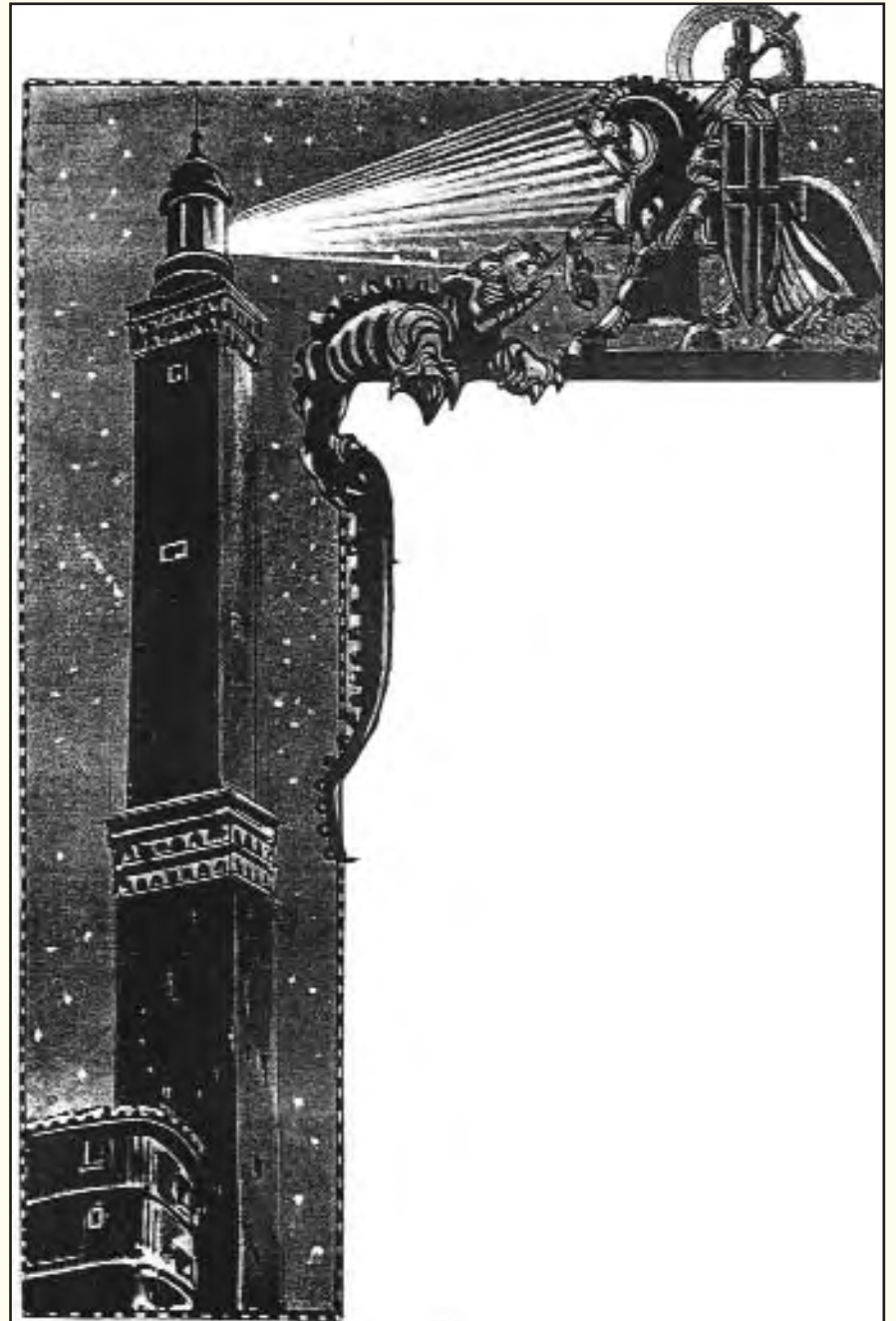
LO STATO DEI LAVORI

disegno a penna e matita - dimensioni sconosciute - data 1913 -
Pubblicato in "Rassegna Ufficiale" della Mostra marinara di Genova del
1914, anno I n. 3, pag. 79; e poi nella cartella "Progetti e schizzi" alla
tavola 27. Certamente a questo disegno si riferisce la seguente lettera
che qualche impresa impegnata nella costruzione dell'Esposizione, ha
inviato a E.B. nella sua qualità di vicedirettore dei lavori:
"Egregio Sig. Architetto Bifoli, (cantieri esposizione). Mentre ricono-
sciamo in voi l'anima dell'andamento dei lavori dell'Esposizione di
Genova, nel fornirci disegni occorrenti per la buona riuscita, ci tenia-
mo orgogliosi oggi di possedere un vostro lavoro, che gentilmente ci
avete donato, e che noi teniamo in considerazione per l'arditezza del
vostro genio; ciò che ci ricorderà in altra occasione di lavori, anche in
paesi lontani d'Europa. Vi ringraziamo e vi riveriamo distintamente.
Per i fratelli Lovetti firmato Ettore Lovetti. Ottobre 1913."

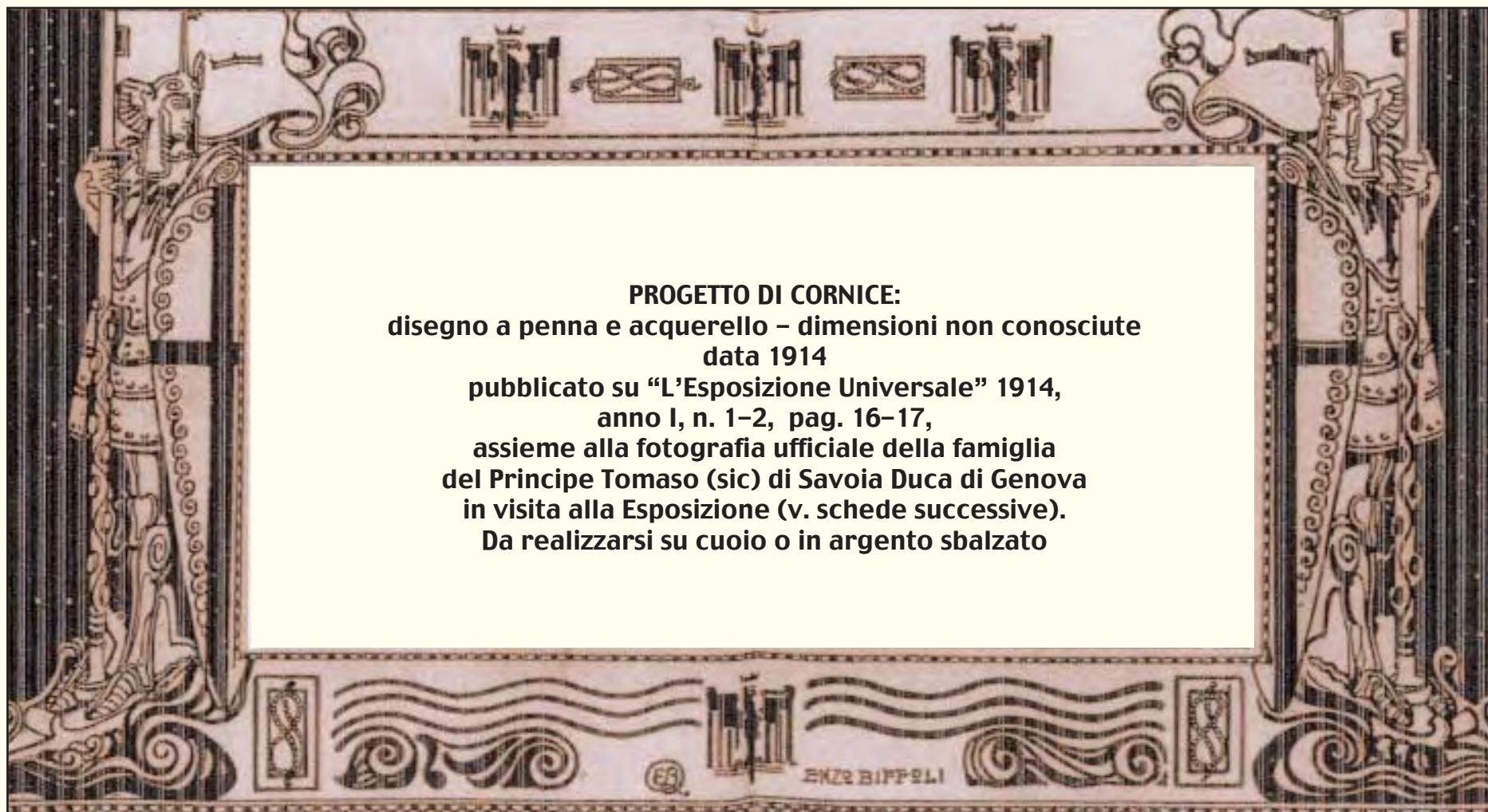
originale disperso



IL FARO
disegno a penna - data 1914
decorazione di un articolo pubblicato
nella "Rassegna ufficiale della
Esposizione", 1914, anno I, n. 3, pag. 67
La luce abbagliante del faro
illumina un S.Giorgio che uccide il drago



originale disperso



PROGETTO DI CORNICE:
disegno a penna e acquerello – dimensioni non conosciute
data 1914
pubblicato su “L’Esposizione Universale” 1914,
anno I, n. 1-2, pag. 16-17,
assieme alla fotografia ufficiale della famiglia
del Principe Tomaso (sic) di Savoia Duca di Genova
in visita alla Esposizione (v. schede successive).
Da realizzarsi su cuoio o in argento sbalzato

originale disperso



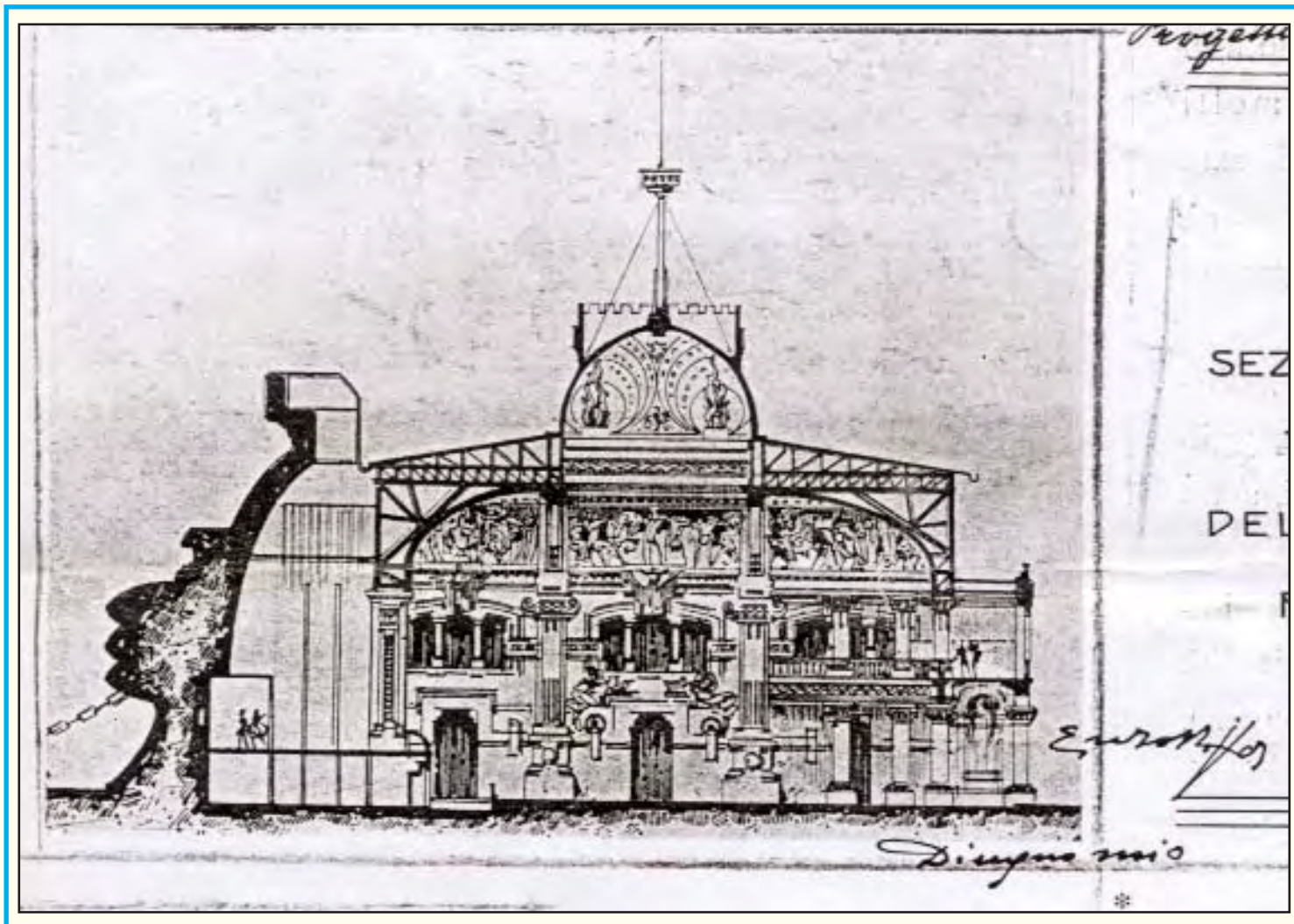
originale disperso

IL RINNOVATO PATTO

disegno a penna – dimensioni non conosciute – anno 1914, solo parzialmente rifinito,
 presentato sulla rivista “L’Esposizione di Genova 1914”, n. 10 p. 222
 come illustrazione della “Canzone dei trofei” di Luigi Parini
 e poi riprodotto nella cartella “Progetti e schizzi” alla tavola 18.



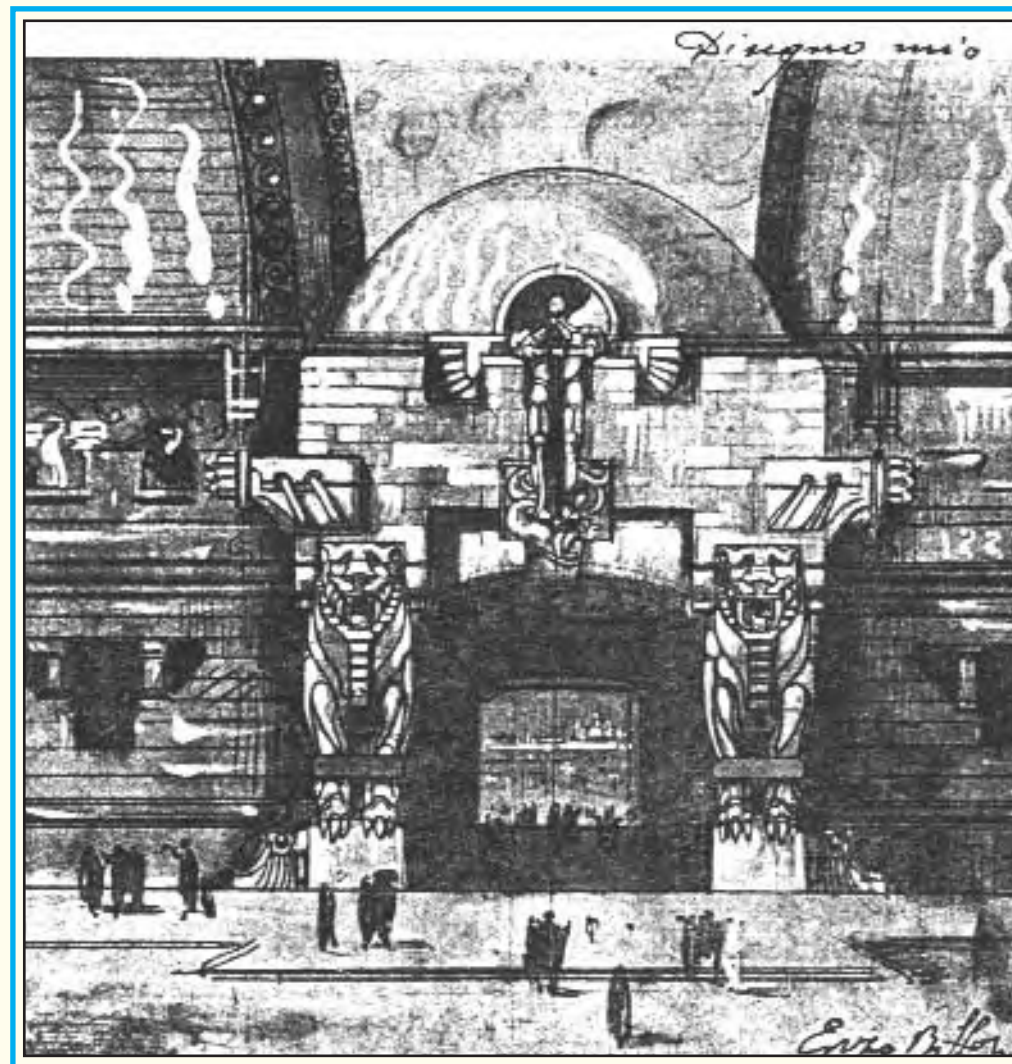
La “Rassegna ufficiale illustrata” della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana, inizia alla pag. 3 con questa testata che riporta la prima annotazione di E.B. “in onore della verità” riferita all’immagine del prospetto generale della Esposizione. L’annotazione afferma: “Composizione ed esecuzione di questo progetto Ottavio Papini e arch. Enzo Bifoli, discepolo del grande maestro Ottavio Papini; reale esecutore e unico direttore arch. Enzo Bifoli”.



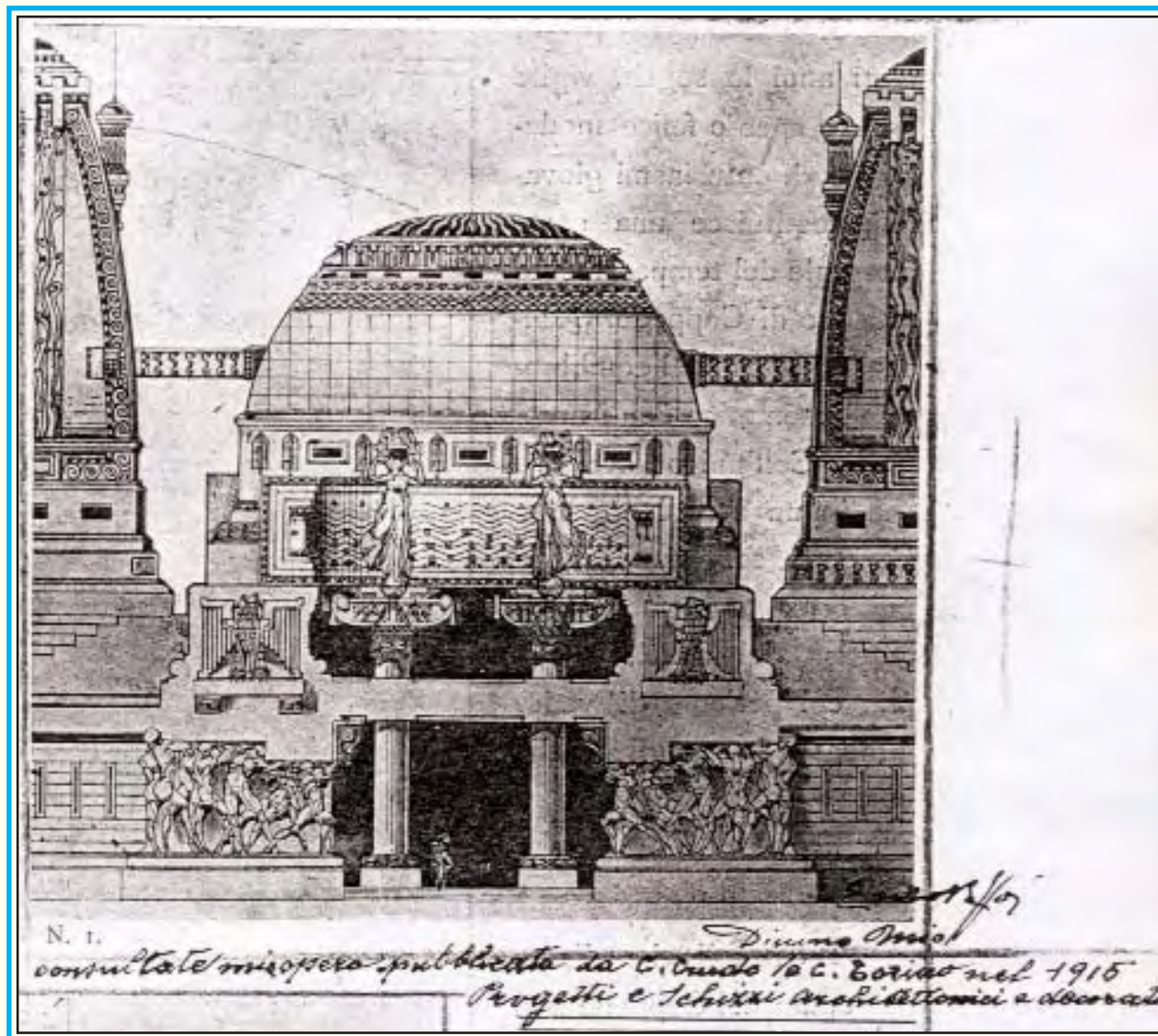
“Rassegna ufficiale illustrata della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana”, fasc. 1-2, pag. 5 a metà.
 Sezione trasversale dell’ingresso principale.
 L’annotazione afferma: “disegno mio”



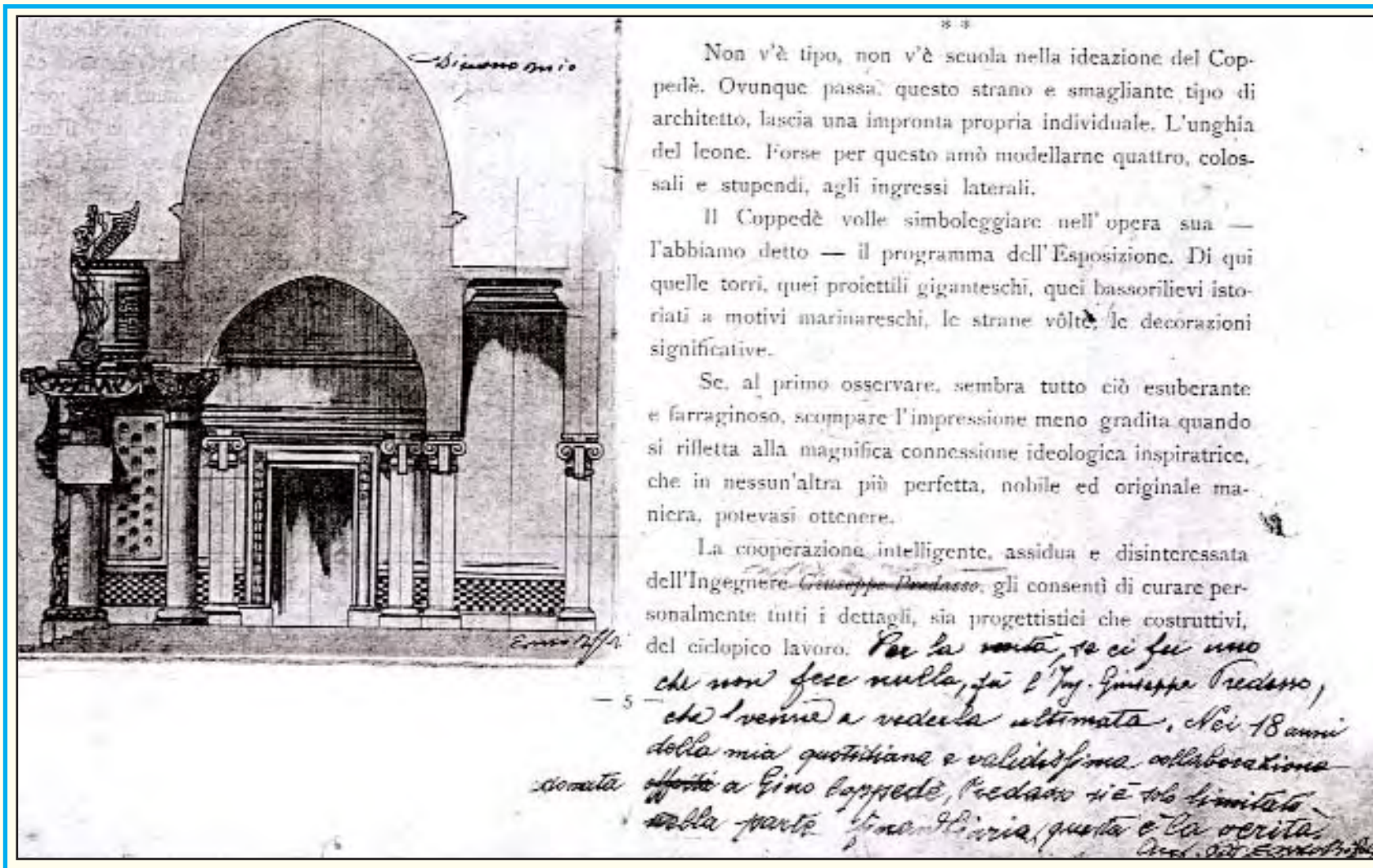
“Rassegna ufficiale illustrata” della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana, pagina 4 in alto. L’annotazione afferma: “modello dello scultore Arrigo Minerbi da miei disegni e direzione Enzo Bifoli”



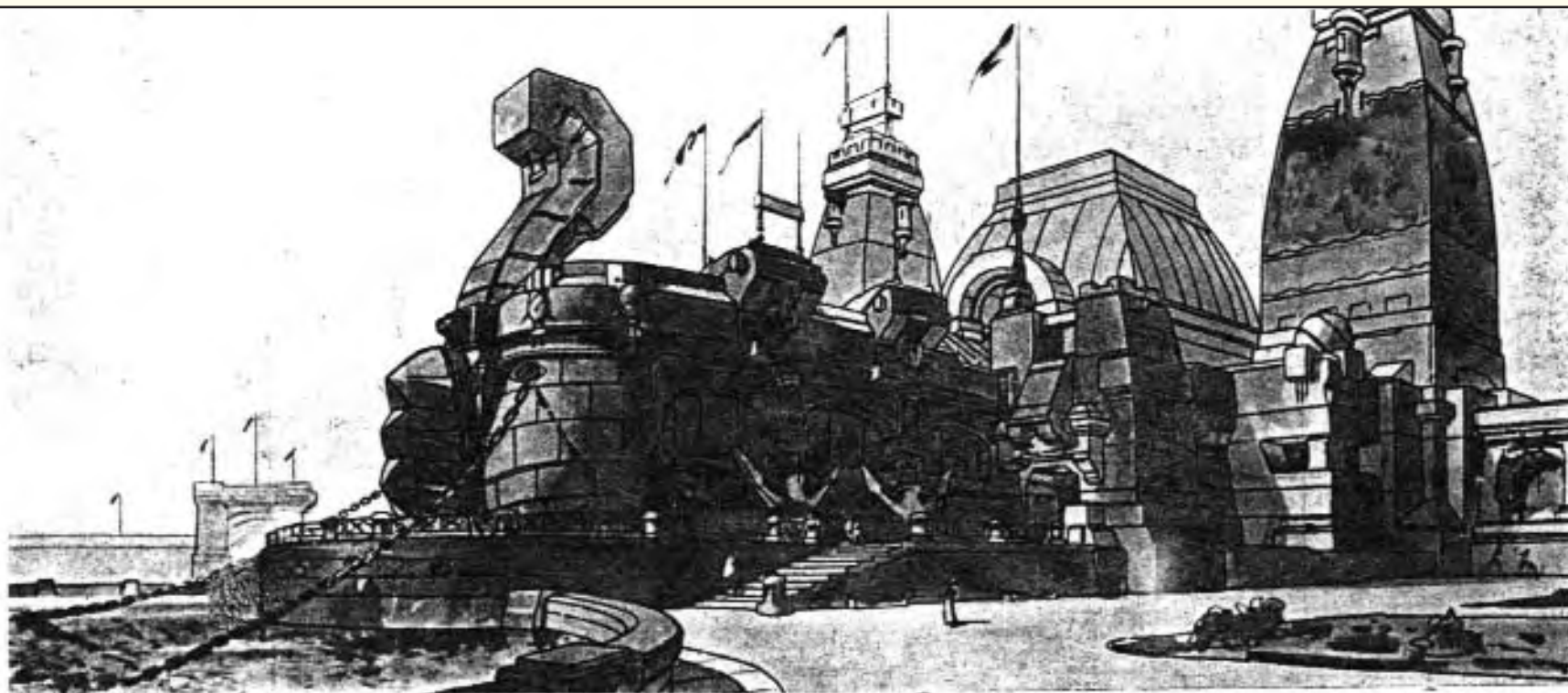
“Rassegna ufficiale illustrata della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana”, pagina 4, in basso. Veduta prospettica dell’ingresso laterale. L’annotazione afferma “disegno mio”



La “Rassegna ufficiale illustrata della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana”, fascicolo 1-2, pagina 5 in alto. L’annotazione dice: “consultate mia opera pubblicata da C. Crudo Torino nel 1915 Progetti e schizzi architettonici e decorativi”



La “Rassegna ufficiale illustrata della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana”, fascicolo 1-2, pagina 5 in basso. Sezione trasversale dell'ingresso. L'annotazione sul disegno dice: “disegno mio”. Ma importante è l'annotazione posta a fine del testo riguardante l'ing. Predasso: “Per la verità, se ci fu uno che non fece nulla, fu l'ing. Giuseppe Predasso che il venne a vederla ultimata. Nei 18 anni della mia quotidiana e validissima collaborazione offerta donata a Gino Coppedè, Predasso si è solo limitato alla parte finanziaria. Questa è la verità arch. Enzo Bifoli”



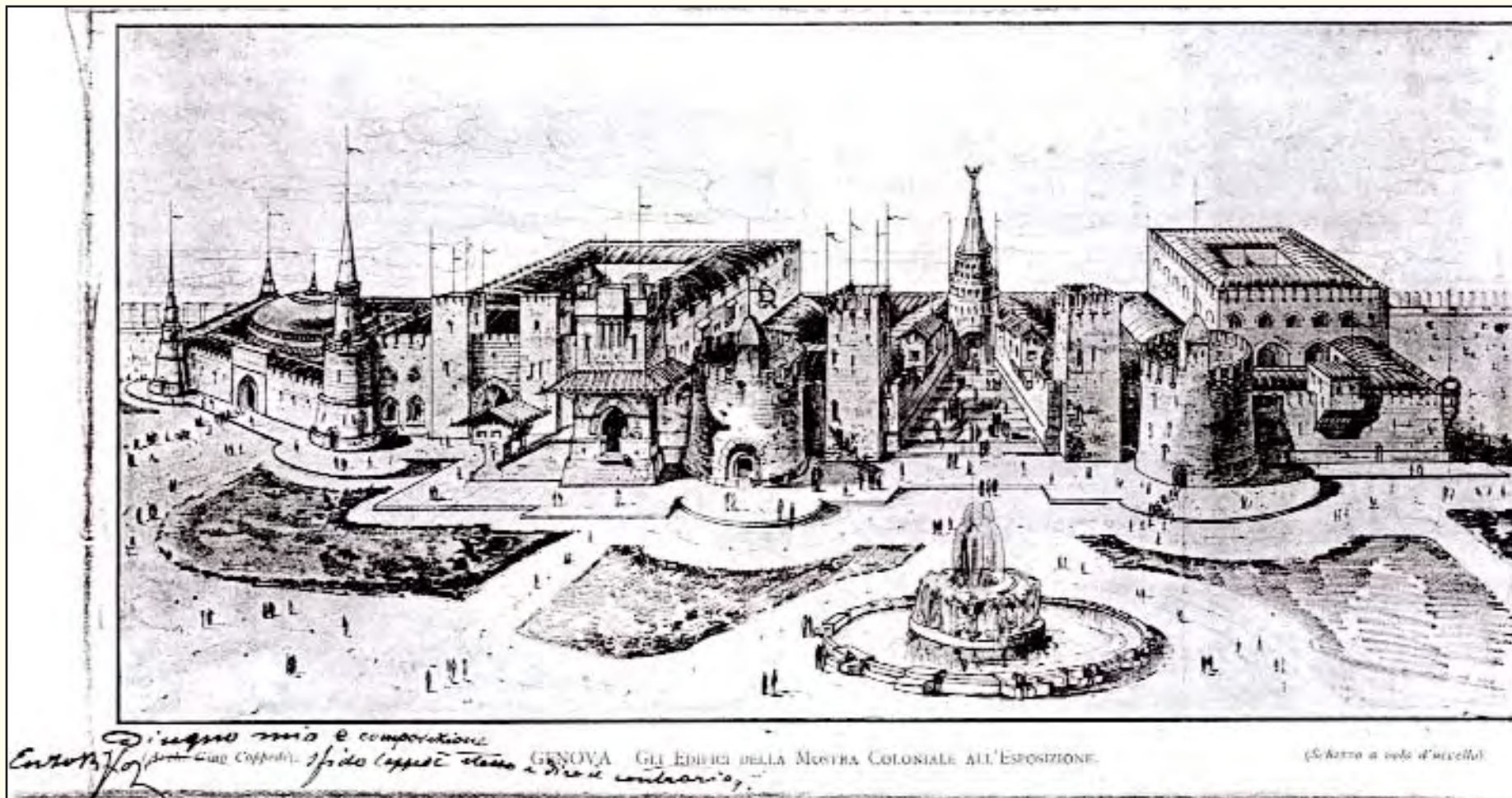
Composizione ed esecuzione Ottavio Papini arch. Enzo Bifoli

“Rassegna ufficiale illustrata” della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marina e Mostra coloniale italiana”, pagina 3 in basso: fotografia riprodotte l’esterno del salone dei festeggiamenti. Nell’annotazione “Composizione (!) ed esecuzione Ottavio Papini arch. Enzo Bifoli”, comprendente un banale errore di scrittura.



La “Rassegna ufficiale illustrata della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana”, fascicolo 1-2.

L’annotazione dice: “decorazioni pittoriche Riccardo Cavallari e Enzo Bifoli”. Cavallari è l’amico fiorentino che nel 1904 lo invitò a trasferirsi a Genova.



“Rassegna ufficiale illustrata della Esposizione internazionale di Marina e Igiene marinara e Mostra coloniale italiana”, fascicolo 1-2 pag. 10. L’annotazione dice: “disegno mio e composizione sfido Coppedè stesso a dire il contrario”. Questa “sfida” potrebbe far pensare che gli appunti sui fogli della “Rassegna Ufficiale” siano stati scritti mentre Coppedè era ancora vivo, ossia prima del 20 settembre 1927, ma l’ipotesi avrebbe bisogno di altre conferme.

Queste ed altre caricature furono presentate all'Esposizione di Arte umoristica e caricatura, che si tenne nel Teatro Politeama Regina Margherita di Genova: una è la caricatura di Coppedè apparsa anche sulla "Rassegna Ufficiale della Esposizione" nel 1914, l'altra mostra Carlo Bosella, e venne pubblicata poi su "La Vita Ligure Illustrata" nel 1920. Il giornale "Caffaro", del 21 luglio 1914, parlando della mostra genovese informa - vedi il già ricordato opuscolo di Arturo Biffoli - che E.B. era presente anche con caricature di Sem Benelli, Carletto Sciotto, e Craffonara .

originali dispersi





originale
disperso

L'AURORA CHE ARRECA I PRIMI LAVORATORI ALLA TERRA
pastello – dimensioni sconosciute – data 1915

**L'aurora ha le forme di una fanciulla velata da nubi e i buoi sono i primi lavoratori.
Riprodotta nella cartella "Progetti e schizzi" tav.13. Presentato alla Esposizione
della Promotrice di Belle Arti nel 1918, e alla Esposizione fascista del 1938.**

STUDIO DI NUDO
disegno - dimensioni sconosciute - data 1915
Probabilmente destinato a qualche bozzetto per i
"Canti del Buddha" di Giovanni Costanzi
(v. ad esempio scheda n. 094)
pubblicato su "Progetti e schizzi" tavola 19.



originale disperso

**PROGETTO
DI UN PADIGLIONE ITALIANO
ALL'ESTERO**

Non è stato possibile associare se il progetto venne presentato a qualche concorso. Esso si inserisce nella serie di progetti che sono contenuti, come questo, nella cartella "Progetti e schizzi architettonici e decorativi" con la prefazione di Giovanni Costanzi.



originale disperso



originale
disperso

SCHIZZO PROSPETTIVO DI UNA DOGANA SVIZZERA
riproduzione da fotografia dell'epoca - dimensioni sconosciute - data 1914
anche per questo progetto non abbiamo notizia di partecipazione a concorso.



originale disperso

COPPIA DI BUOI CON SEGUGIO
della serie di composizioni pittoriche dedicate alla vita agreste iniziata con
“L’ora sche scolora e fiacca” (v. scheda 035); riprodotta nella tavola 25 della
cartella “Progetti e schizzi”: un contadino guida verso casa i buoi,
accompagnato dal suo segugio, nell’ora del tramonto.

Alla fine del 1914, E.B. può finalmente tracciare un primo consuntivo della sua attività artistica. L'occasione gli viene offerta dalla pubblicazione presso l'editore C. Crudo di Torino di una cartella intitolata "Progetti e schizzi architettonici e decorativi". La presentazione è del poeta Giovanni Costanzi. Le ventotto tavole riproducono qualche disegno dell'ultimo periodo fiorentino, varie opere pittoriche presentate fino a quel momento nelle Esposizioni della Promotrice di Belle Arti a Genova, nonché progetti e schizzi vari che non si sa se abbiano avuto qualche realizzazione.

**PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTONICI E DECORATIVI
DELL'ARCH. ENZO BIFOLI
Tavola di copertina**

**Della cartella esistono ormai rarissime copie
in biblioteche e presso privati.
Consta di 28 tavole nel formato di 32 X 42,5 cm.
Nella prima tavola due riproduzioni a colori.**





tavola 1
vedi scheda 044



tavola 1
vedi scheda 045

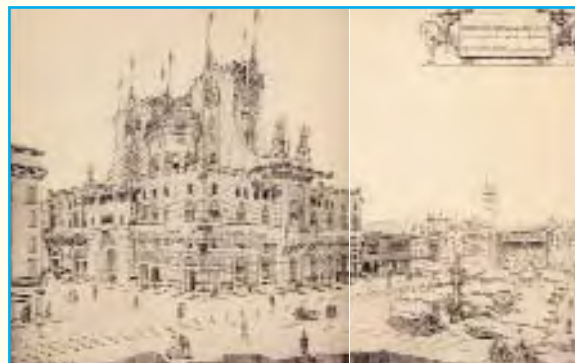


tavola 2 - vedi scheda 051



Tavola 4 - vedi scheda 049



Tavola 4 - vedi scheda 033



tavola 8
vedi scheda 055

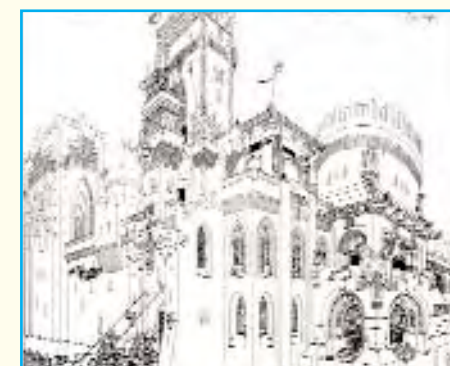
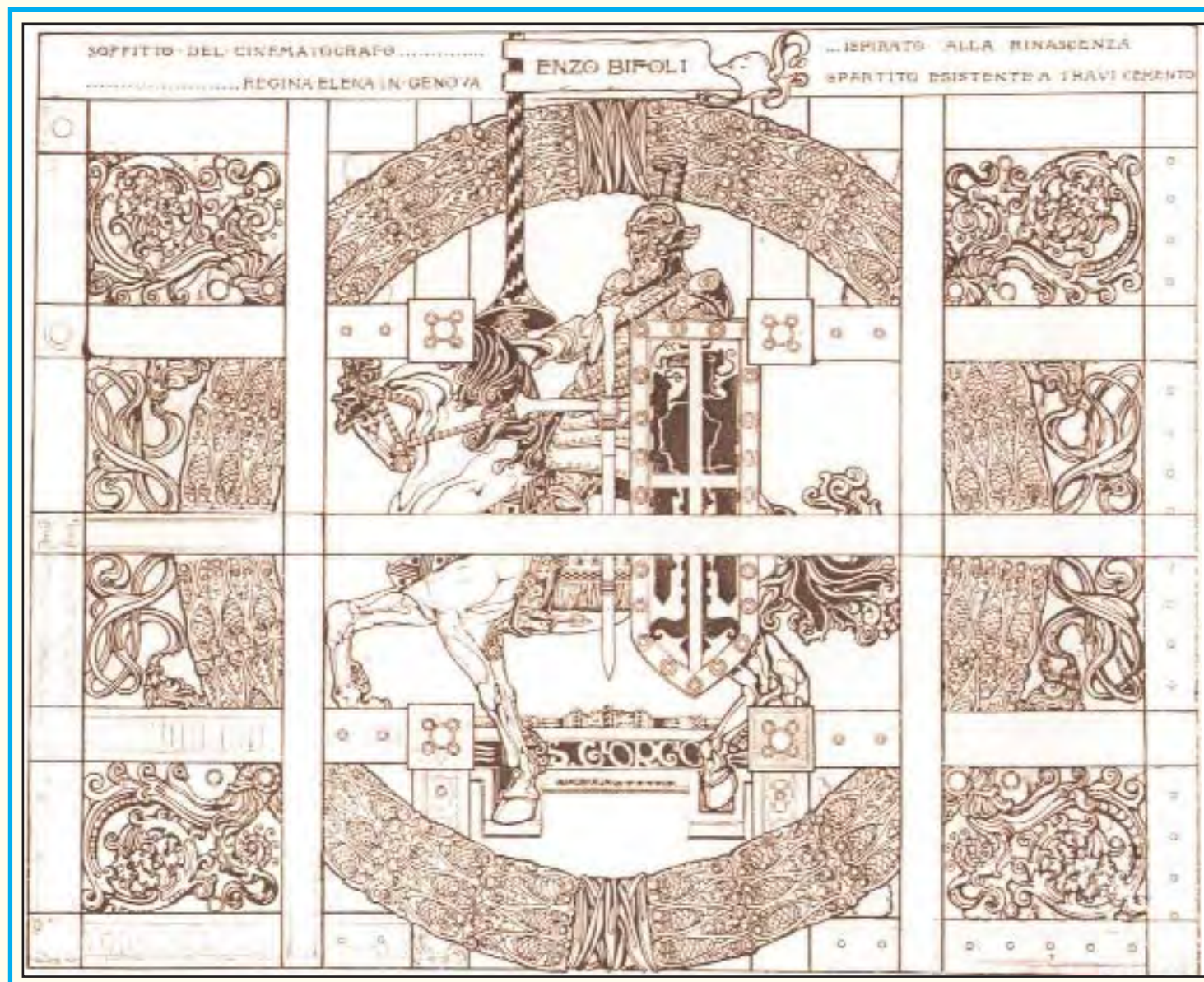


tavola 7 - vedi scheda 053

PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTONICI E DECORATIVI
dalla cartella sono state tolte le illustrazioni qui
esposte perché riportate in forma autonoma
altrove, come indicato in didascalia



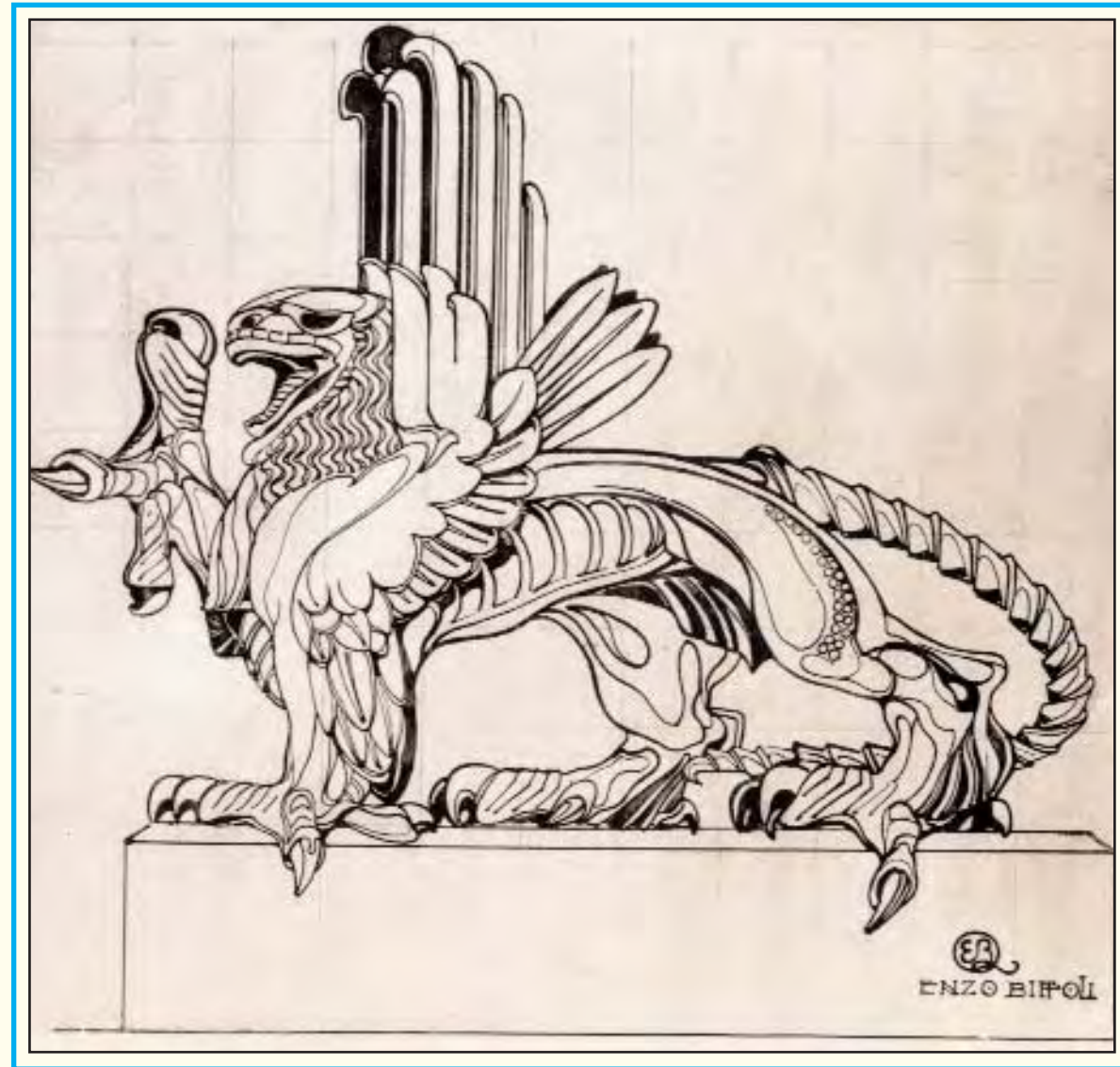
PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTOCI E DECORATIVI

Tav. n. 3 - Progetto del rifacimento del soffitto del cinematografo "Regina Elena" di Genova, essendo la partitura obbligata dalle travi di cemento



PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTOCI E DECORATIVI

Tav. n. 5 in alto – due abbozzi di decorazioni pittoriche per Cappelle funerarie



PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTOCI E DECORATIVI

**Tav. n. 5 in basso a destra - il grifone, allegorico animale mitologico
con il corpo di leone e la testa d'aquila:
spesso usato da E.B. nelle sue decorazioni pittoriche**

**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTOCI E DECORATIVI
Tav. n. 5 in basso a sinistra
rappresentazione allegorica
di donna-tigre**



**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTOCI E DECORATIVI
Tav. n. 6 – un progetto di castello**



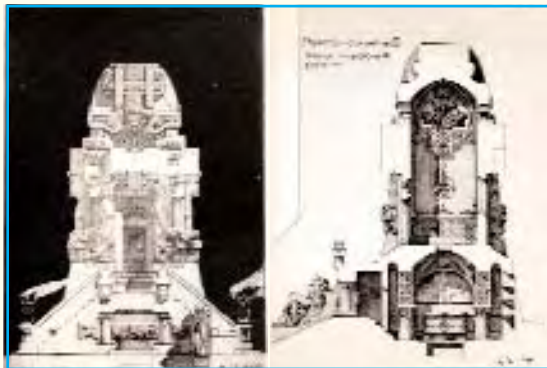


tavola 9 – vedi scheda n. 054



tavola 13 – vedi scheda 072

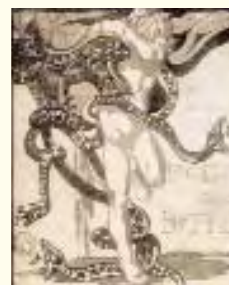


tavola 14 – vedi (in senso orario cominciando in alto a sinistra) le schede 020, 021, 034, 039

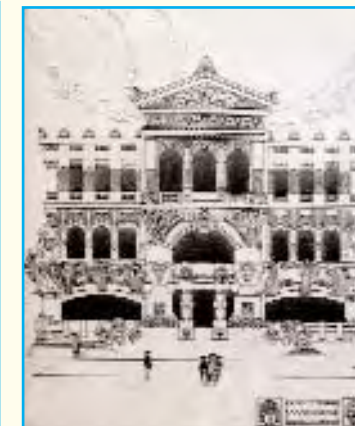


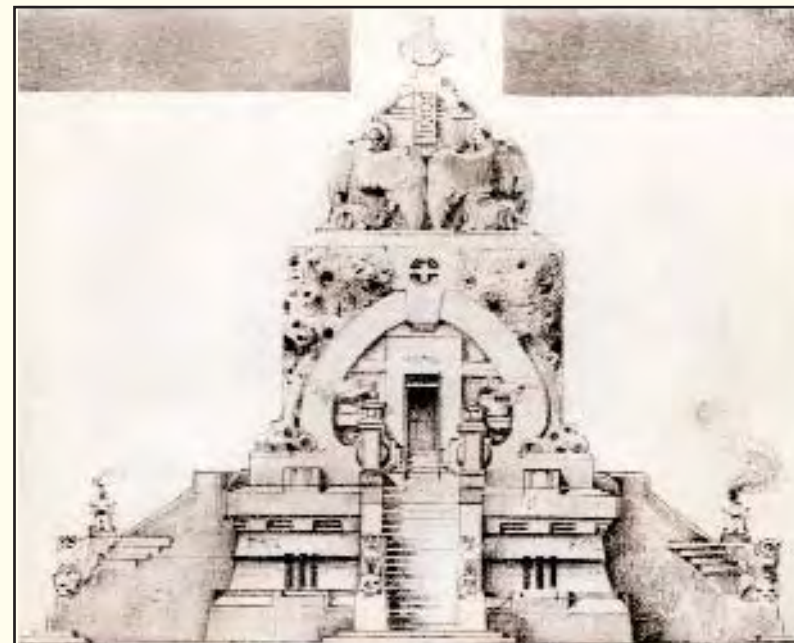
tavola 17
vedi scheda n. 050

PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTONICI E DECORATIVI
dalla cartella sono state tolte le illustrazioni qui
esposte perché riportate in forma autonoma
altrove, come indicato in didascalia

tavola 18
vedi scheda 61



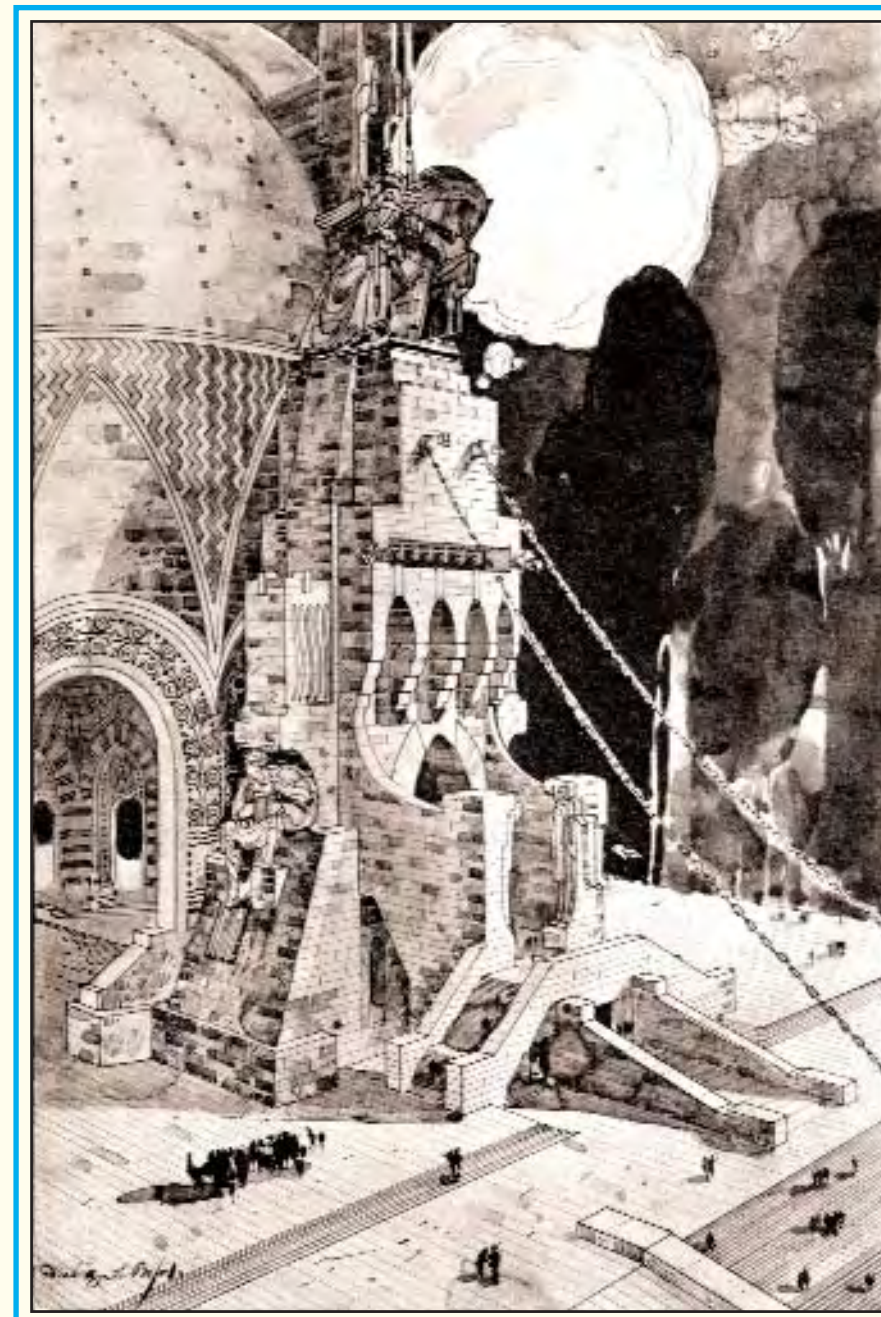
**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTOCI E DECORATIVI
Tav. n. 10 – Propone tre schizzi
di monumenti funerari**



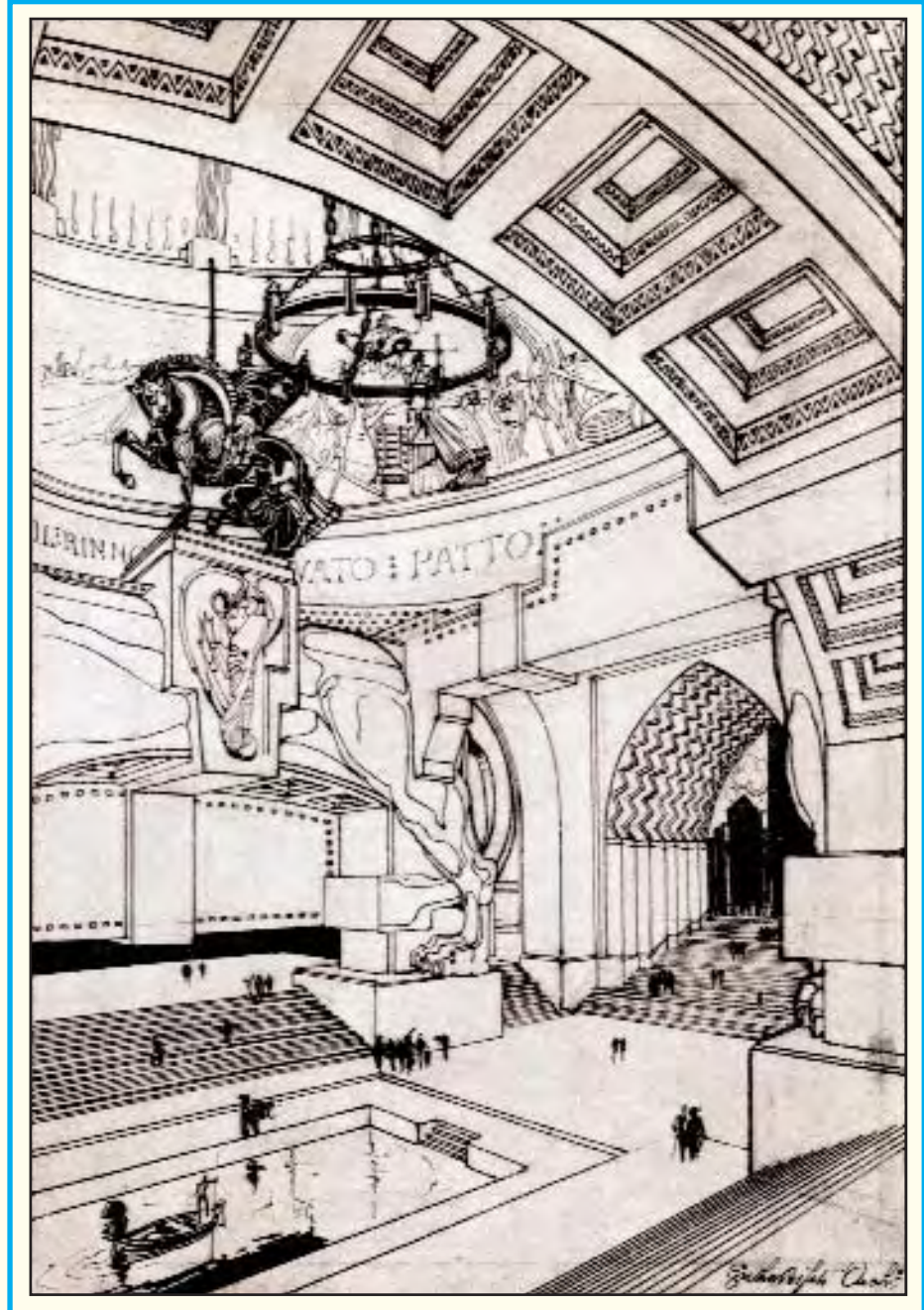


PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTOCI E DECORATIVI
Tav. n. 11 – Propone un progetto di palazzo per uso istituzionale
come una Assemblée Legislativa o un Palazzo di Giustizia.

**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTOCI E DECORATIVI**
Tav. n. 12 a destra
ingresso di castello



**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTOCI E DECORATIVI
Tav. n. 12
interno di palazzo
potrebbe riferirsi a quello riprodotto
nella scheda 050/10**



**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTOCI E DECORATIVI
Tav. n. 13 in basso
“Sole e nube” in una nuova versione
rispetto a quella della scheda 025;
la data non è conosciuta
e neppure le dimensioni**



**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTONICI E DECORATIVI**
Tavola 15 – progetto di un atrio
di grande palazzo
che reca incisa su una targa
posta sulla parete
la scritta “Roma poni MCXXV”.



**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTOCI E DECORATIVI**
Tav. 16 – propone un dettaglio
di un grande monumento
e una torre di castello
con ponte levatoio
sormontata da una cupola



**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTONICI E DECORATIVI**
Tav. 17 a destra – una grande finestra
di palazzo gentilizio
o forse del progetto di cui
alla scheda n. 050

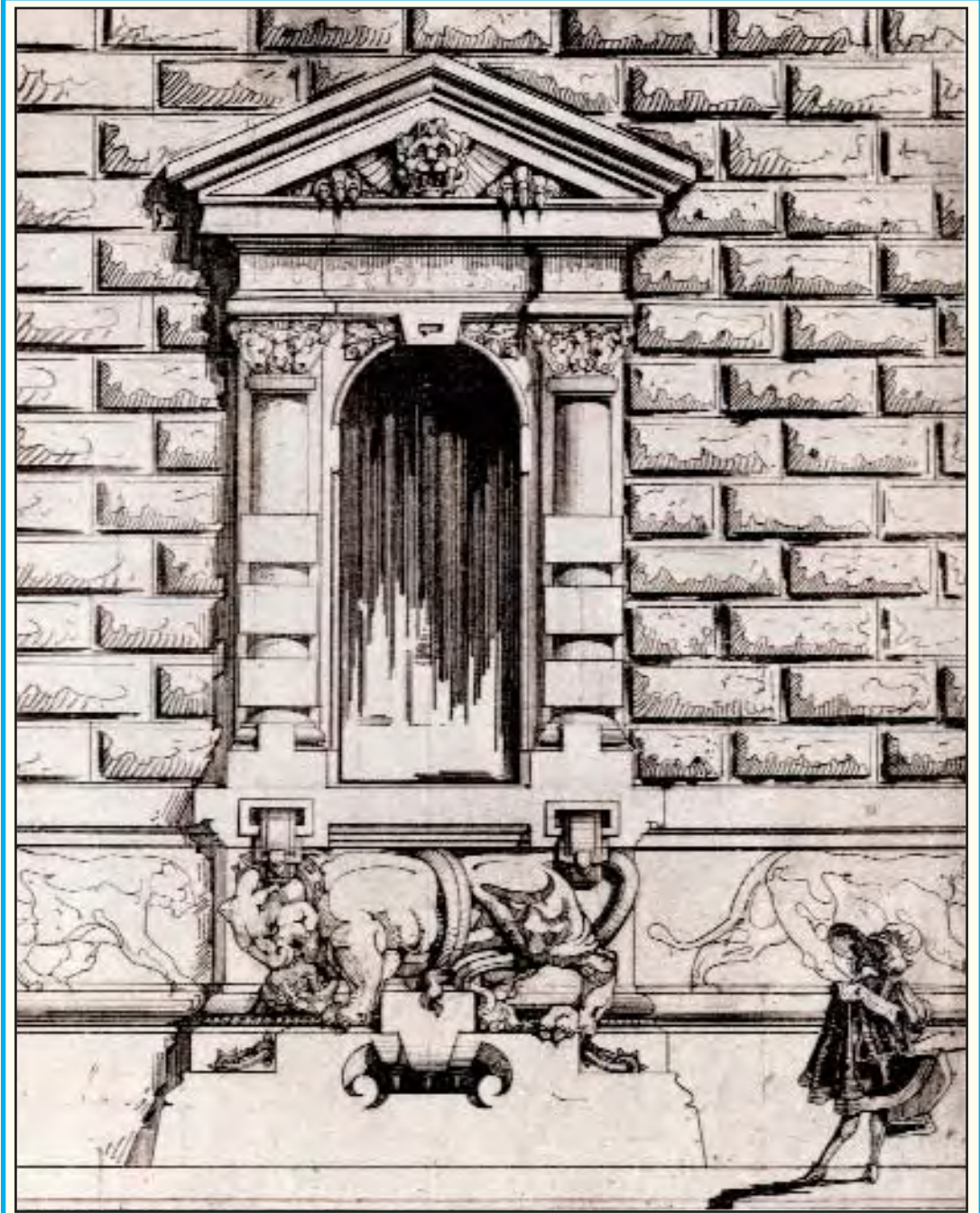




tavola 19
vedi scheda 073



tavola 19
vedi scheda 037



tavola 19 - vedi scheda 011



tavola 20 - vedi scheda 041

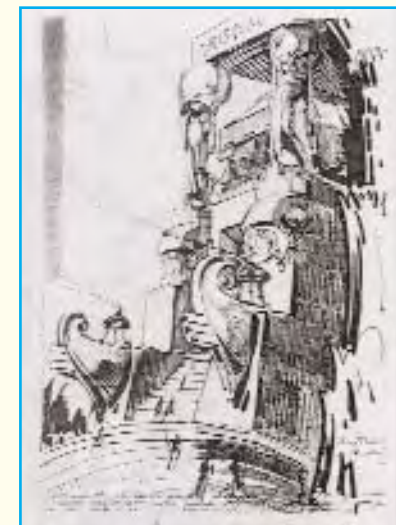


tavola 22
vedi scheda 047

PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTONICI E DECORATIVI
dalla cartella sono state tolte le illustrazioni esposte
in questa pagina perché riportate in forma autonoma
altrove, come indicato in didascalia



PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTONICI E DECORATIVI
Tav. 19 in alto a sinistra - schizzo di ponte lavatoio con cavaliere e dama.

**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTONICI E DECORATIVI
Tavola 21 - presenta tre disegni
di monumenti sepolcrali .**





PROGETTI E SCHIZZI

ARCHITETTONICI E DECORATIVI

Tav. 22 - in alto a sinistra
propone lo schizzo di un monumento
celebrativo

e in basso un dettaglio di grande palazzo
Tav. 22 - in basso
propone lo schizzo dell'ingresso di un
palazzo



**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTONICI E DECORATIVI
Tav. 23 – propone un dettaglio
delle strutture di un grande castello**





tavola 24
vedi scheda 052

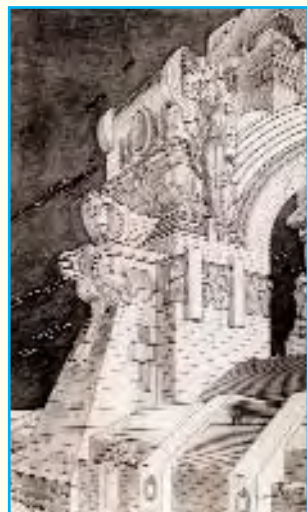


tavola 24
vedi scheda 052



tavola 25 - vedi scheda 035



tavola 25
vedi scheda 076



tavola 27
vedi scheda 058

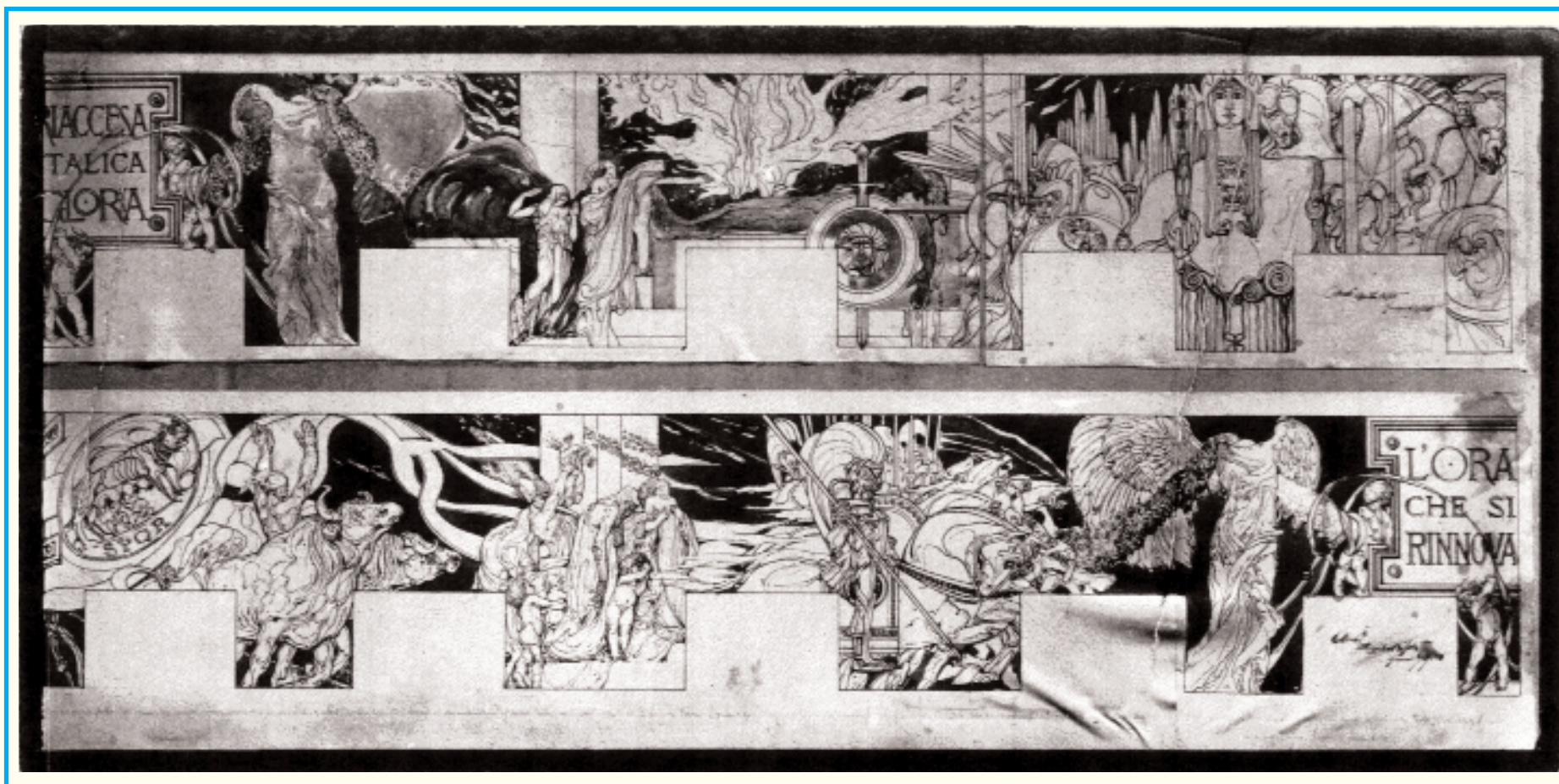


tavola 28 - vedi scheda 074

PROGETTI E SCHIZZI ARCHITETTONICI E DECORATIVI
dalla cartella sono state tolte le illustrazioni espote
in questa pagina perché riportate in forma autonoma
altrove, come indicato in didascalia

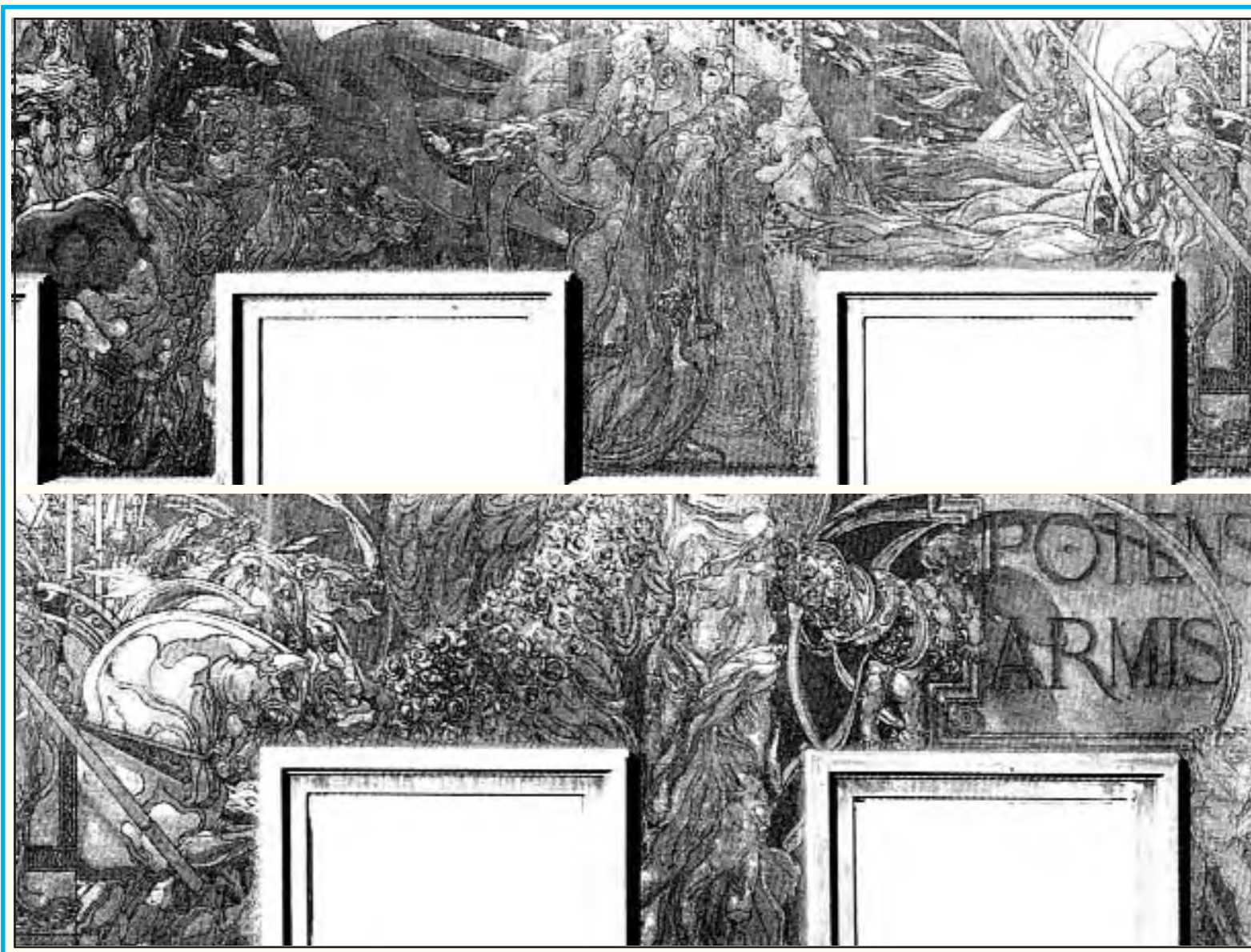
**PROGETTI E SCHIZZI
ARCHITETTONICI E DECORATIVI
Tav. 26 – propone
un progetto architettonico
che appare come una veduta
dell'interno di un grande
palazzo istituzionale;
tutti i personaggi sembrano togati**





Fotografia del cartone per la decorazione della facciata di Palazzo Fuselli, in via Montevideo 2 Genova, all'altezza del terzo piano, predisposta da E.B. ed eseguita come affresco dal giovanissimo pittore Saccorotti nel 1915. Nel proporre il tema della guerra è evidente l'ispirazione klimtiana con riferimento al "Fregio di Beethoven" eseguito dal Klimt a Vienna nel 1902.

originale disperso



DECORAZIONE DELLA FACCIATA DI PALAZZO FUSELLI

originale disperso

Riproduzione da foto d'epoca di due segmenti contigui della decorazione: confrontando la seconda riga con la seconda metà della seconda riga della scheda precedente si notano alcune differenze



originale disperso

DECORAZIONE DELLA FACCIATA DI PALAZZO FUSELLI, IN VIA MONTEVIDEO 2, GENOVA
 riproduzione da fotografia di un cartone per l'affresco- dimensioni sconosciute - data 1915
 Si riferisce al primo segmento della seconda riga del bozzetto (v. scheda 101).
 Corrisponde esattamente al progetto originale. Cartone con il logo di E.B.

**DECORAZIONE DELLA FACCIATA
DI PALAZZO FUSELLI, GENOVA**
Riproduzione da fotografia di un cartone
dimensioni sconosciute - data 1915
Questo cartone che corrisponde al secondo
segmento della seconda riga del bozzetto
(v. scheda 101) se ne differenzia alquanto; e
tuttavia si ritrova nella fotografia
dell'opera eseguita (v. scheda 102).

originale disperso





originale disperso

**DECORAZIONE DELLA FACCIATA DI PALAZZO FUSELLI, IN VIA MONTEVIDEO 2, GENOVA
riproduzione da fotografia di cartone per l'affresco
dimensioni sconosciute - data 1915**



DECORAZIONE DELLA FACCIATA DI PALAZZO FUSELLI, GENOVA
Allegoria della guerra: particolare dell'affresco. Riproduzione da foto d'epoca:
corrispondente esattamente alla parte mediana della prima riga del bozzetto (v. scheda 101).
Publicato anche da "Testimonianze Liberty a Genova"
a cura di O. Bancheri Vitone, F. Sborgi e L. Tondi, a pag. 29.



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1578 - carboncino
- cm. 37,3X27,8 - data 1932
Veduta di un tratto di Vico Dritto di Ponticello

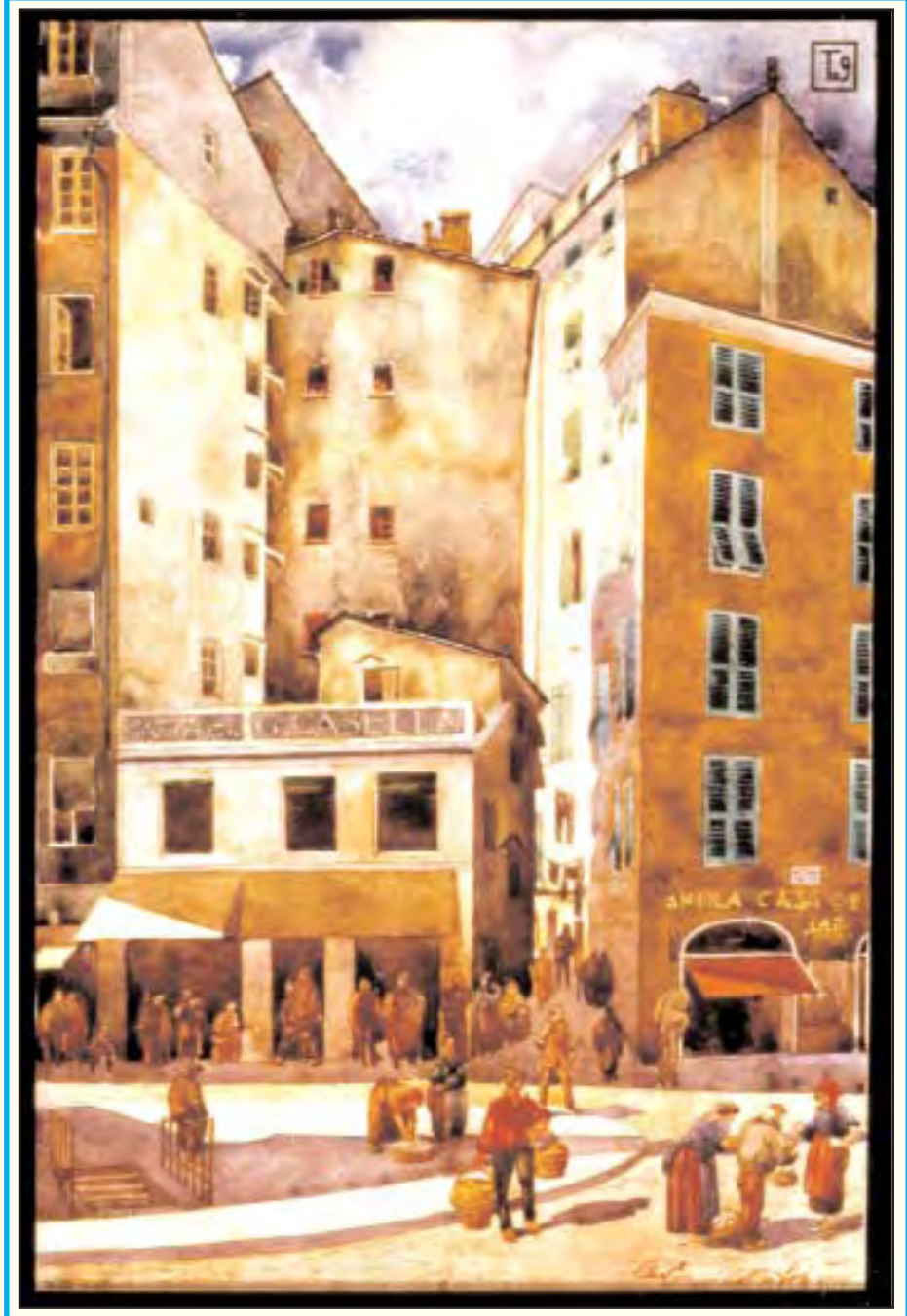
GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1579
carboncino – cm. 37,3X27,8 – data 1932
Veduta completa di Vico Schiavi



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1774
carboncino - cm. 50,3 X 30,2 - data 1935
Veduta di Vico S. Defendente



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1775
acquerello su carta – cm. 59,8 X 38,6 – data 1935
Veduta di Piazza Ponticello



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - rif. 1776
carboncino - cm. 59,8 X 44 - data 1935

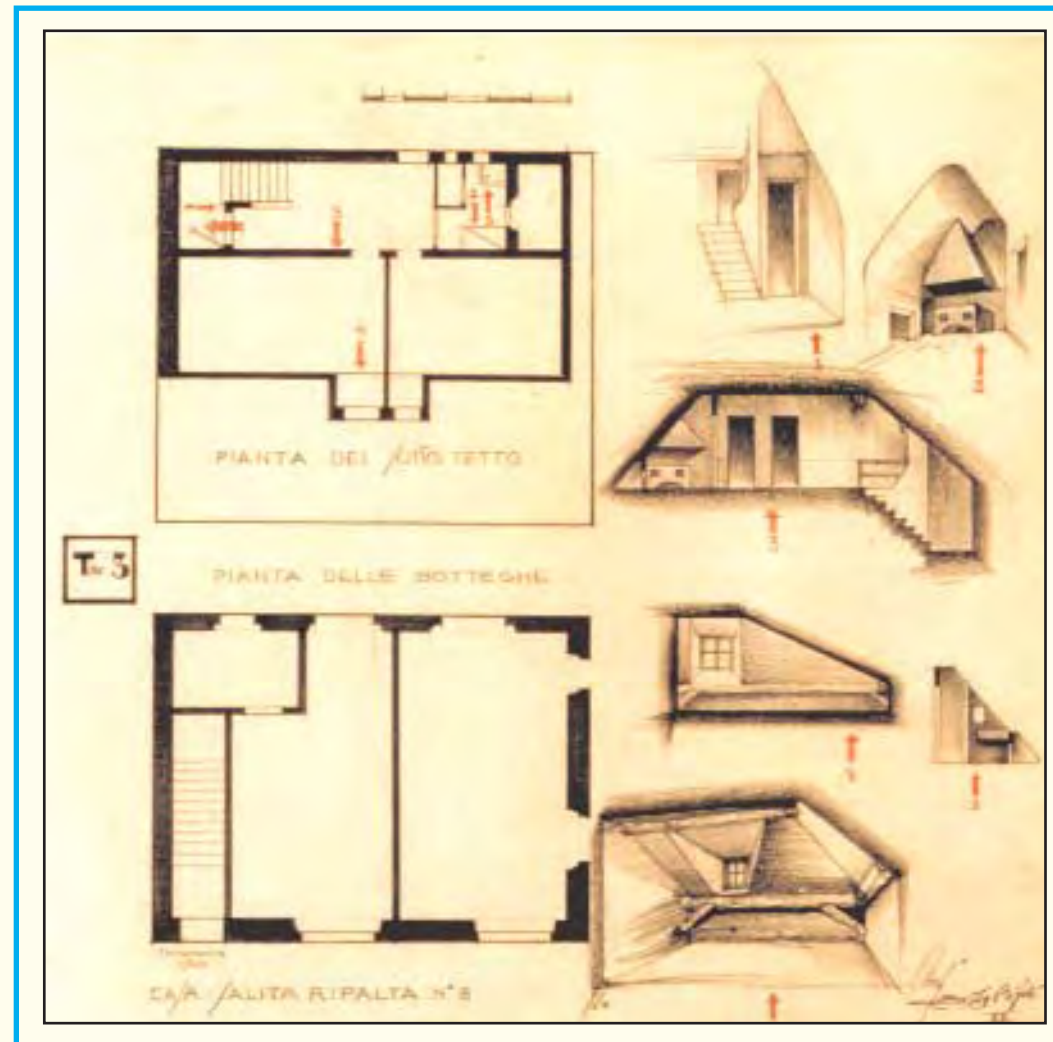


GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1777
carboncino - cm. 60 X 43 - data 1935



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1778
carboncino - cm. 60 X 43 - data 193 5
Veduta dell'ultimo tratto di Vico
Morcento, casa con tabernacolo

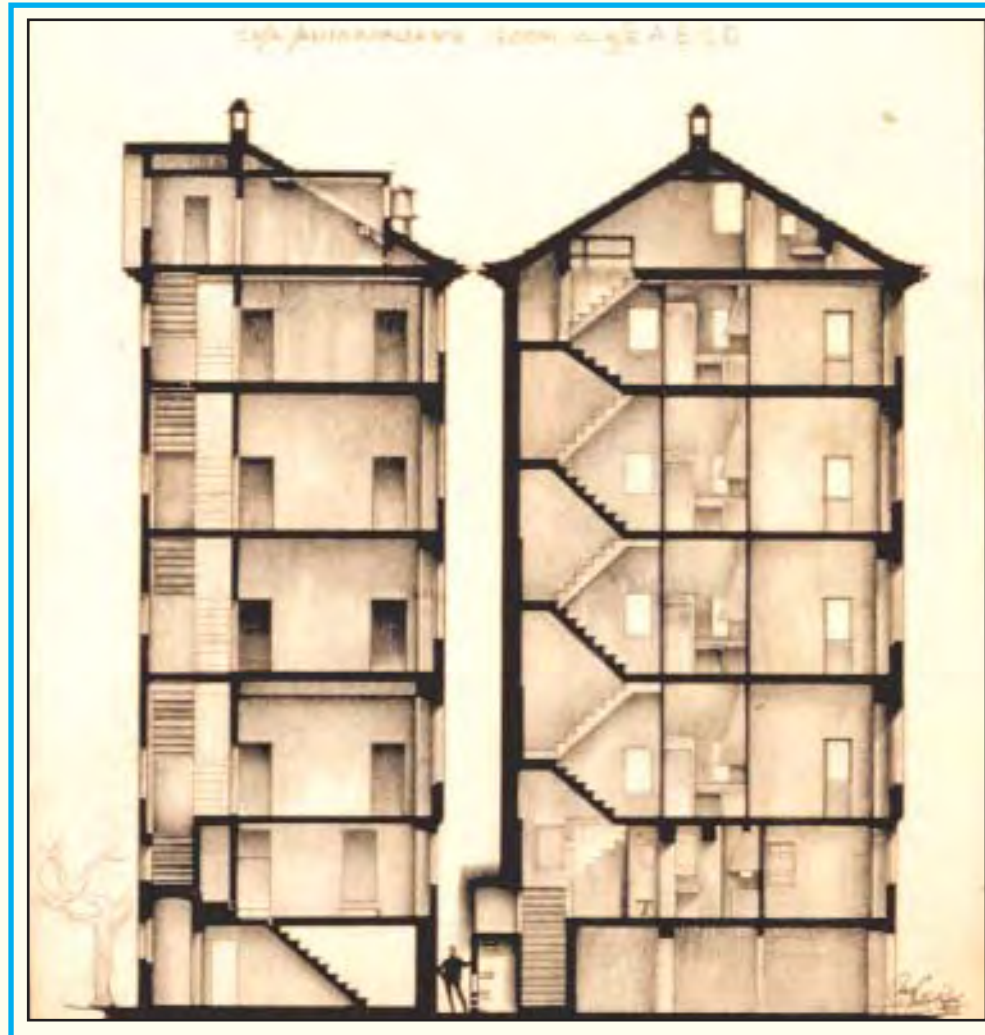




GENOVA DEMOLITA

**Museo di S. Agostino – Rif. 1760 – carboncino e matite colorate
cm. 50,2 X 50,4 – data 1937**

Piante del sotterrato e delle botteghe della casa n. 8 in Salita Ripalta



GENOVA DEMOLITA

Museo di S. Agostino - Rif. 1761 - carboncino - cm. 68,8 X 49,5 - data 1937

Due sezioni della casa n. 8 tra Salita Ripalta e Vico Matamore



GENOVA DEMOLITA

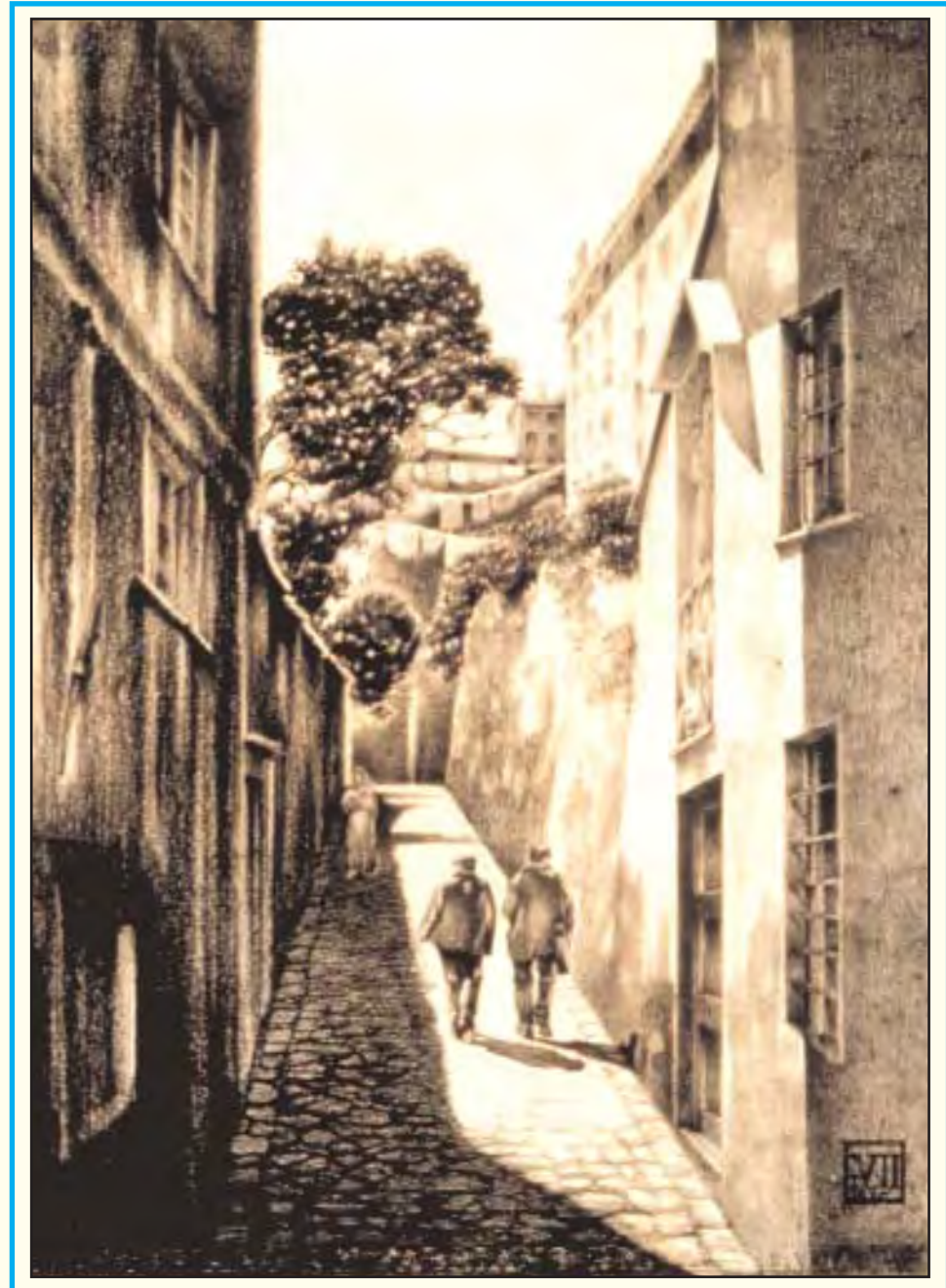
**Museo di S. Agostino – Rif. 1762 – carboncino e matite col. – cm. 50,3 X 63 – data 1937
Prospetto di casa in Vico Franipani e planimetria della zona**



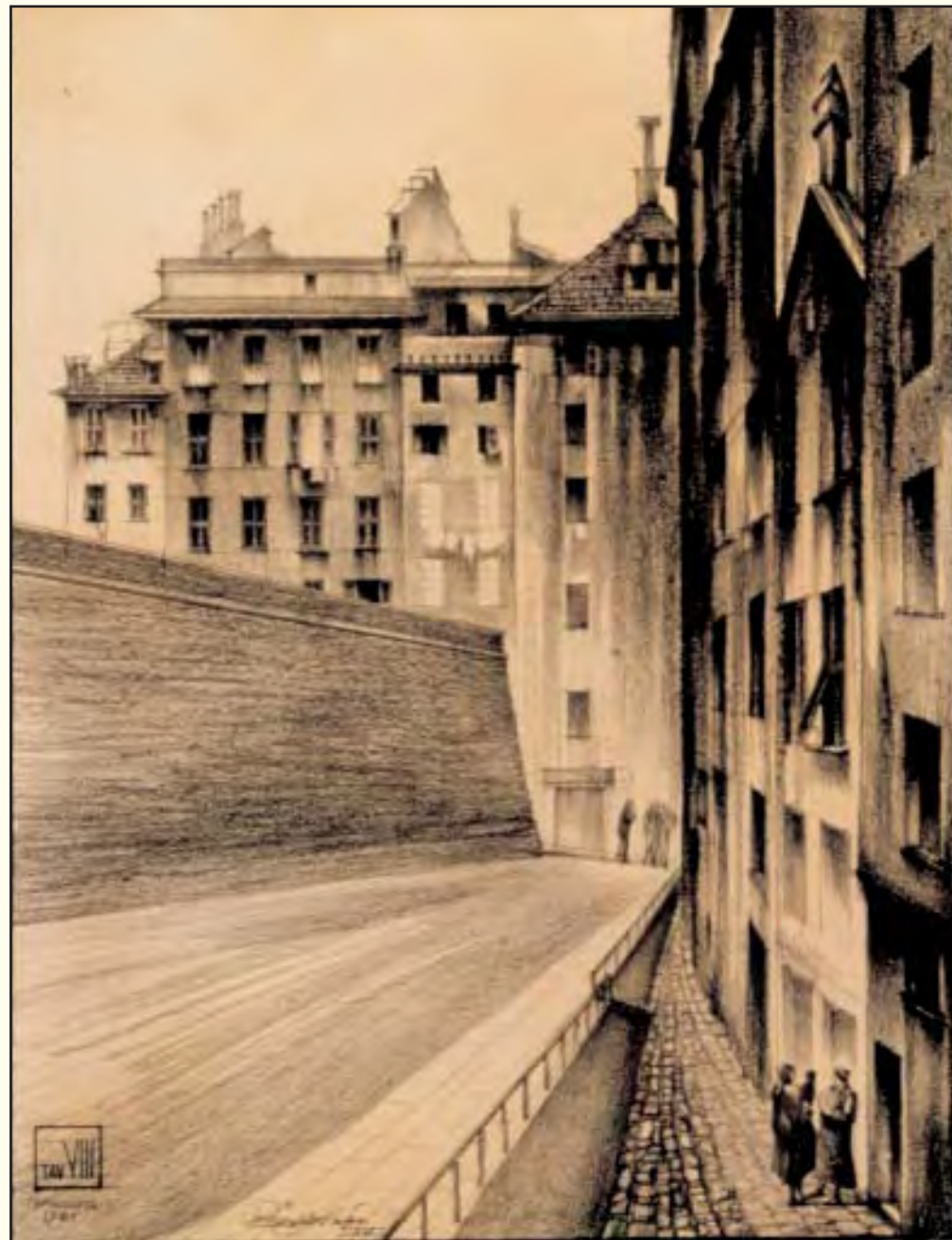
GENOVA DEMOLITA

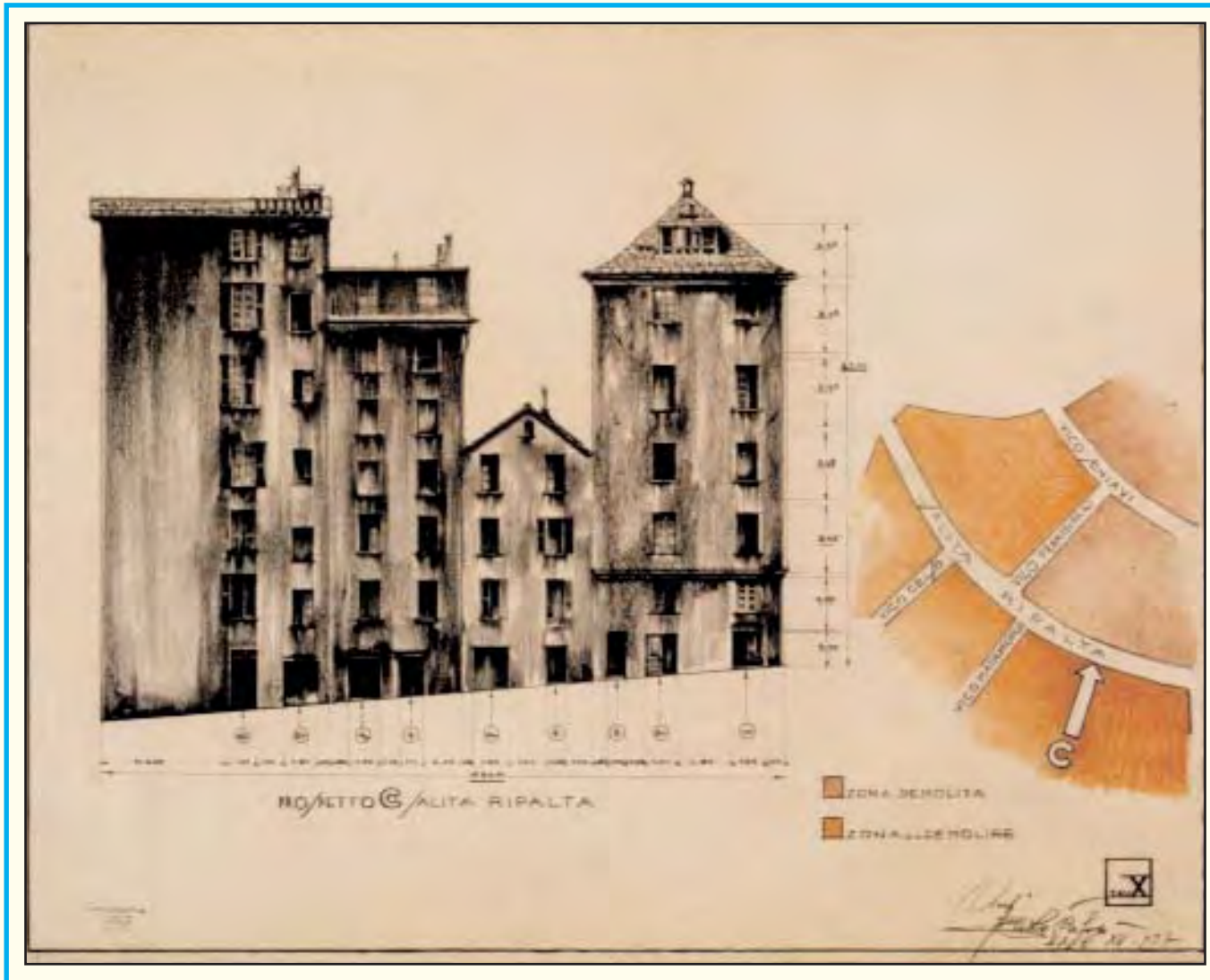
- Museo di S. Agostino - Rif. 1763 - carboncino - cm. 51 X 62 - data 1937
Veduta della Salita Ripalta

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1764
carboncino – cm. 60,5 X 51,2 – data 1937
Veduta di Vico Matamore



GENOVA DEMOLITA
48 Museo di S. Agostino – Rif. 1765
carboncino – cm. 62,2 X 51 – data 1937
Veduta di un tratto di Salita Ripalta





GENOVA DEMOLITA

Museo di S. Agostino - Rif. 1767 - carboncino e matite colorate

cm. 50,5 X 61,8 - data 1937

Prospetti di case e planimetria di Salita Ripalta



GENOVA DEMOLITA

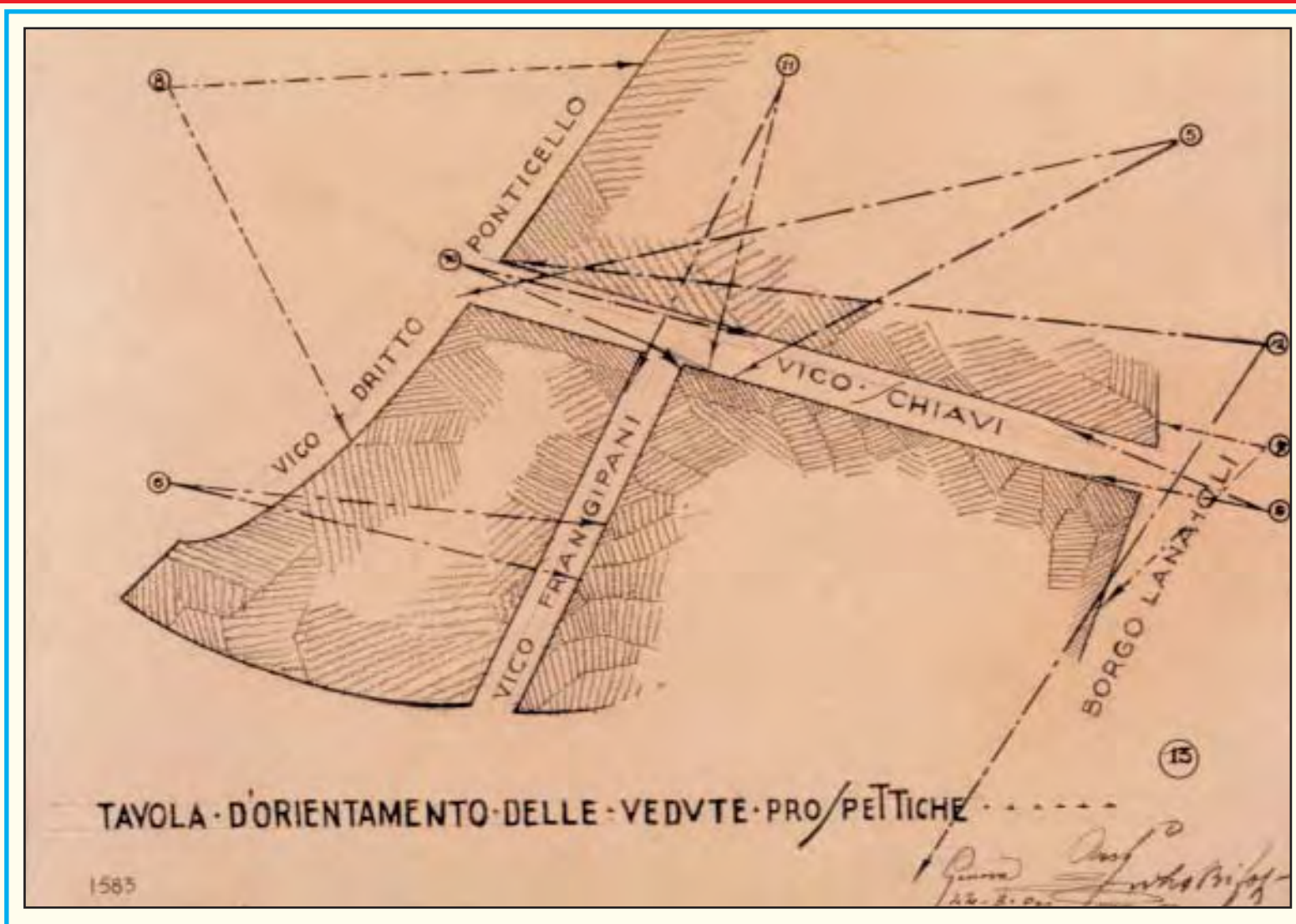
Museo di S. Agostino – Rif. 1770– carboncino – cm. 20,4 X 23,8 – data 1937
Veduta parziale di Vico Nuovo di Ponticello

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1580
carboncino - cm. 37,3 X 27,8 - data 1932
Veduta della parte superiore



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1581
carboncino - cm. 37,3 X 27,7 - data 1932



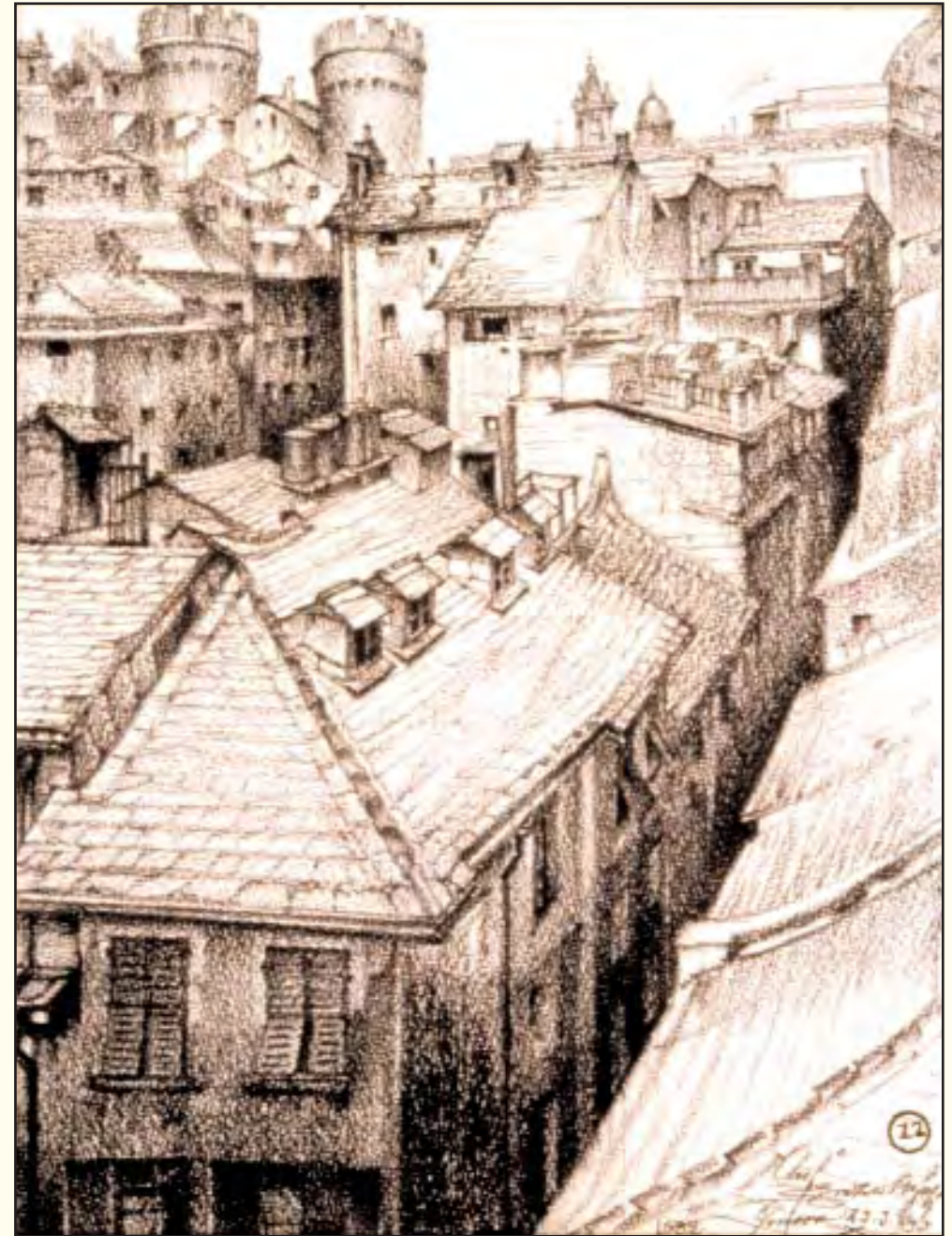


GENOVA DEMOLITA

Museo di S. Agostino – Rif. 1583 – carboncino – cm. 27,8 X 31,7 – data 1932

Planimetria della zona compresa fra Borgo Lanaioli, Vico Dritto di Ponticello e Salita di Ripalta.

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1582
carboncino - cm. 37,3 X 27,8 - data 1933
Veduta di Vico Schiavi
sullo sfondo Porta Soprana



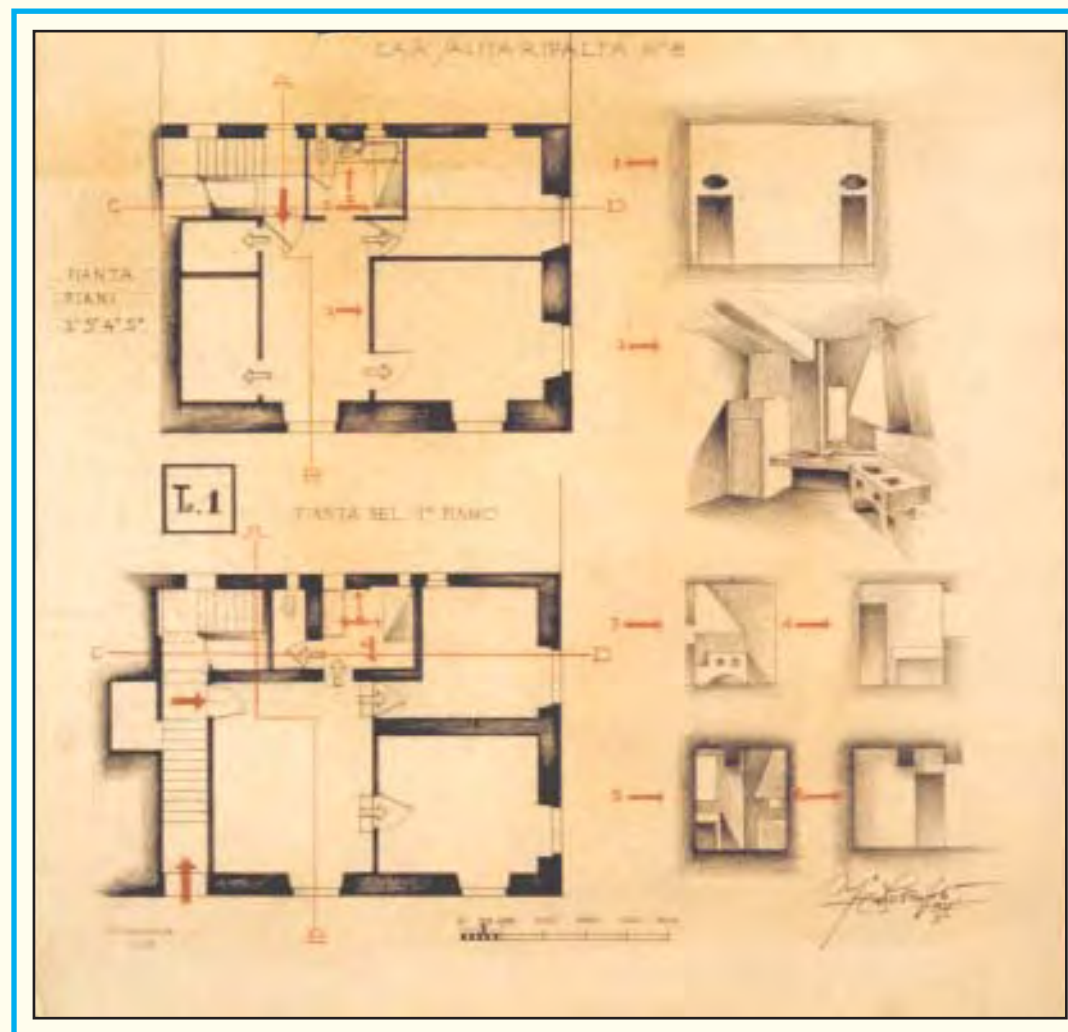


GENOVA DEMOLITA

**Museo di S. Agostino - Rif. 1679 - carboncino - cm. 60 X 44 - data 1935
Case d'abitazione in via Morcento**

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1778
carboncino – cm. 60 X 43 – data 1935
Case d'abitazione in vico Perera





GENOVA DEMOLITA

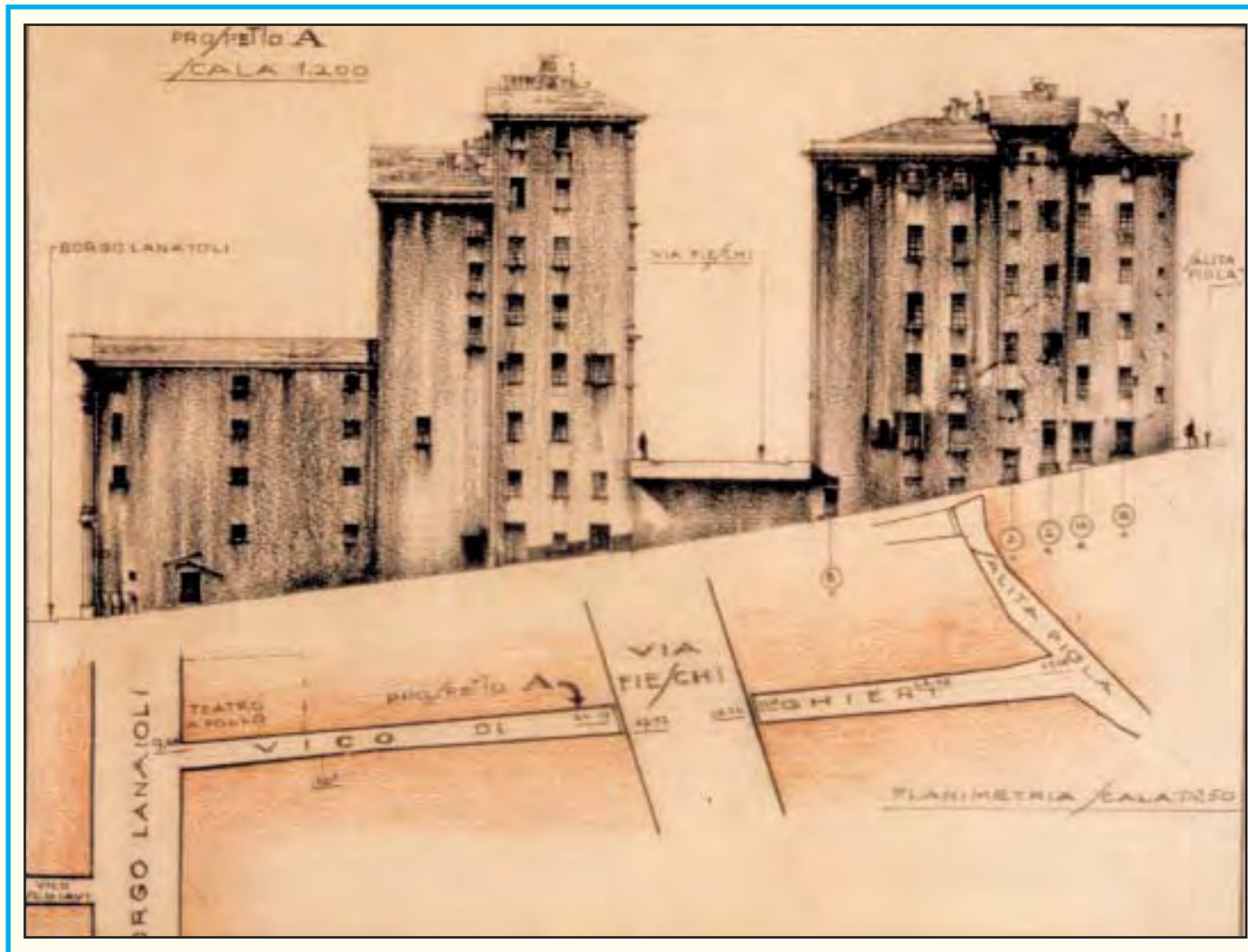
**Museo di S. Agostino – Rif. 1758 – carboncino e matite colorate
cm. 50,2 X 50,1 – data 1937**

Veduta dei piani dal 2° al 5° e del 1° piano della casa n. 8 in Salita Ripalta.



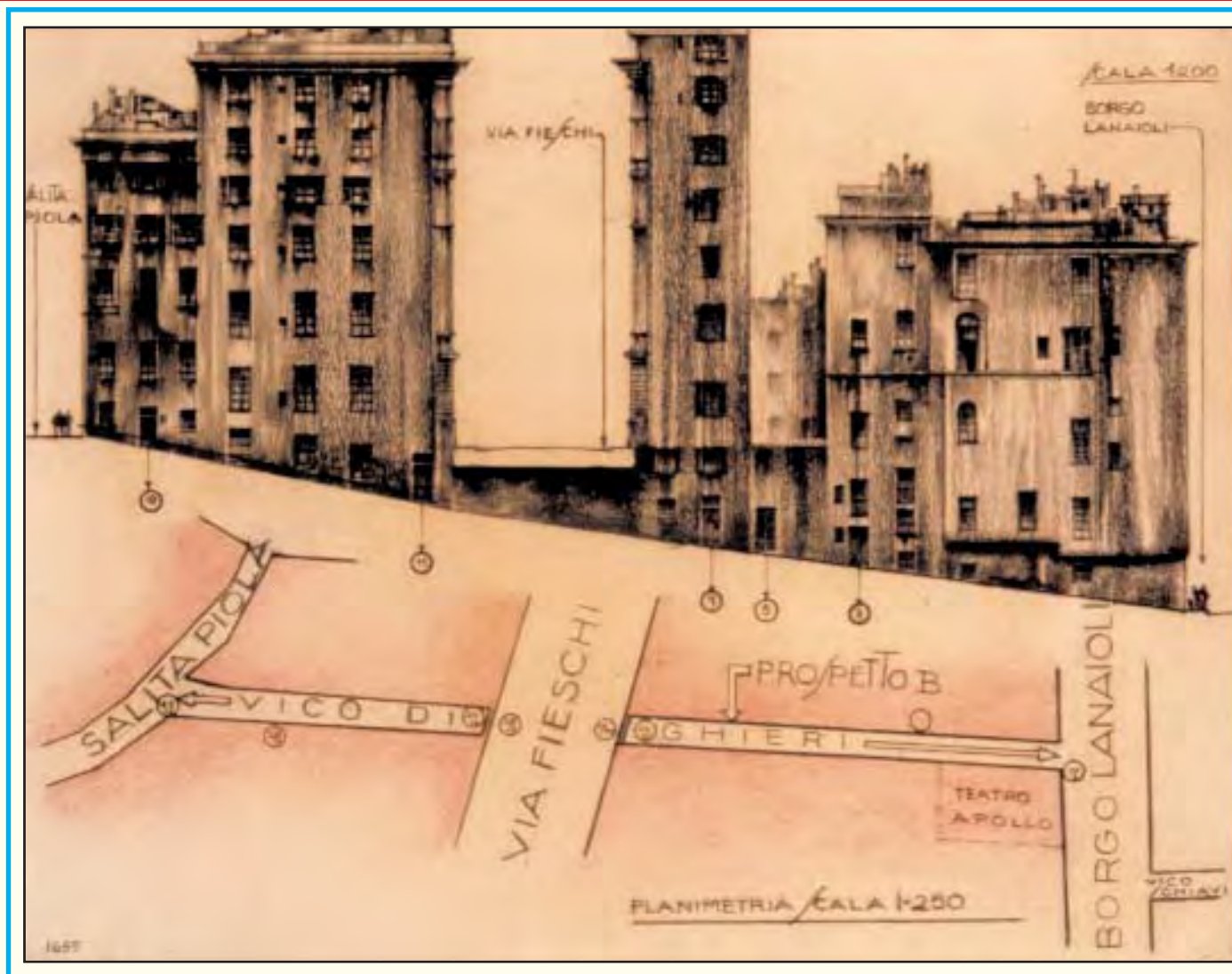
GENOVA DEMOLITA

**Museo di S. Agostino – Rif. 1759 – carboncino – cm. 67,5 X 80,8 – data 1937
Prospetti di casa d'angolo tra Salita Ripalta e Vico Matamore**



GENOVA DEMOLITA

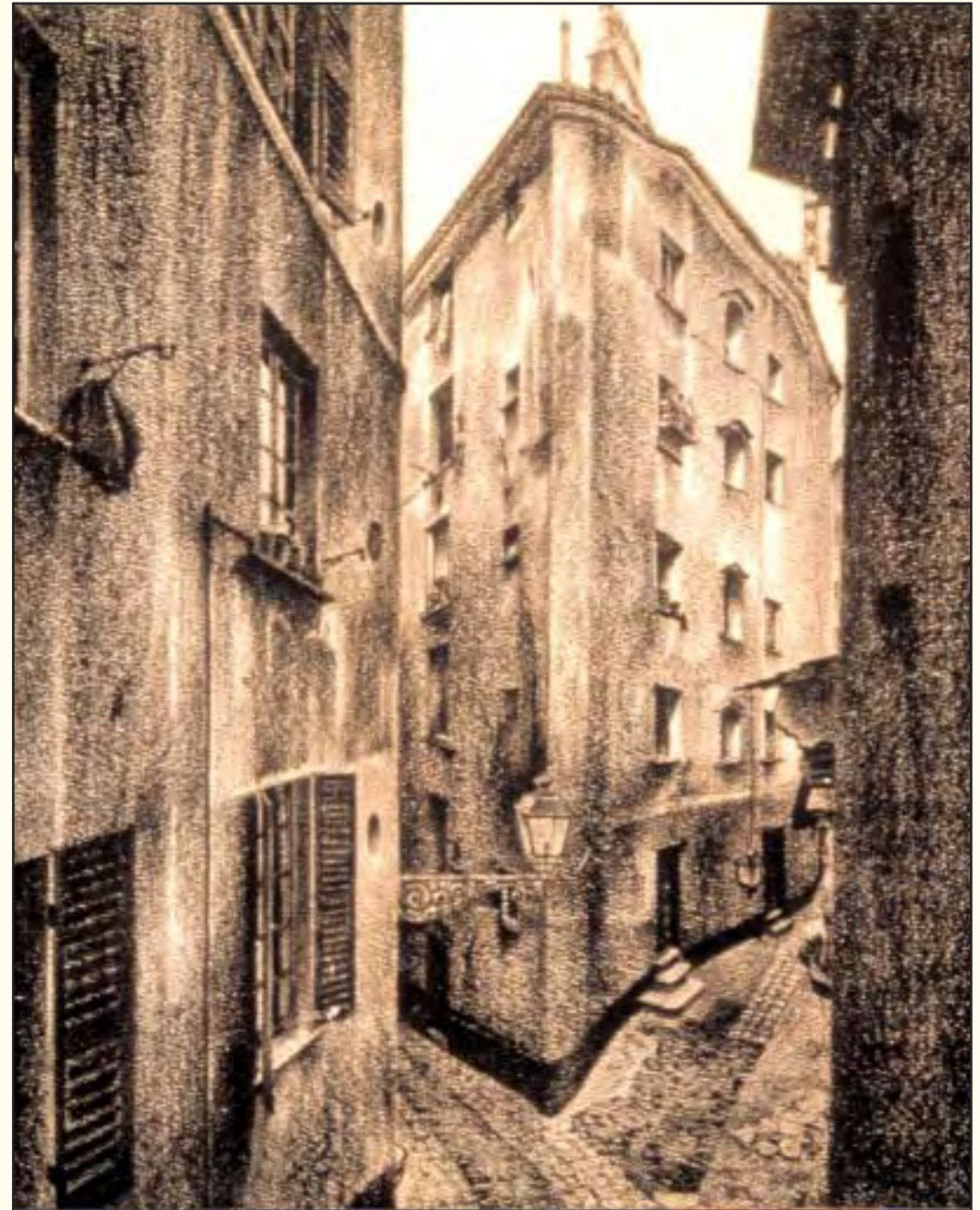
**Museo di S. Agostino – Rif. 1654 – carboncino e matita col. – cm. 33,8 X 41,7 – data 1933
Alzato e planimetria di Vico Dighieri**



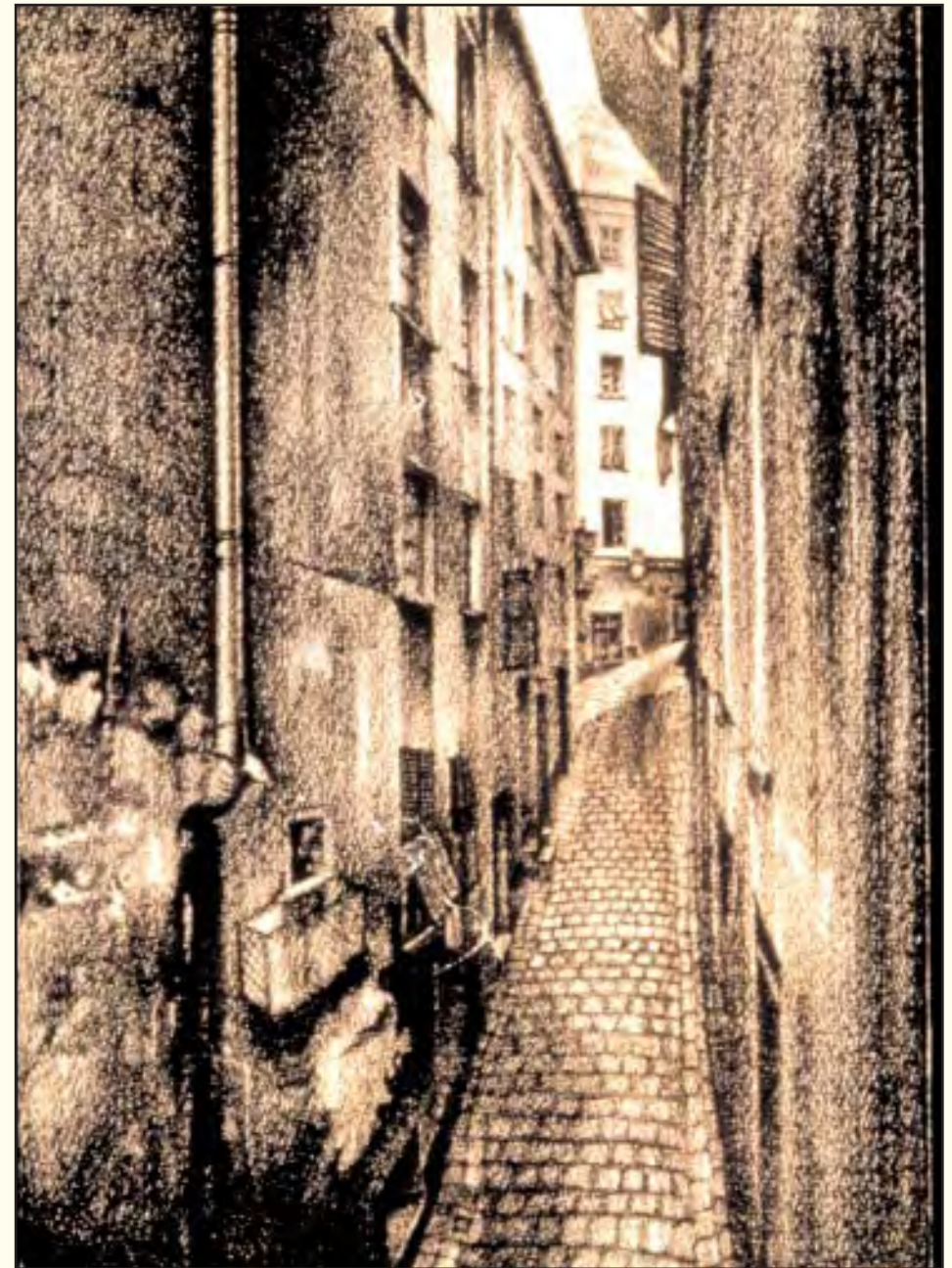
GENOVA DEMOLITA

Museo di S. Agostino – Rif. 1655 – carboncino e matita col. – cm. 33,5 X 40,8 – data 1932
 Alzato e planimetria di Vico Dighieri

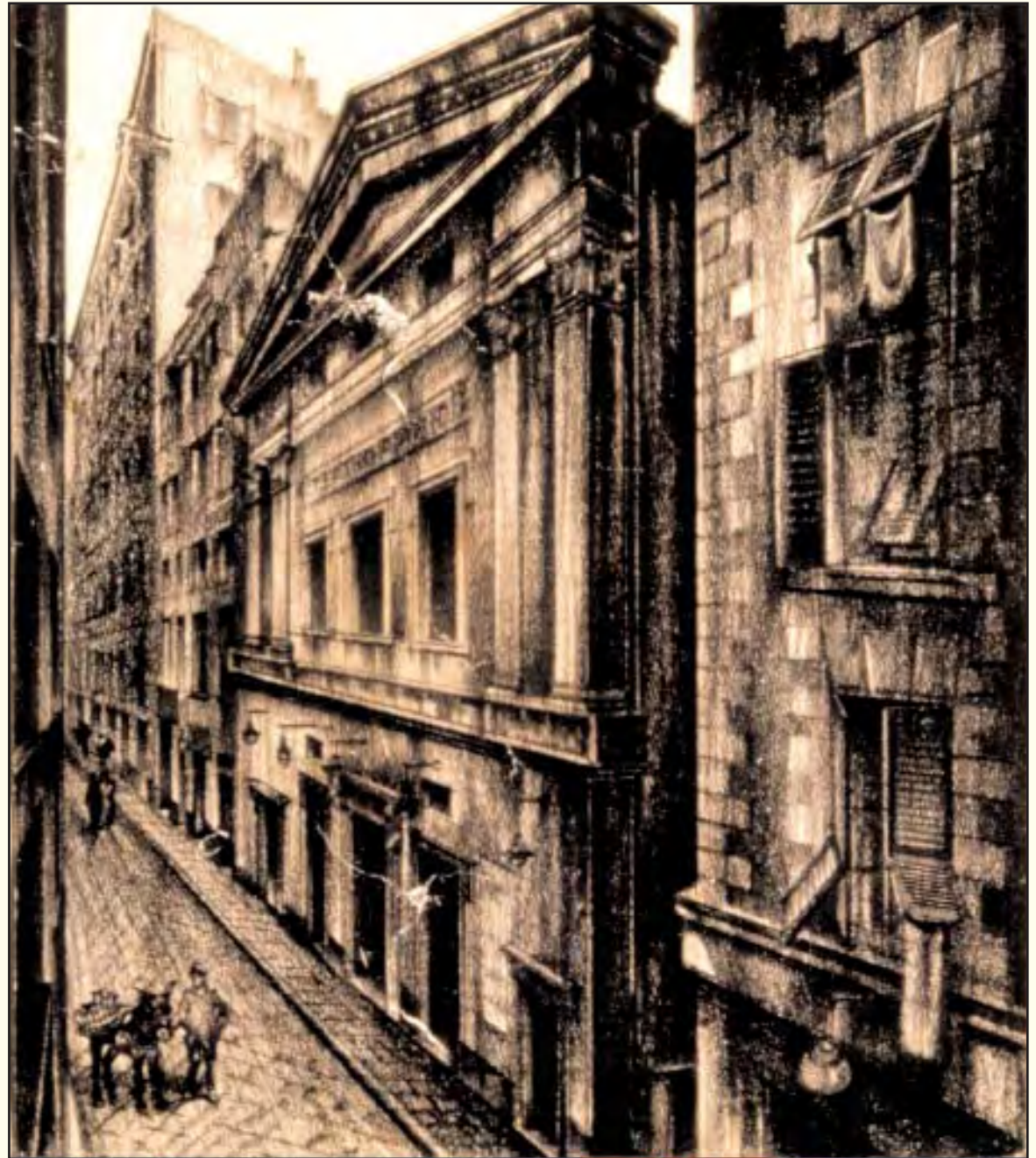
GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1656
carboncino – cm. 37 X 28 – data 1932
Veduta di un tratto di Salita Ripalta

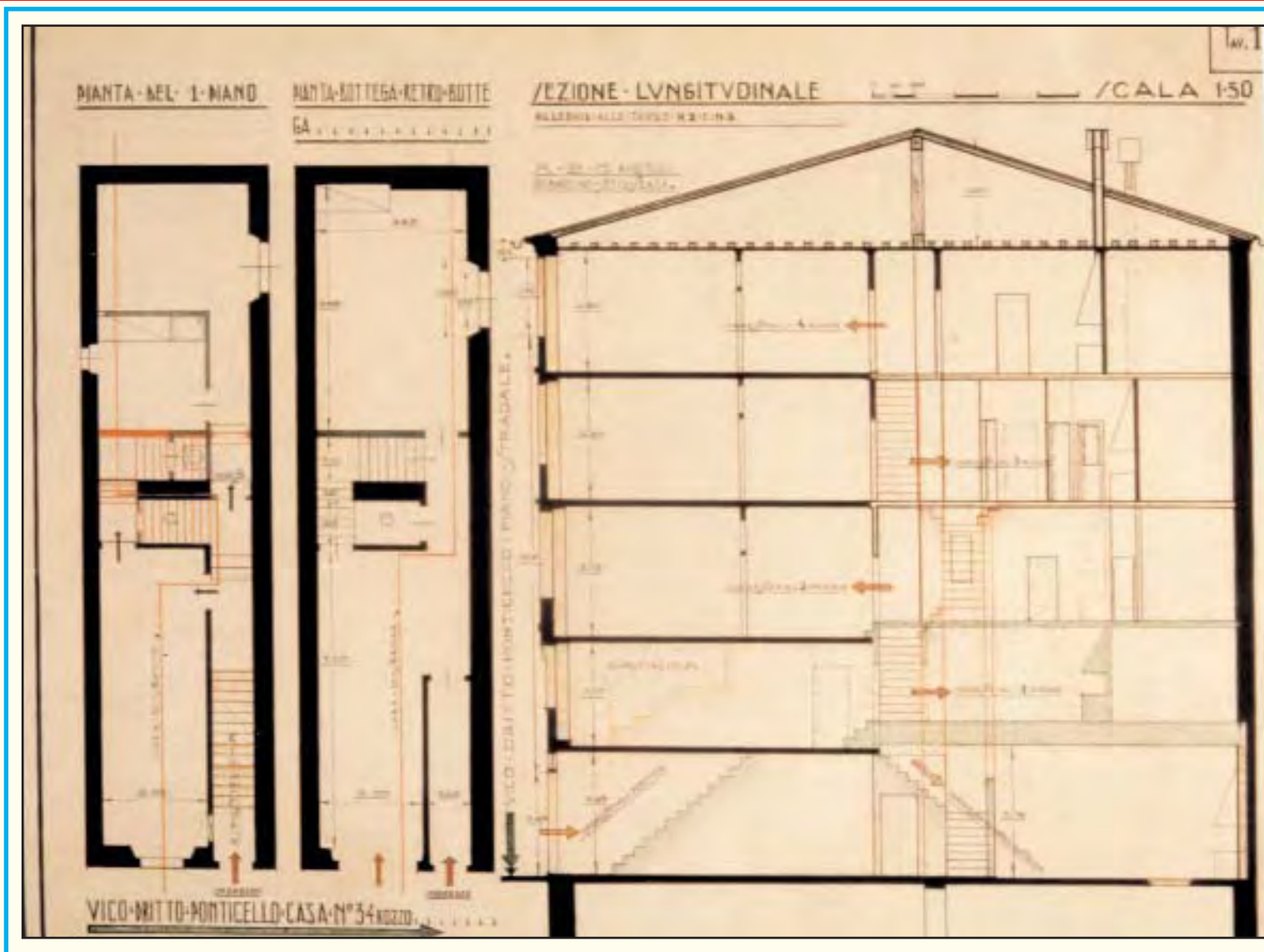


GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1658
carboncino - cm. 37 X 28 - data 1932
Veduta di un tratto di Salita Ripalta



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1659
carboncino – cm. 49,8 X 33,4 – data 1932
Veduta di Borgo Lanaioli
con la facciata del Teatro Apollo

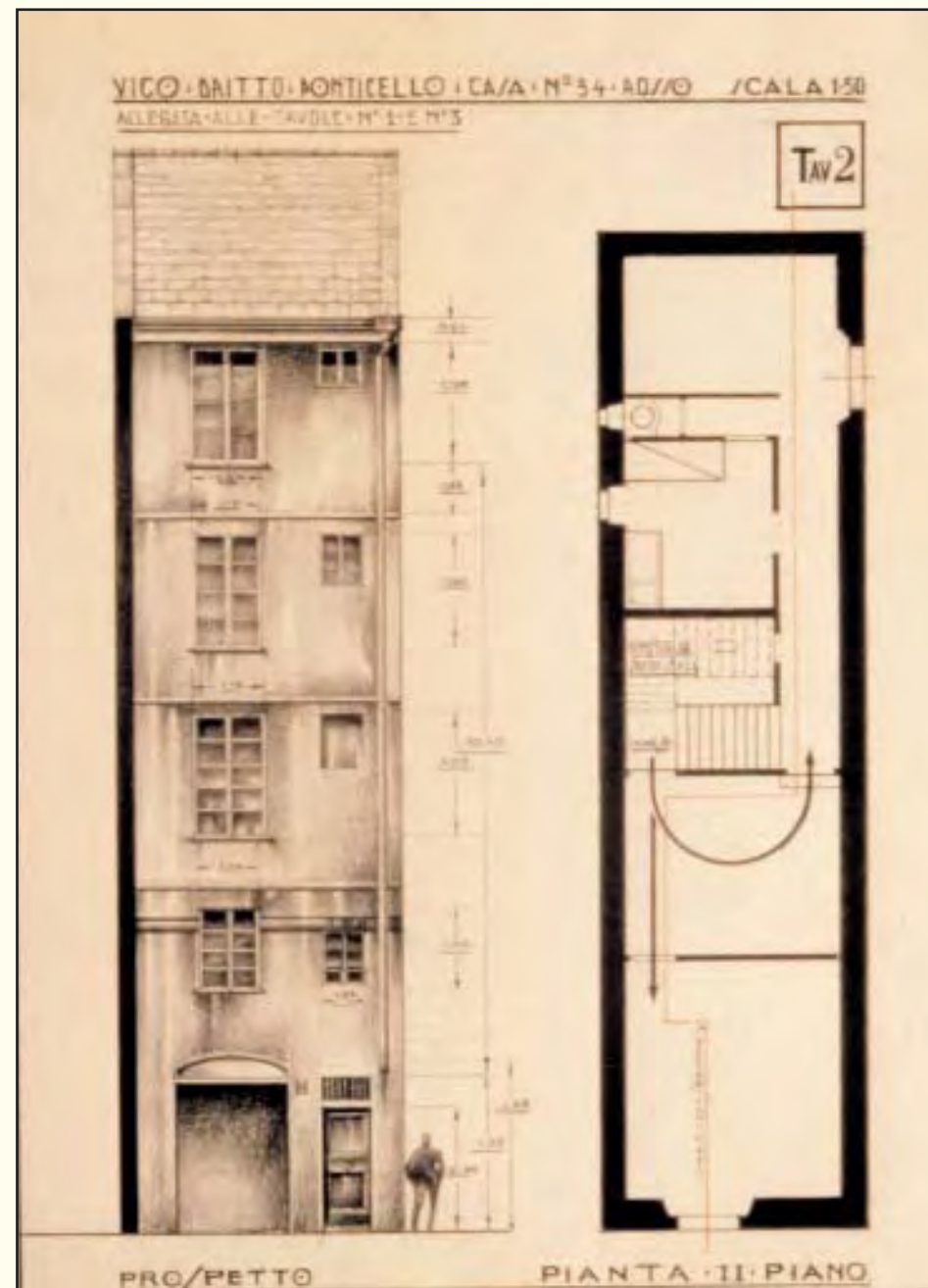




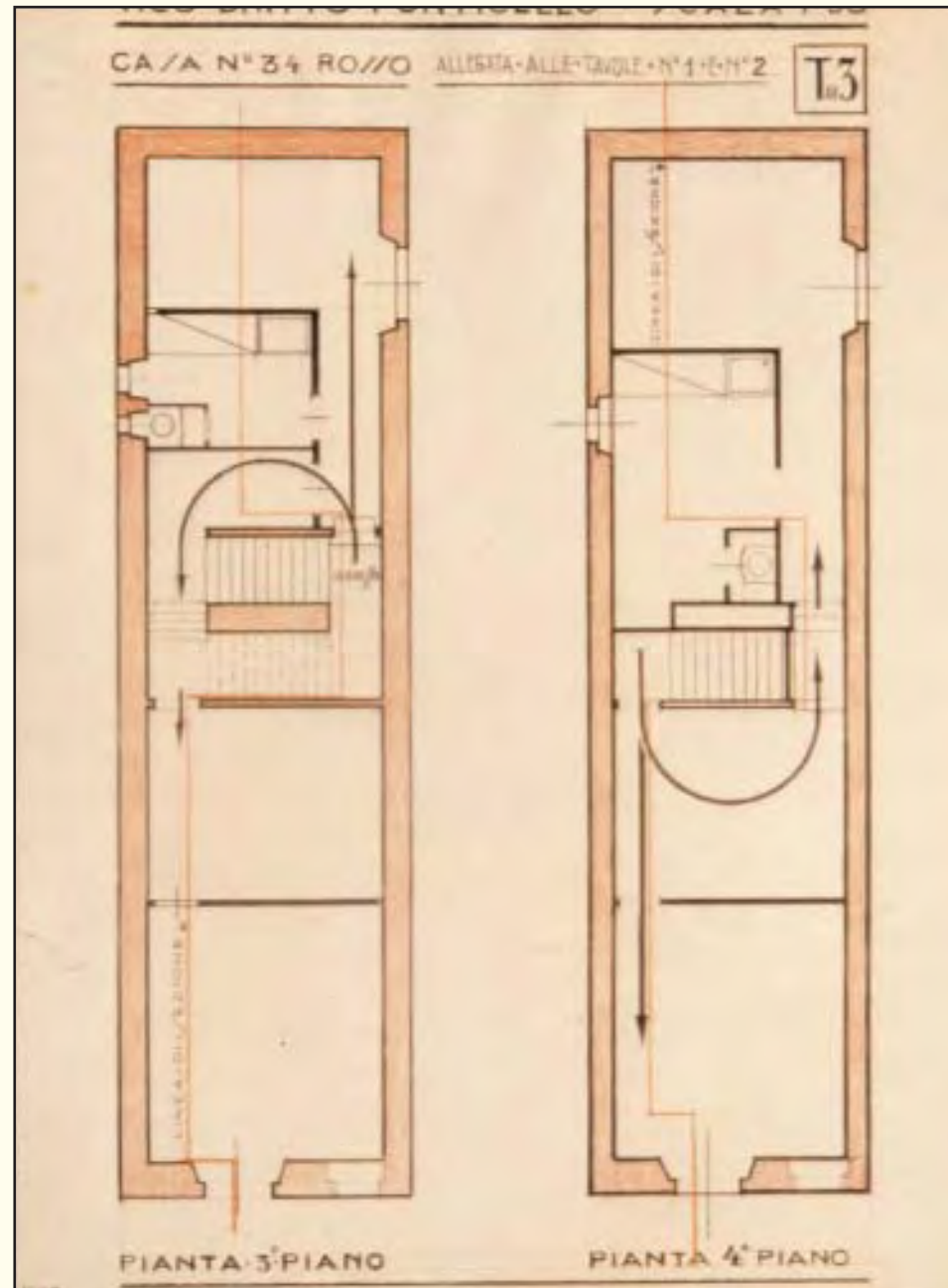
GENOVA DEMOLITA

Museo di S. Agostino - Rif. 1660 - carboncino e matita col. - cm. 48,3 X 62,8 - data 1935
 Pianta e sezione longitudinale della casa n. 34 di Vico Dritto Ponticelli

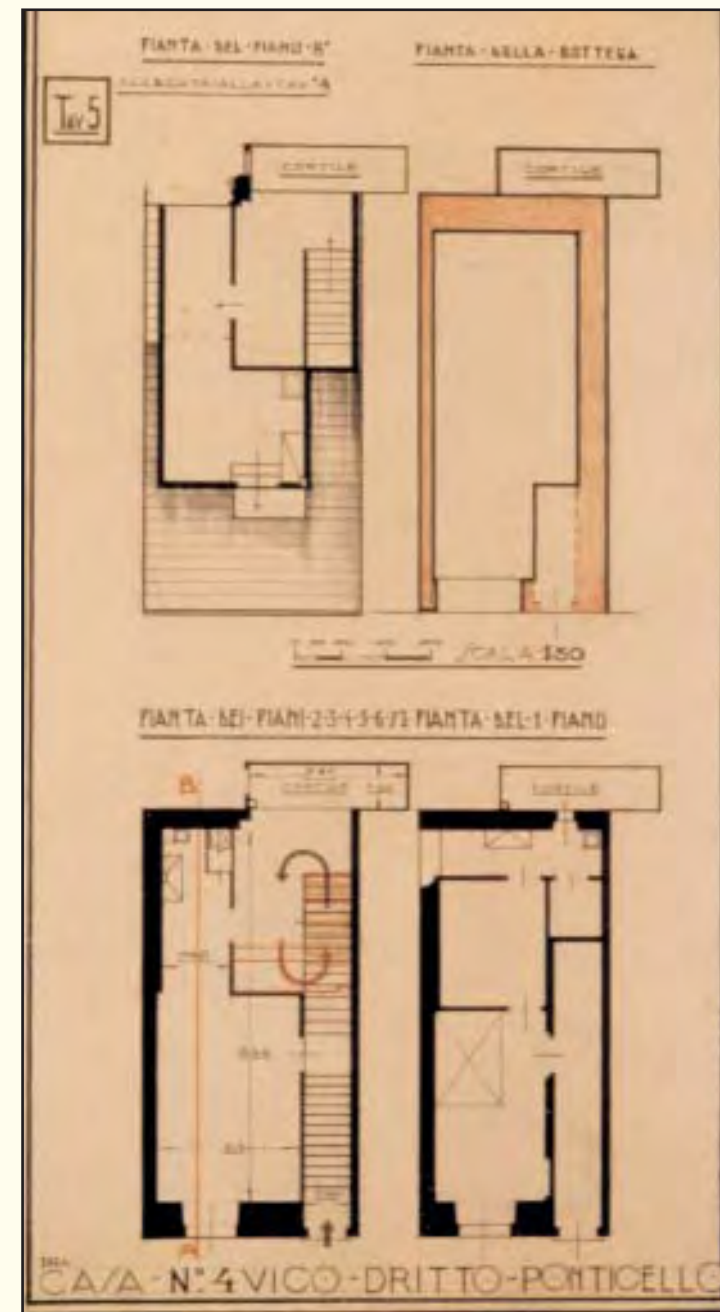
GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1661
carboncino – cm. 51 X 34,9 – data 1935
Pianta e prospetto della casa n. 34



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1662
 carboncino e matite colorate
 cm. 45,2 X 33,5 - data 1935
 Piante della casa n. 34 rosso



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1664
carboncino e matite colorate
cm. 60 X 31,5 – data 1935
Piante della casa n. 4
di Vico Dritto di Ponticello



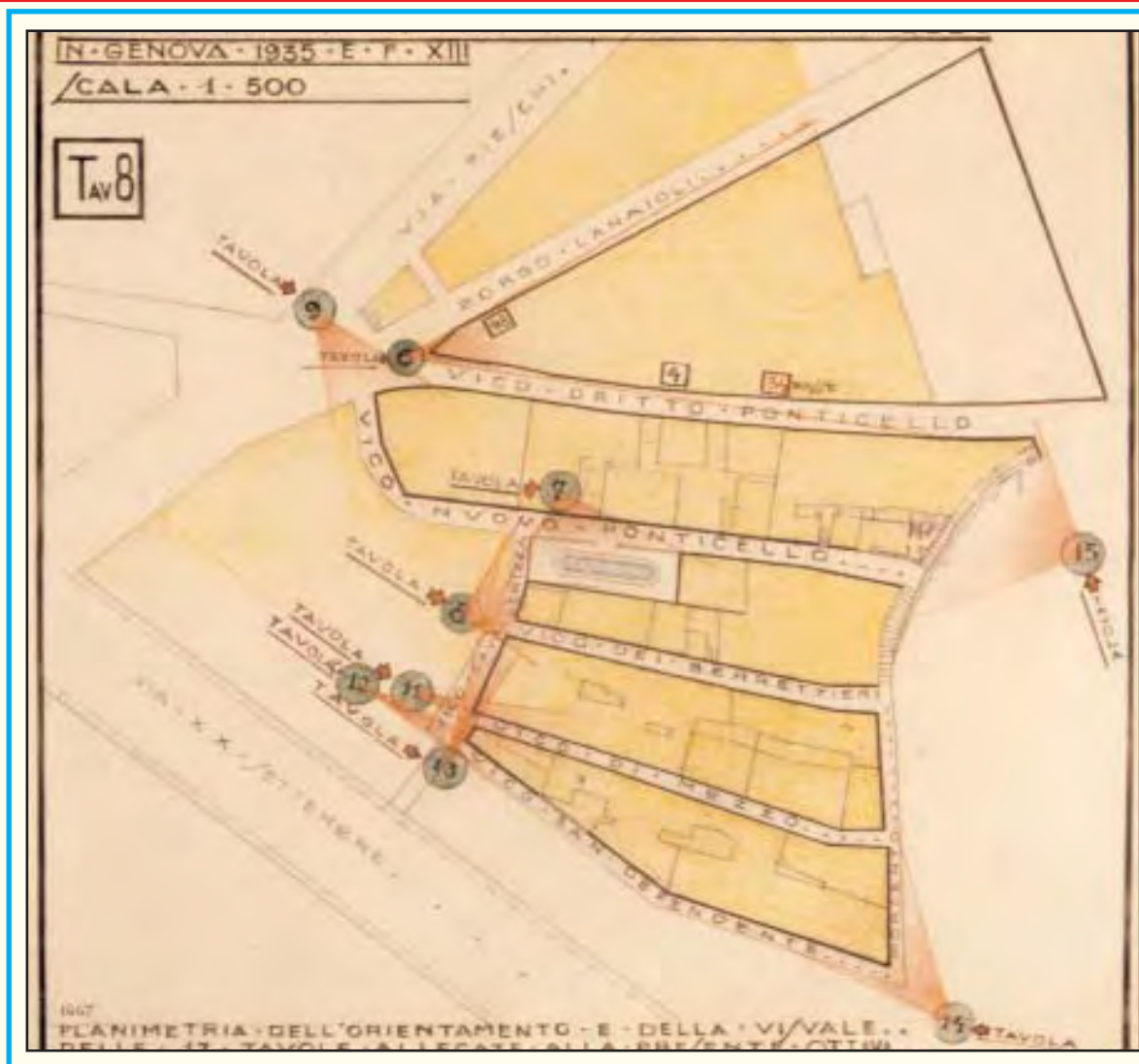
GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1665
carboncino - cm. 55 X 41,6 - data 1935
Veduta di Vico Dritto di Ponticello
angolo con Borgo de' Lanaioli
La casa d'angolo era chiamata Casa D'Oria





GENOVA DEMOLITA

**Museo di S. Agostino – Rif. 1666 – carboncino – cm. 38,2 X 53 – data 1935
Veduta di un lavatoio e un tratto di Vico Nuovo di Ponticelli**



GENOVA DEMOLITA
 Museo di S. Agostino - Rif. 1667
 carboncino e matite col.- cm. 34,4 X 37,8 - data 1935
 Planimetria della zona Ponticello-Morcento

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1668
carboncino – cm. 61,2 X 41,2 – data 1935
Veduta dell'inizio di Vico dei Berrettieri





GENOVA DEMOLITA

**Museo di S. Agostino – Rif. 1669 – carboncino e matite colorate
cm. 41,8 X 37,4 – data 1935**

**Pianta del primo piano della casa n. 98 di Borgo Lanaioli e n. 2 di Vico
Dritto di Ponticello (la casa è stata riprodotta nella scheda n. 106/25)**



GENOVA DEMOLITA

Museo di S. Agostino – Rif. 1669 – carboncino e matite colorate

cm. 41,8 X 37,4 – data 1935

Pianta del quarto piano della casa n. 98 di Borgo Lanaioli e n. 2 di Vico Dritto di Ponticello (la casa è stata riprodotta nella scheda n. 106/25).

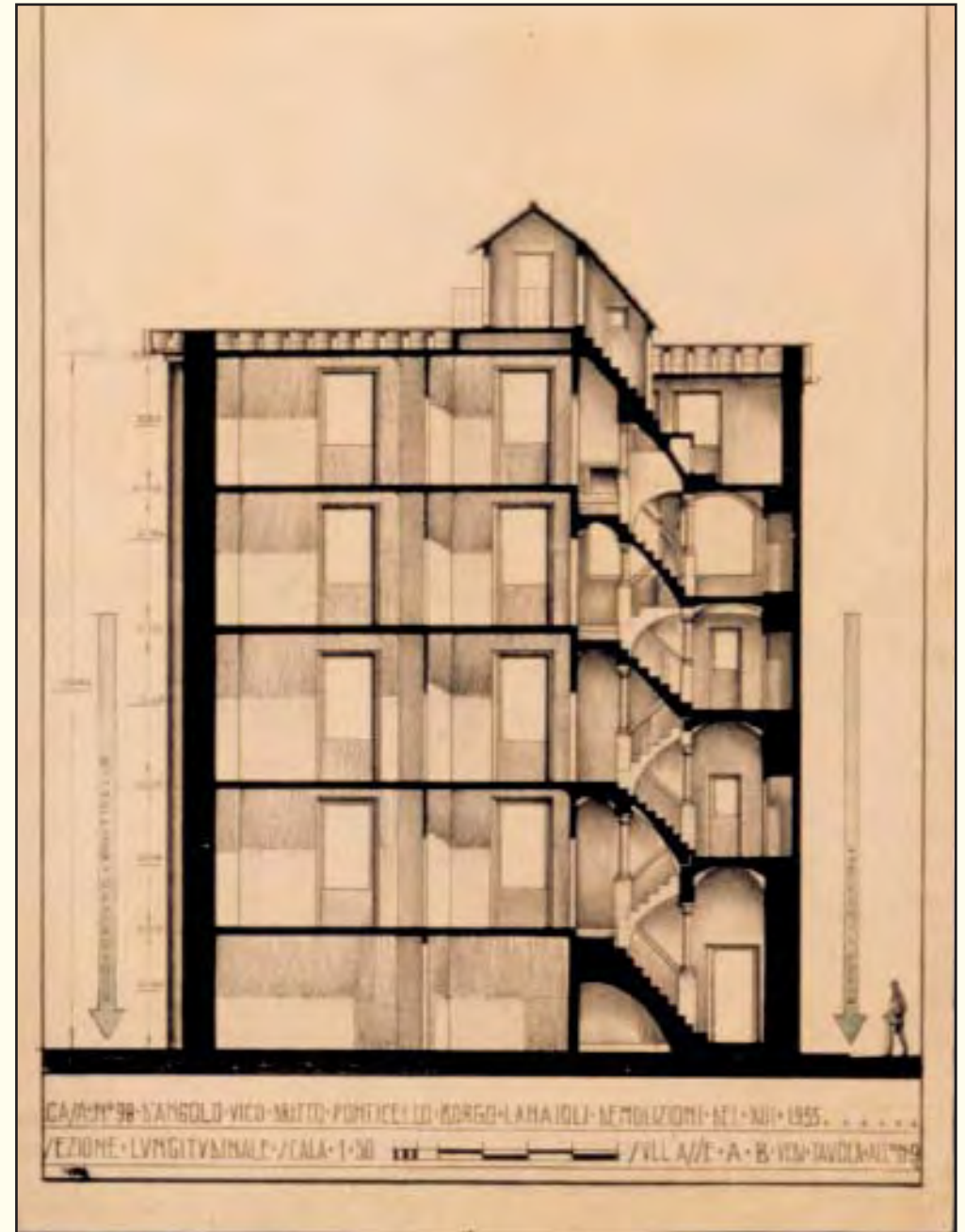


GENOVA DEMOLITA

**Museo di S. Agostino – Rif. 1669 – carboncino e matite colorate
cm. 41,8 X 37,4 – data 1935**

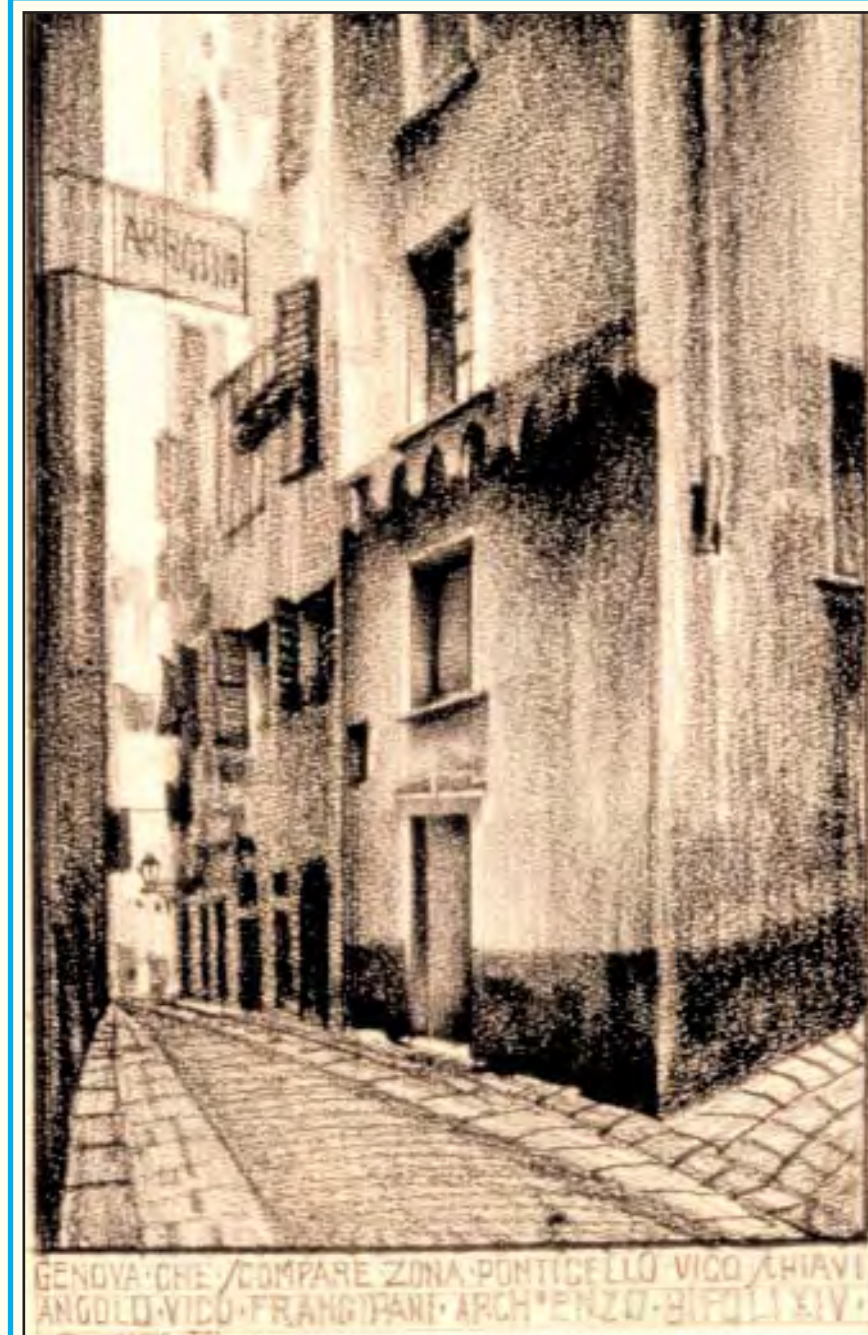
**Pianta del terzo piano e della loggetta della casa n. 98 di Borgo Lanaioli e
n. 2 di Vico Dritto di Ponticello**

GENOVA DEMOLITA
 Museo di S. Agostino - Rif. 1772
 carboncino e matite colorate
 cm.57,5 X 42,4 - data 1935
 Sezione verticale del n. 98, Casa D'Oria,
 tra Borgo Lanaioli e Vico Dritto



GENOVA DEMOLITA

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1771
carboncino - cm. 29 X 19,1 - data 1937
Veduta di Vico Schiavi



GENOVA-CHE / COMPARE ZONA PONTICELLO VICO SCHIAVI
ANGOLO VICO FRANGIPANI ARCH. ENZO BIFOLI XIV.

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1772
carboncino – cm. 28,8 X 18,6 – data 1937 –
Veduta di Vico Schiavi
angolo Vico Frangipani

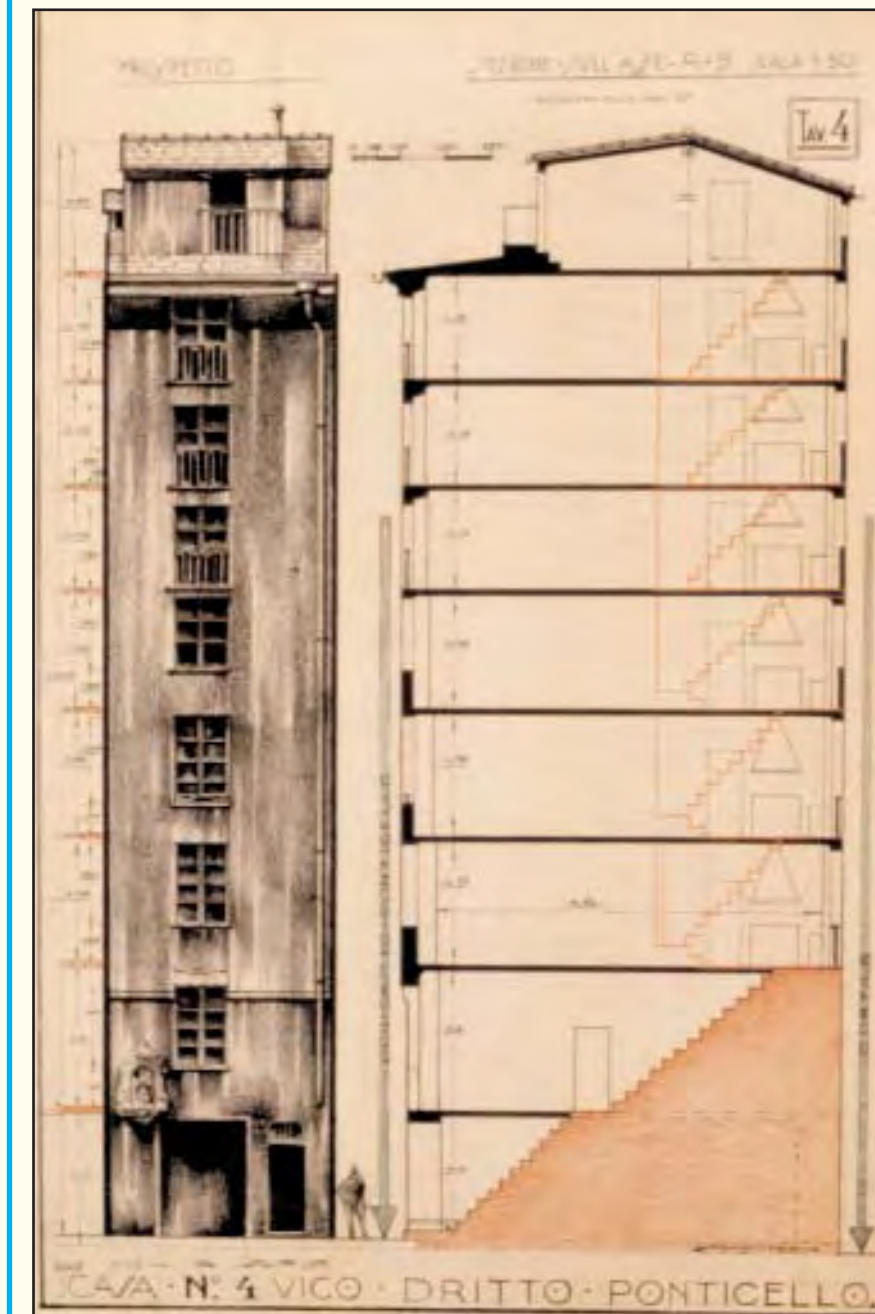


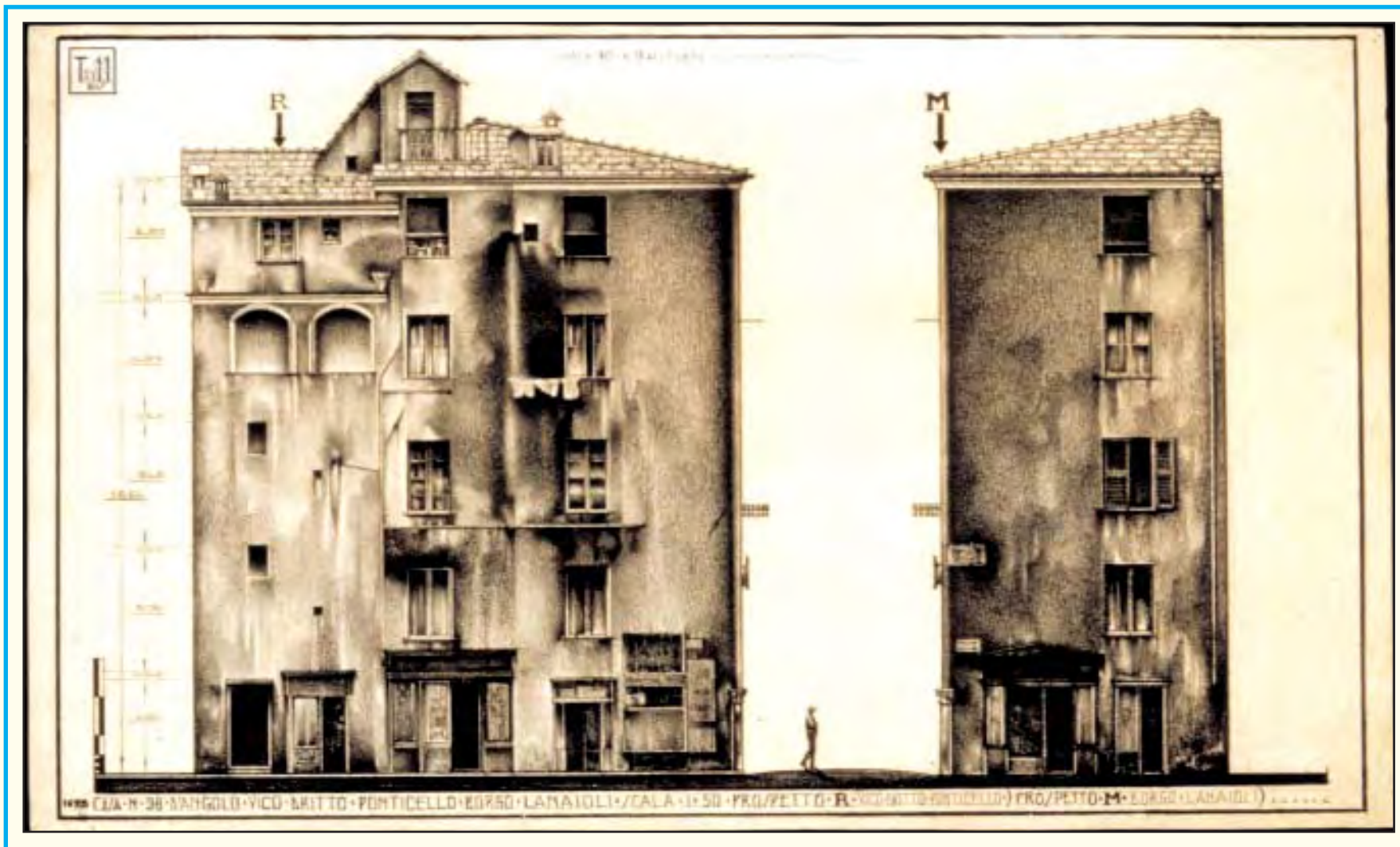
GENOVA-CHE-COMPARE-ZONA-PONTICELLO-VICO-FRANGIPANI-ANGOLO-VICO-CHIAYI-ARCHE-ENZO-BIFOLI-XIV-

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1657
carboncino - cm. 37 X 28 - data 1935
Veduta di un tratto



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino – Rif. 1663
carboncino e matite colorate
cm. 60 X 39,5 – data 1935
Prospetto e sezione della casa al n. 4





GENOVA DEMOLITA

- Museo di S. Agostino - Rif. 1773 - carboncino cm. 42,4 X 71,3 - data 1935
Prospetti della casa d'angolo tra Borgo Lanaioli e Vico Dritto di Ponticello
(Casa D'Oria)

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1766
carboncino - cm. 62,6 X 49 - data 1937
Veduta di Vico Matamore





DECORAZIONE DELLA FACCIATA DI PALAZZO FUSELLI, GENOVA
Graffito sulla facciata di via Pozzo, da foto d'epoca
fa parte della decorazione pittorica del palazzo predisposta da E.B. di cui alle schede precedenti.
Pubblicato anche da "Testimonianze Liberty a Genova", già citato, a pagina 29



originale disperso

**Questo disegno riprodotto dalla tav. 19 del vol. VIII dell'opera di C. Ratta
"Gli adornatori del libro in Italia", rappresenta un uomo che vola
sostenuto da una grande ala formata da baionette.
Non è dato sapere né quando è apparso per la prima volta,
né in quale circostanza della Prima Guerra Mondiale.**



originale disperso

Tratto da una fotografia d'epoca (1916) che porta sul retro la seguente scritta di pugno dell'autore: "Illustrazione del Motto di S.A.R. il Duca d'Aosta. Rappresenta lo spirito più grande dell'uomo materia; lo spirito che tiene l'uomo come una seconda madre nel concavo ventre è tutto una fiamma di fede alla meta fiso".



originale disperso

Fa parte della serie di illustrazioni sulla grande guerra. Il disegno scontornato è stato proposto come titolo (con la sovrascritta "L'Isonzo armée sconfitta") alla pag. 651 del 15 settembre 1917 di "Il Secolo Illustrato": indica nella figura del centauro il popolo italiano in armi che strozza l'aquila non più bicipite perché già le ha strappato una testa".

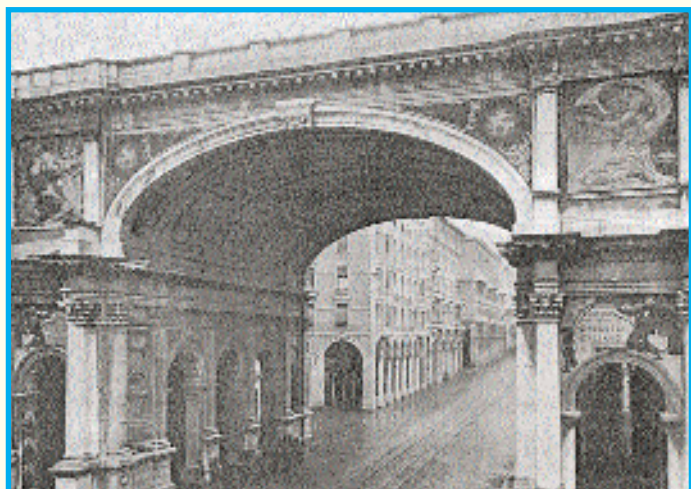
Riportato anche da "Gli adornatori del libro in Italia" di Cesare Ratta, volume VII, tavola 74.



originale disperso

Fotografia del disegno originale presentato alla Esposizione della Promotrice di Belle Arti del 1916 con il titolo "Trapasso eroico"; pubblicato da "Il Secolo Illustrato" del 15 maggio 1917 con titolo "Nel secondo anniversario della nostra guerra - Visione di E.B. dedicata in onore di tutti gli eroi"; ripubblicata nel 1920 da "Vita Ligure Illustrata".

Nel 1917, nell'ambito della campagna attuata dal Credito Italiano per il quarto Prestito di guerra, E.B. ed Amos Nattini idearono, firmandoli assieme, quattro pannelli decorativi policromi che vennero esposti, per molti mesi di quell'anno, sulle spalliere del Ponte Monumentale di via XX Settembre a Genova (vedi foto in basso) e pubblicati poi sui giornali che propagandavano il Prestito. Ripubblicati in color sanguigna dalla rivista "Il Risorgimento grafico" nel numero di settembre del 1918, e in bianco e nero su altri periodici. Gli originali a colori sono andati perduti.





originale disperso

L'ITALIA CHE ASCOLTA LE MADRI ITALIANE

Questo disegno tratto dalla tav. 73 del vol. VII dell'opera di C. Ratta "Gli adornatori del libro in Italia" porta il titolo "La visione della Grande Guerra.

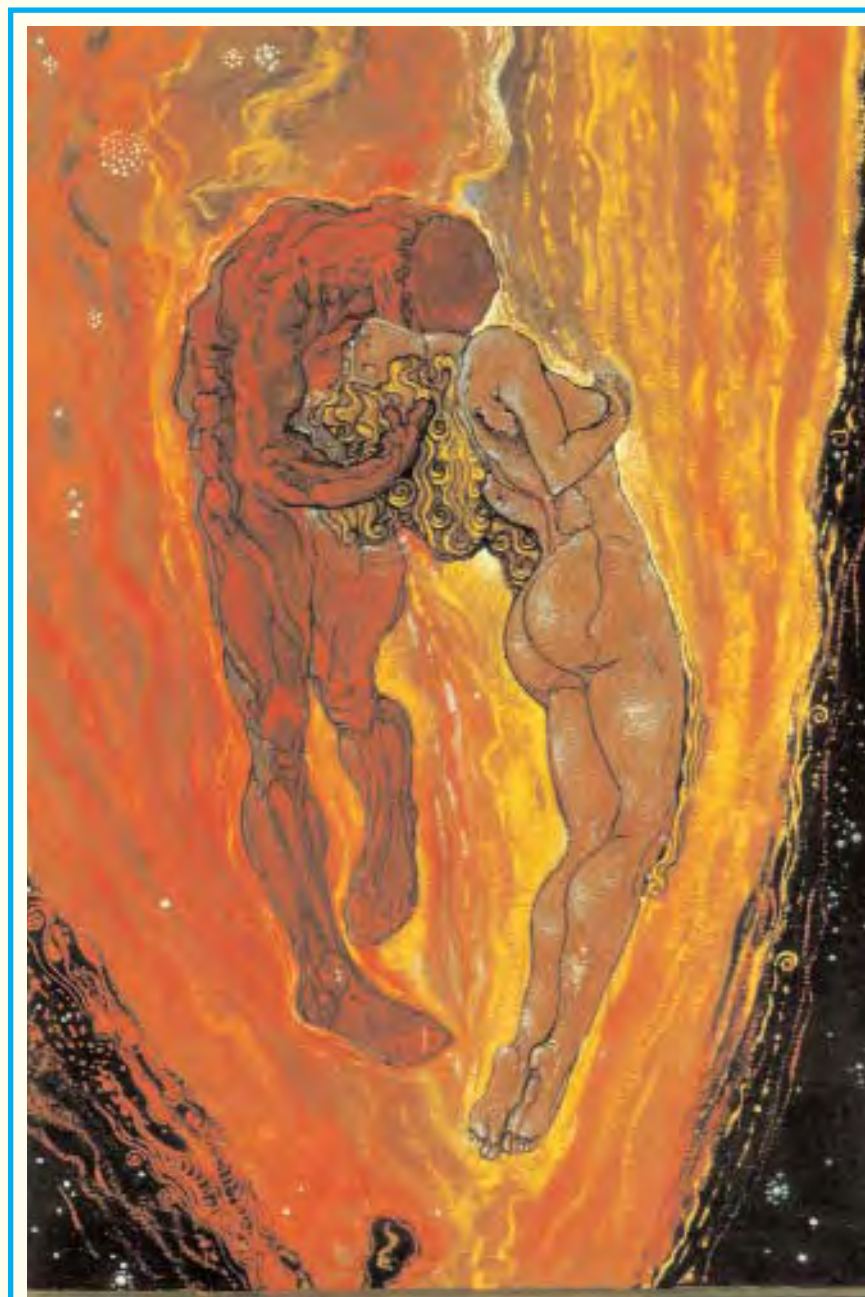
Le madri italiane che danno notizie all'Italia. Allegoria". Non sappiamo per quale circostanza sia stato realizzato, e dove sia stato pubblicato per la prima volta.

PRAMADVARA

**Il quadro, che ha le dimensioni di cm. 55X30,
venne presentato nel 1916
alla Esposizione della Promotrice di Belle Arti ,
e successivamente acquistato
dalla Galleria d'Arte Moderna di Genova
ove è attualmente conservato.**

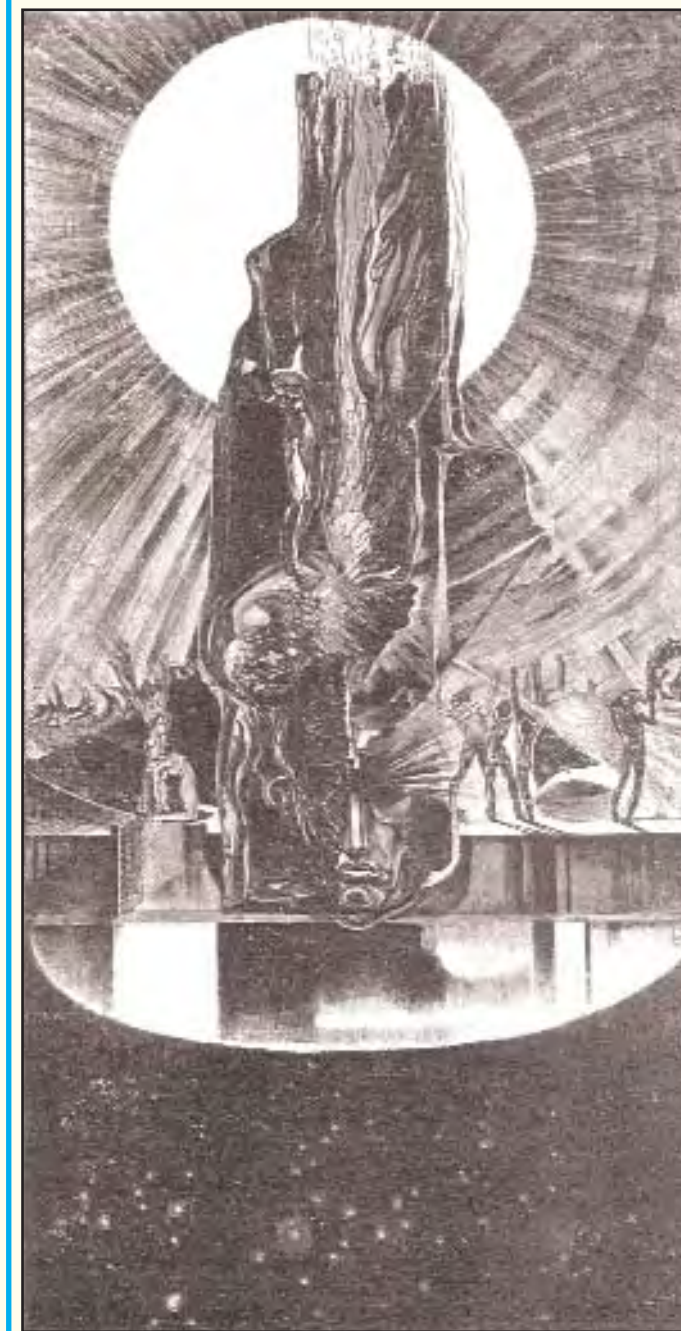
**E' stato presente anche
nella Esposizione Fascista del 1938,
nella mostra "48 artisti e il Barabino " del 1978
e nella mostra "Genova: il 900" del 1986.**

Galleria d'Arte Moderna di Genova



KUNALA
Fotografia del disegno a penna e matita
dimensioni sconosciute – data 1916
ideato, assieme a “Pramadvara”
(v. scheda precedente) e forse altri,
per illustrare i “Poemi di Budda” di G. Costanzi;
ma non è stata trovata alcuna edizione
del libro con tali illustrazioni.
Il disegno è stato presentato alla Mostra
della Promotrice di Belle Arti nel 1916;
poi pubblicato da “Vita Ligure Illustrata” nel 1920;
si trova anche negli “Adornatori del Libro in Italia”
di Cesare Ratta, vol. VII, ill. n. 95.
Una copia nastatica si trova tuttora
in proprietà privata
con una dedica autografa a A.M. Zandrino
RIPRODURRE POSSIBILMENTE QUESTA ULTIMA

originale disperso

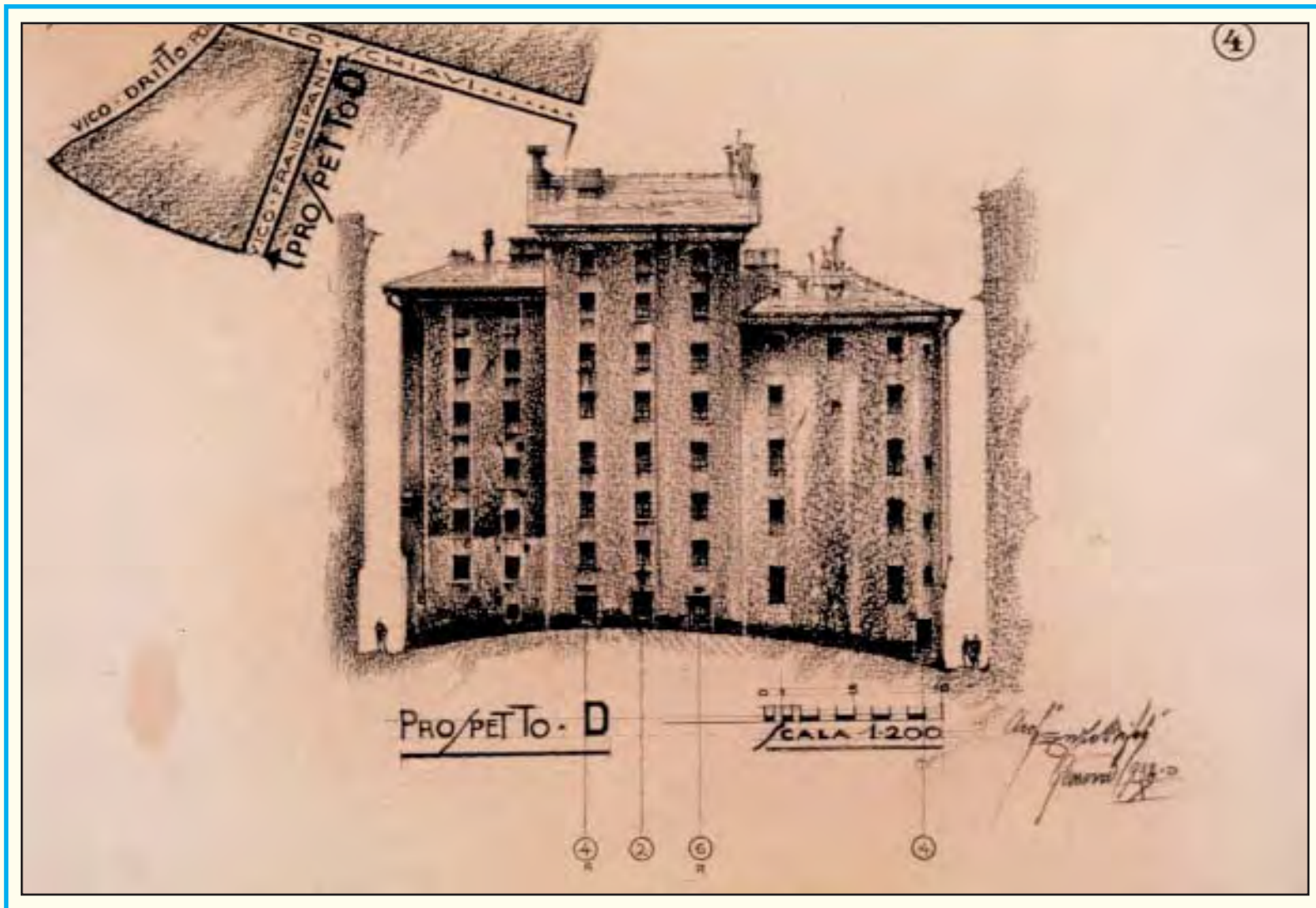




originale disperso

La tav. 13 della Cartella "Progetti e schizzi" già citata riporta in basso questa stesura di Sole e Nube assai diversa da quella riportata in precedenza (scheda 026)

FESTA DI COLORE
E' un quadro presentato all'Esposizione
della Promotrice di Belle Arti del 1917,
di cui non si conoscono né la tecnica né le dimensioni.
E' da considerarsi disperso



GENOVA DEMOLITA
Veduta prospettica e pianta della zona di via Frangipani
Museo di S. Agostino - Rif. 1574 - carboncino - cm. 27,8 X 37,3 - data 1932

BOZZETTO PER FREGIO

E' stato presentato nella Esposizione della Promotrice di Belle Arti del 1917. Non si conoscono né la tecnica né le dimensioni. E' da considerarsi disperso.

ORLANDO FURIOSO
E' stato presentato alla Esposizione
della Promotrice di Belle Arti del 1918.
Non si conoscono né la tecnica né le dimensioni.
E' da considerarsi disperso.

“POTENTI ED UMILI”

**È stato presentato alla Esposizione
della Promotrice di Belle Arti nel 1917.
Non si conoscono né la tecnica né le dimensioni.
E' da considerarsi disperso.**

COLLABORAZIONE A "IL SECOLO ILLUSTRATO"
 Ha inizio il 1° agosto 1917 con questa copertina la collaborazione di E.B. al quindicinale illustrato del "Popolo d'Italia" diretto da Manlio Morgagni. Il disegno che ha come titolo "Urlo di vittoria", fu realizzato a penna e matita e venne poi pubblicato anche in "Gli adornatori del libro in Italia" di Cesare Ratti, vol. VIII, ill. 18. Il disegno come altri che seguono fanno parte del grande ciclo di lavori aventi come oggetto la grande guerra mondiale.

originale disperso





copertina
del 15-1-1917



contropertina e copertina del 15-10-1917
per queste quattro illustrazioni vedi scheda 129



controcopertina
del 15-1-1917



illustrazioni alle
pagg. 160, 174, 175
del fascicolo in
data 1-3-1917
vedi scheda 112

COLLABORAZIONE A "IL SECOLO ILLUSTRATO":
dalla cartella sono state tolte le illustrazioni
qui esposte perché riportate in forma auto-
noma altrove, come indicato in didascalia



Illustrazione alla pag. 651
del fascicolo in data 15-9-1917
vedi scheda 110



illustrazione alla pag. 338
del fascicolo in data 15-5-1917
vedi scheda 111

COLLABORAZIONE A "IL SECOLO ILLUSTRATO"
"il fante" - copertina del 1° gennaio 1918
dimensioni sconosciute
riprodotta anche da "La vita ligure illustrata"
del 1° agosto 1920

originale disperso





originale disperso

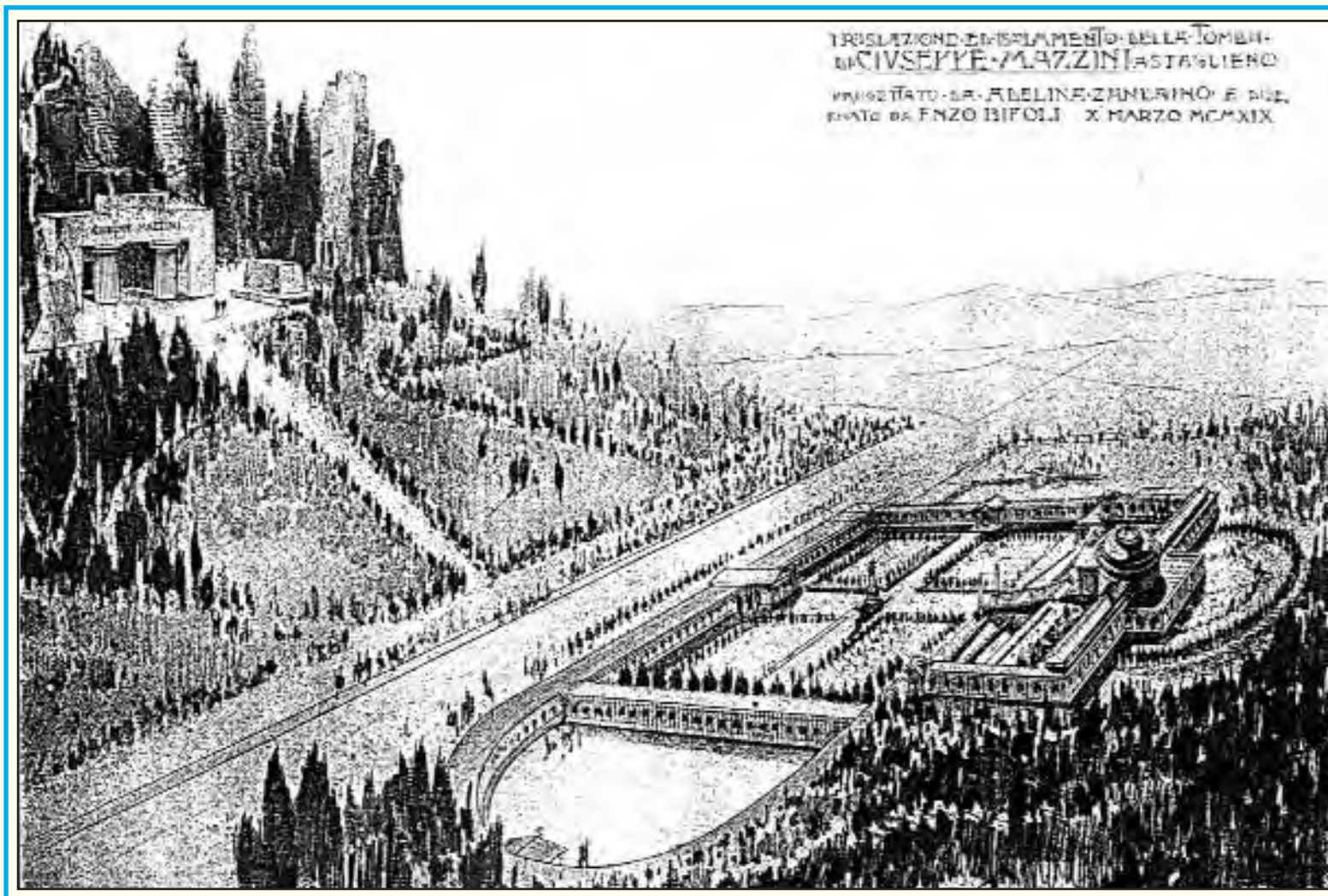
COLLABORAZIONE A “IL SECOLO ILLUSTRATO”:
 disegno a penna – dimensioni sconosciute – data 1918
 il giornale indisse un concorso per “gli abbattitori di aeroplani nemici” e incaricò
 E.B. di predisporre i bozzetti per una medaglia d’oro di conio speciale, cui collaborò
 anche Gabriele d’Annunzio suggerendo alcuni motti fra cui quello poi prescelto.

COLLABORAZIONE A "IL SECOLO ILLUSTRATO"
**Ricordo di Giovanni Costanzi caduto
 nel cielo della patria il 16 aprile.
 Disegno a penna e matita
 dimensioni sconosciute - data 1918
 fascicolo del 15 maggio 1918, pag. 364
 E.B. fu grande amico di Costanzi che nel 1915
 aveva scritto la presentazione della cartella
 "Progetti e schizzi architettonici e decorativi"**



*Giovanni Costanzi
 è morto nel cielo della
 patria il 16 Aprile.
 Proveniva dall'arti-
 glieria e fece parte di
 quel manipolo di eroi
 ospitato da un eroe
 partigiano — decorato
 con medaglia d'oro —
 il migliore Laderle,
 della cui morte il Co-
 stanzi dette notizia al
 "Secolo Illustrato",
 una una lettera vibra-
 te di passione.
 Giovanni Costanzi
 già come urti gliere si
 era meritato due me-
 daglie al valore: una
 di bronzo, l'altra d'ur-
 gento. Poi chiese di
 passare in aviazione e
 scrisse e riscrisse per
 raggiungere lo scopo.
 Fù il morto allo nel cie-
 lo, ardendo come una
 fave sul suo velivolo.*

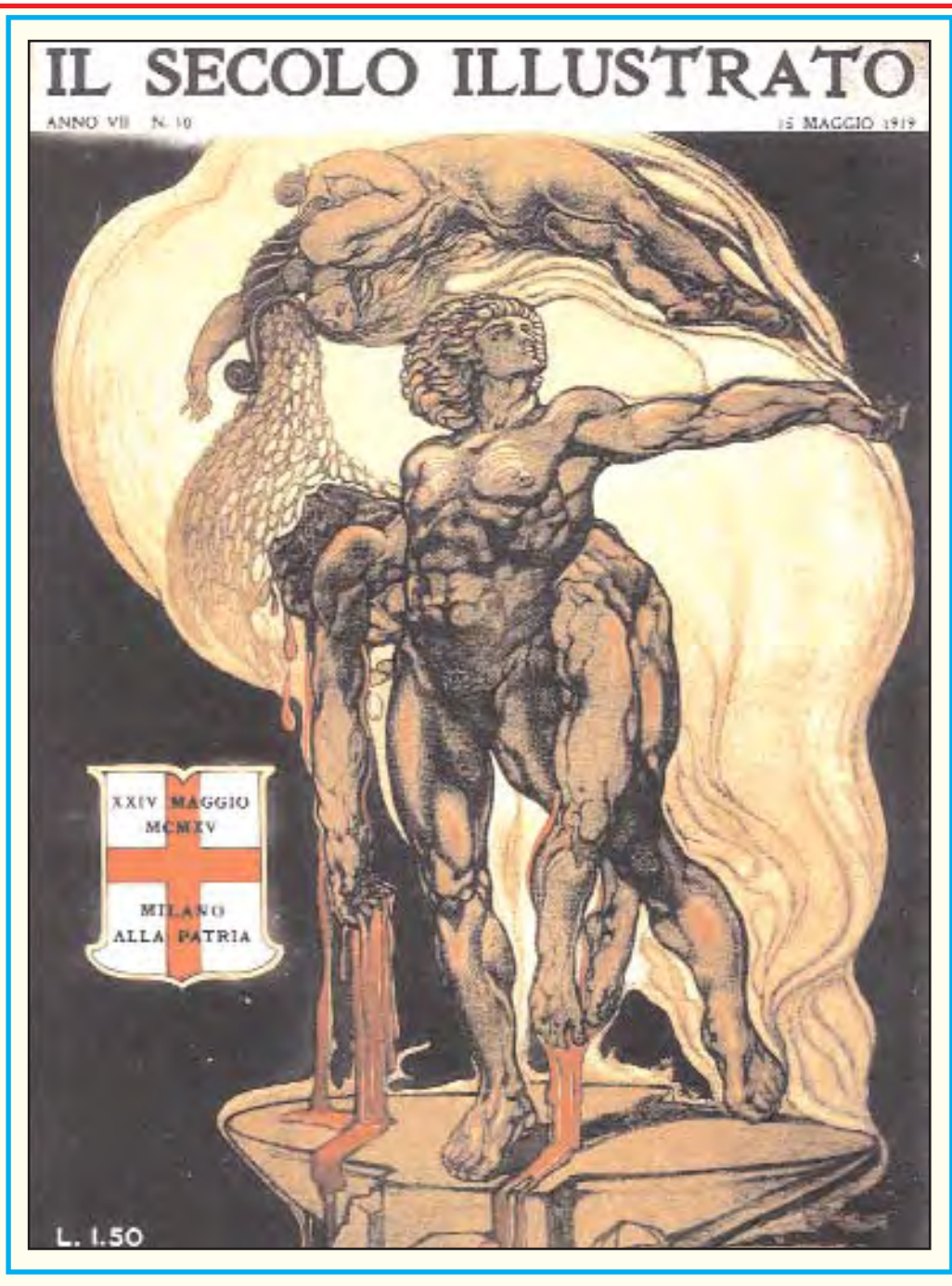
originale disperso



originale
disperso

COLLABORAZIONE A "IL SECOLO ILLUSTRATO":
nel fascicolo del 15 marzo 1919 apparve una proposta di Adelina Zandrino
per una sistemazione più monumentale della toma di Mazzini a Staglieno.
E a E.B. fu dato incarico di predisporre un progetto di massima
da sottoporre poi all'attenzione di Coppedè per la realizzazione.
Questo il disegno.

**COLLABORAZIONE A "IL SECOLO ILLUSTRATO":
 disegno - dimensioni sconosciute - data 1919
 La copertina del fascicolo del 15 maggio
 rappresenta un Titano che sorregge un uomo
 sacrificatosi per la Patria, ancora grondante sangue;
 in alto l'Abbondanza, simbolo della Milano
 operosa e ricca, elargisce monete dalla cornucopia.**



originale disperso

COLLABORAZIONE A "IL SECOLO ILLUSTRATO"
nel fascicolo del 1° agosto 1920 appare
questo progetto di monumento funerario
per **Tullo Morgagni**,
figura eminente nel giornale,
morto in una sciagura aerea.
Per vari motivi non venne mai realizzato;
nel 1929 lo stesso E.B. fu chiamato
a realizzarne un altro (v. scheda 175).



originale disperso



originali dispersi

TRITTICO PER LA SOCIETÀ ANSALDO DI GENOVA
 disegni a penna e matita – dimensioni sconosciute – data 1917-1918
 Presentato alla Esposizione della Promotrice delle Belle Arti del 1918.
 Gli originali erano già stati adoperati per illustrare le copertine
 di alcuni fascicoli di “Il Secolo Illustrato”:
 per le tavole esterne rispettivamente “La terra” a destra e “Il cielo” a sinistra
 copertina e controcopertina del 15 ottobre 1917
 per la tavola centrale “Il mare” copertina e controcopertina del 15 gennaio 1918

**La ripresa della normalità dopo la Grande Guerra
ebbe ovviamente immediate ripercussioni
anche nelle iniziative dei singoli.
E.B. avendo lasciato lo Studio di Coppedè nel 1918
riprese la sua attività specialmente pittorica.
Ne sono significativa testimonianza sopra tutto
gli affreschi di casa Angelini a Bergamo
molti disegni per libri e riviste
la cartellonistica per il Congresso Eucaristico
e qualche attività architettonica**

Nel 1919 il Comune di Genova organizzò una Esposizione della Vittoria, a scopo benefico, nella zona dell'allora Giardino d'Italia. I padiglioni furono decorati con statue e pannelli realizzati da vari artisti fra i quali, come pittore, E.B. I quotidiani genovesi ne diedero molto risalto ma rare furono le illustrazioni pubblicate nelle quali tuttavia le decorazioni non risultavano leggibili. Altre fotografie non sono state trovate.

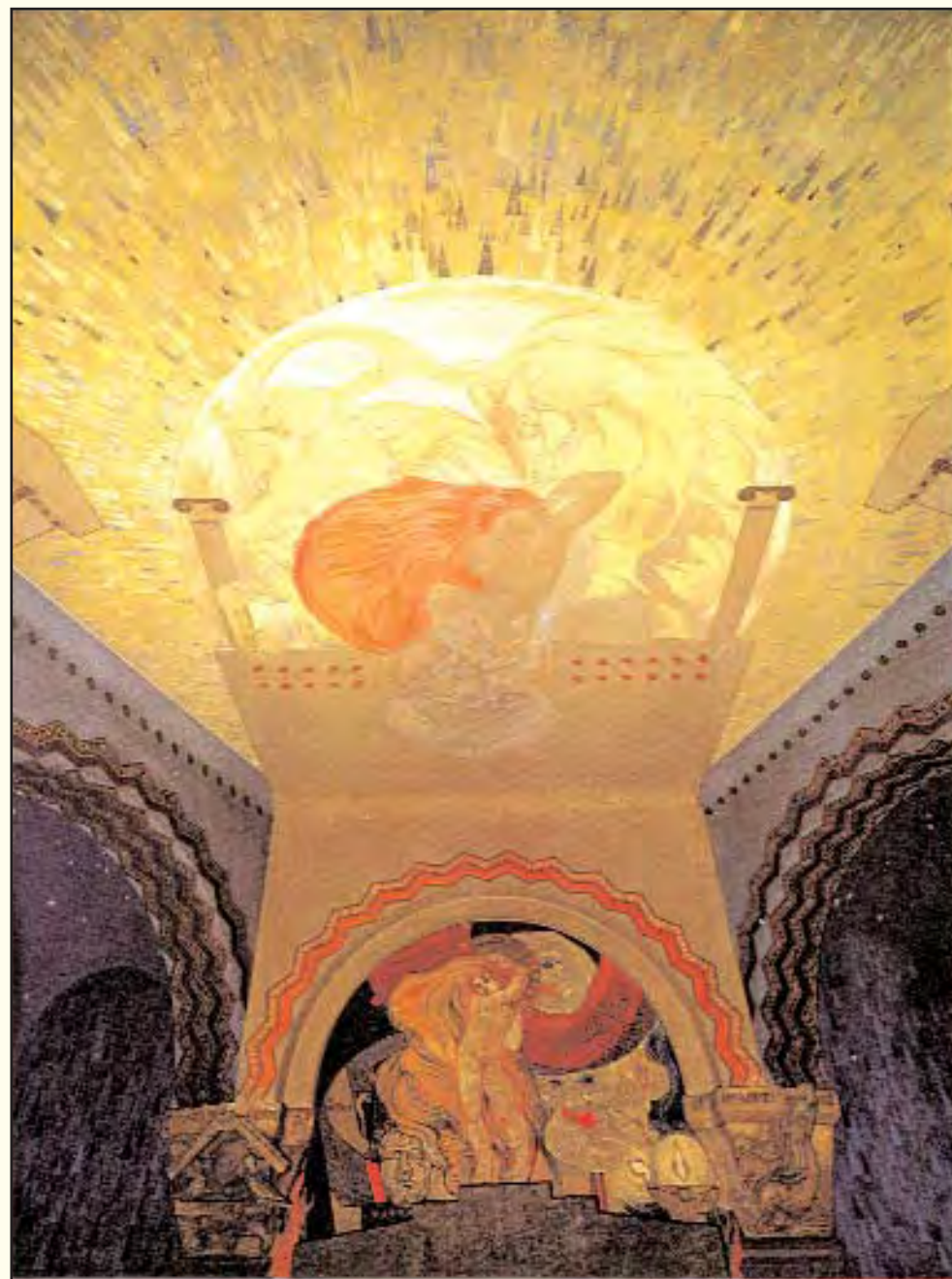
ETERNA SIN FONIA

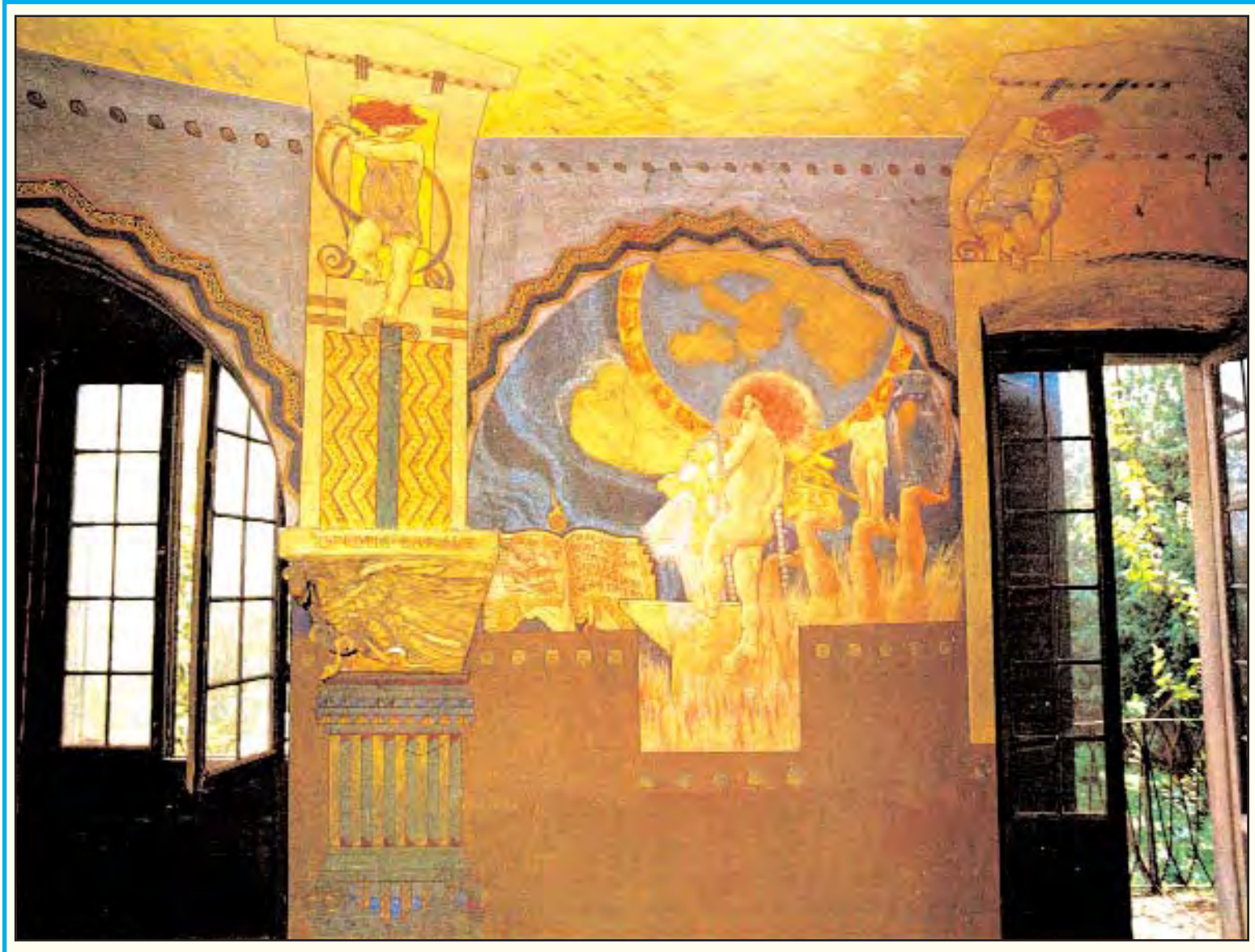
**di quest'opera non si conoscono nè le dimensioni
nè la data nè la tecnica di esecuzione.**

**Si sa soltanto che è stata presentata alla Mostra
della Promotrice di Belle Arti nel 1919**

CASA ANGELINI A BERGAMO

la casa che l'ing. Luigi Angelini ebbe dal padre, e che riordinò dopo la sua laurea sia architettonicamente che decorativamente – anche nelle suppellettili – fu affrescata all'esterno dal pittore fiorentino Arturo Cherchi, e per quanto riguarda il salotto-soggiorno da E.B. La decorazione partendo dal soffitto e scendendo per una parete (v. la riproduzione a fianco) si estende poi e si sviluppa sulle altre pareti, come apparirà dalle due schede seguenti. Qui è ripreso il soggetto del carro di Fetonte (vedi “Sole e nube” alla scheda 026) nel cielo rappresentato dal soffitto, e la sottostante decorazione del grande camino con rappresentazioni simboliche. Le fotografie a colori risalgono al 1984. L'opera è stata illustrata nel volume “Luigi Angelini ingegnere e architetto”



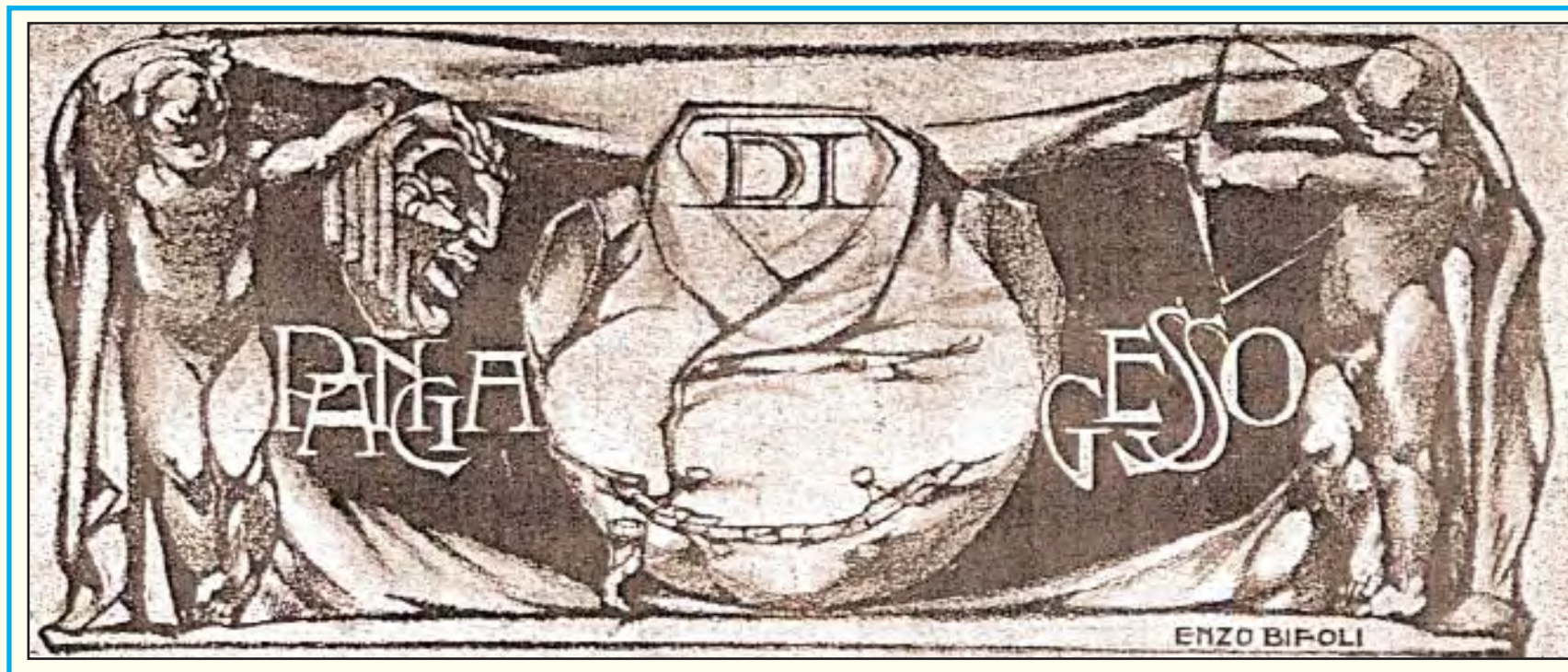


CASA ANGELINI A BERGAMO

**La parete del caminetto che idealmente prosegue la raffigurazione del
carro di Fetonte sul soffitto (v. scheda precedente) .**



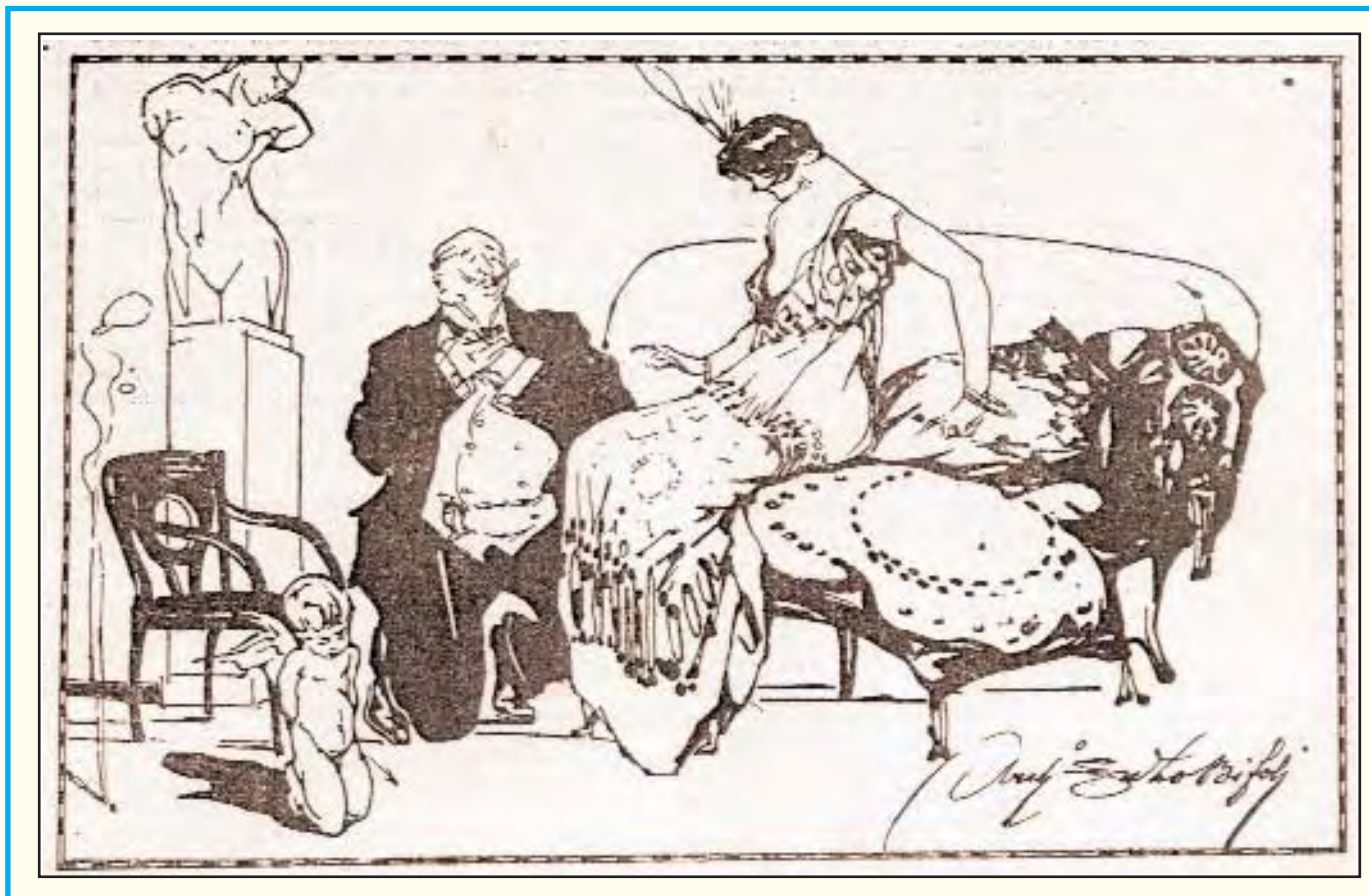
CASA ANGELINI A BERGAMO
Veduta generale del salotto-soggiorno
come appare da una fotografia del 1984.



originale disperso

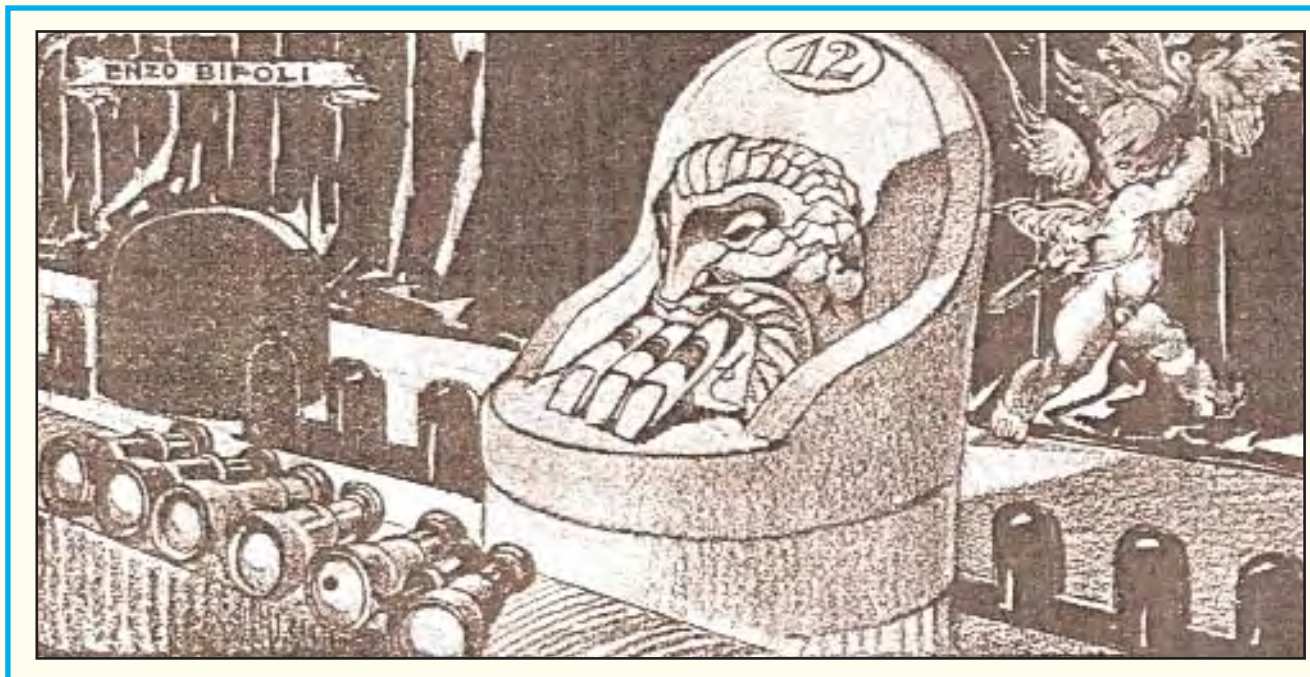
ILLUSTRAZIONI DELLA NOVELLA "PANCIA DI GESSO" DI VALENTONO GAVI

La novella dedicata dall'autore allo stesso E.B. fu pubblicata sulla "Gazzetta di Genova" del 1921 in due puntate. La prima illustrazione, qui riprodotta, costituisce anche il titolo della novella: vi campeggia un panciotto bianco "gesso" attraversato da una vistosa catena d'oro indossato da un maturo e corpulento spettatore assiduo di una commedia ed oggetto di uno "scherzo" da parte di alcuni burloni. Intorno due putti (uno mostra una maschera, l'altro scocca una freccia come un cupido) aprono il sipario della rappresentazione teatrale



originale disperso

ILLUSTRAZIONE DELLA NOVELLA "PANCIA DI GESSO" DI VALENTINO GAVI
L'illustrazione mostra "lo scherzo": i burloni avevano fatto pervenire al panciuto signore falsi e compromettenti messaggi dell'attrice che, ignara, ascolta ora nel suo camerino la dichiarazione d'amore del maturo spettatore, presente un piccolo cupido



originale disperso

ILLUSTRAZIONE DELLA NOVELLA “LA PANCIA DI GESSO” DI VALENTINO GAVI
La burla viene svelata e anche questa commedia nella commedia
ha termine: rimane vuota la poltrona n. 12, solitamente occupata
dal maturo signore con “la pancia di gesso”,
e Cupido, ultimata la sua ennesima missione se ne va.



Nel muraglione compreso fra il Ponte Monumentale di via XX Settembre e il porticato della chiesa S. Stefano vennero costruiti dopo il 1910 due locali che il Comune dava in concessione per vari usi. Nel 1919 un nuovo titolare della concessione diede incarico ad un architetto di ampliare i due locali e costruire una struttura adatta a caffè ristorante e sala da tè che sotto il titolo di “Stabilimenti Salvetti” furono inaugurati all’inizio del 1921: i lavori di allestimento interno e di decorazione furono affidati a Enzo Bifoli; Edoardo De Albertis, Galileo Chini. I giornali dell’epoca sono pieni di notizie e ammirazione. Se ne deduce anche che la sala caffè, qui sopra riprodotta da foto d’epoca, fu realizzata da E.B.: le parti pittoriche sembrano assenti, e quelle architettoniche realizzate sopra tutto con stucchi alle pareti.

COPERTINA DELLA NOVELLA

“IL FALÒ DEGLI STRACCI” DI VALENTINO GAVI

Si narra di un onesto mendicante che raccoglie stracci
e li conserva con cura,

e di gente che li brucia per “motivi igienici”.

Al povero viene la tentazione di diventare ladro,
ma prima ancora di agire viene arrestato,

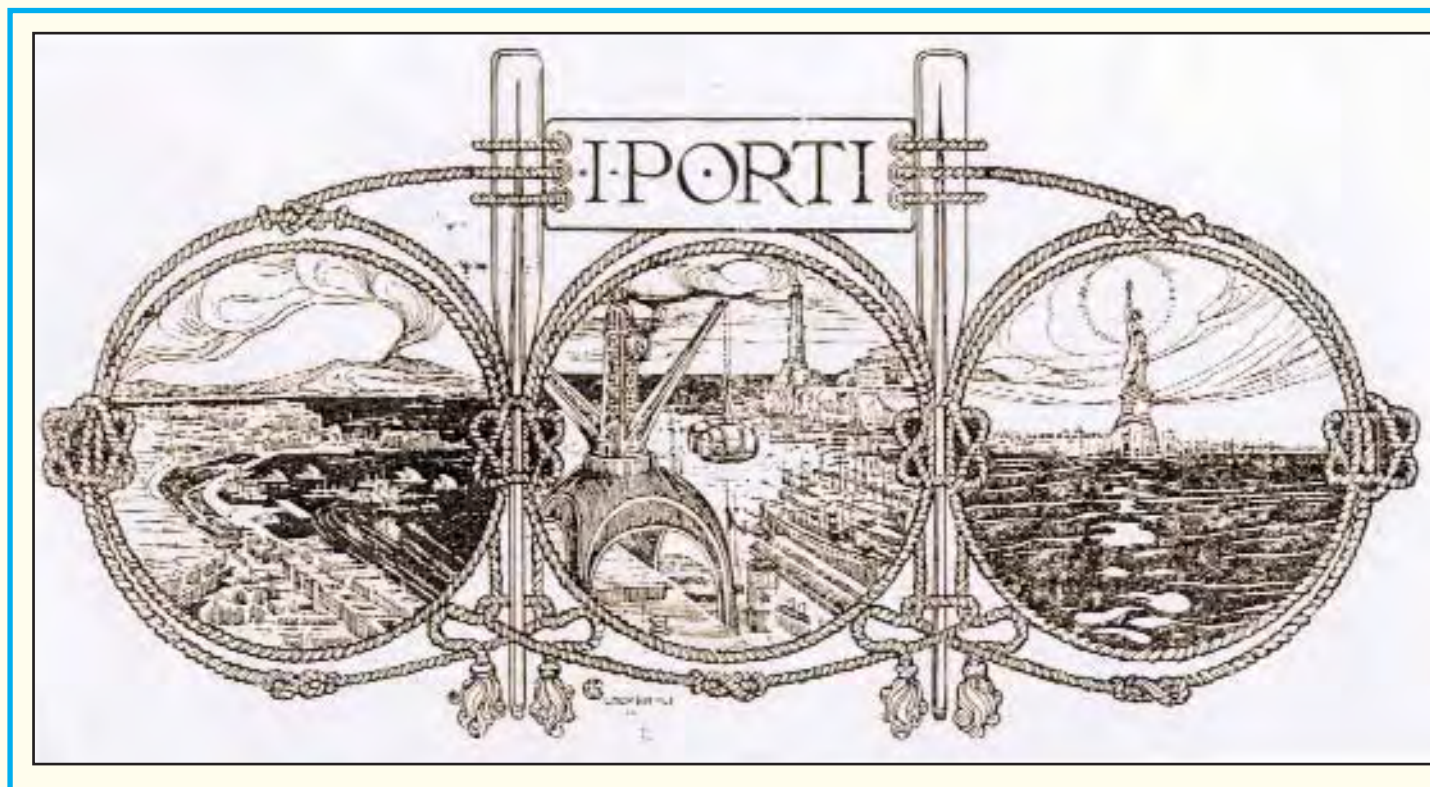
fra la delizia della gente che proclama “giustizia è fatta”.

Il disegno raffigura una bilancia: su un piatto il falò,
sull'altro la faccia del mendicante

con elmetto e corona di spine,

e una maschera (la gente) dalla cui bocca fuoriesce la scritta
con cui finisce il racconto.





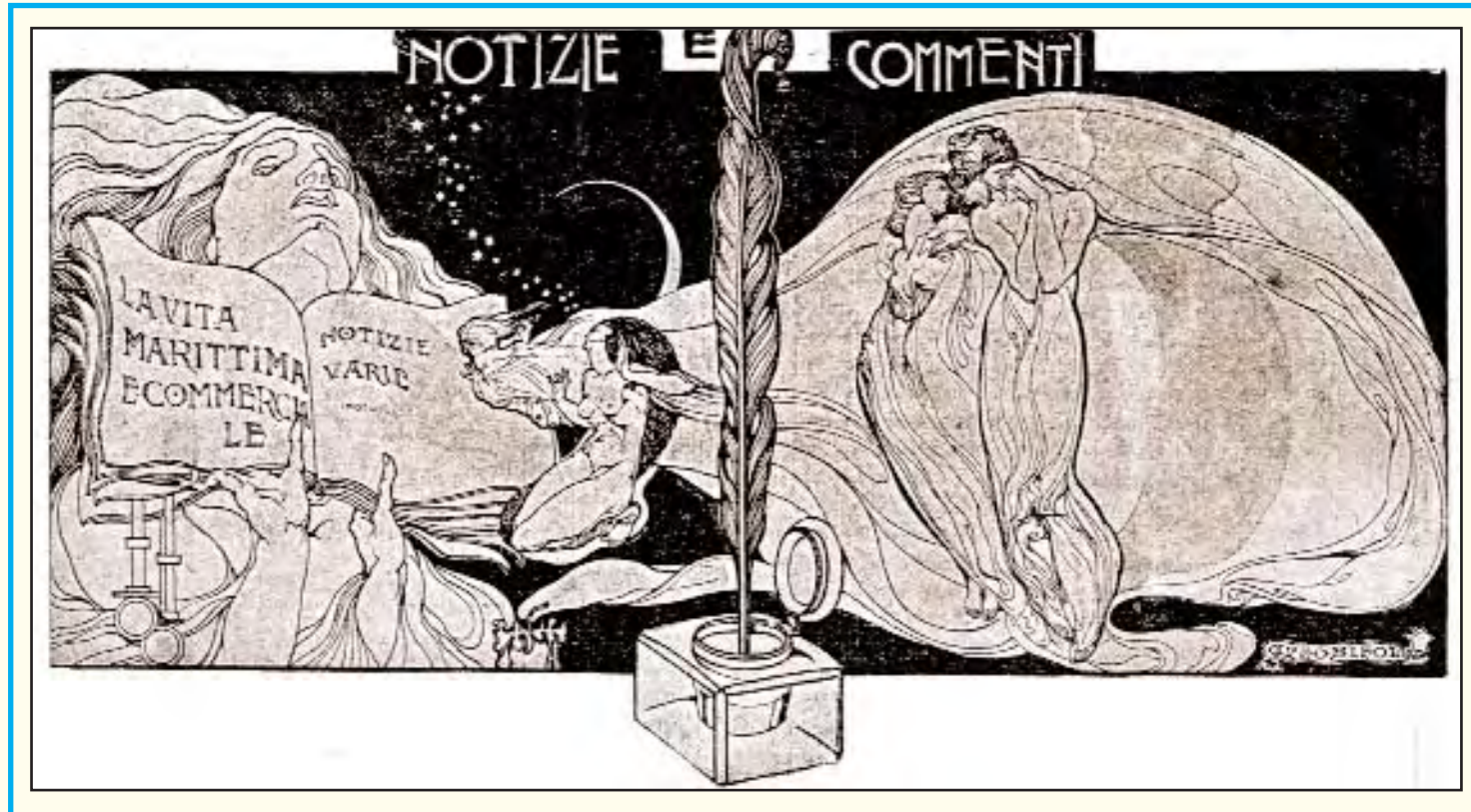
originale disperso

“LA VITA MARITTIMA E COMMERCIALE”
disegno a penna – data 1922
Testata di rubrica della rivista, anno 1922:
realizzata per la rubrica “I porti” che appare nei fascicoli 5,6,7,8.
Il lavoro nel porto di Genova fra le vedute del porto di Napoli
e dell’ingresso a New York.



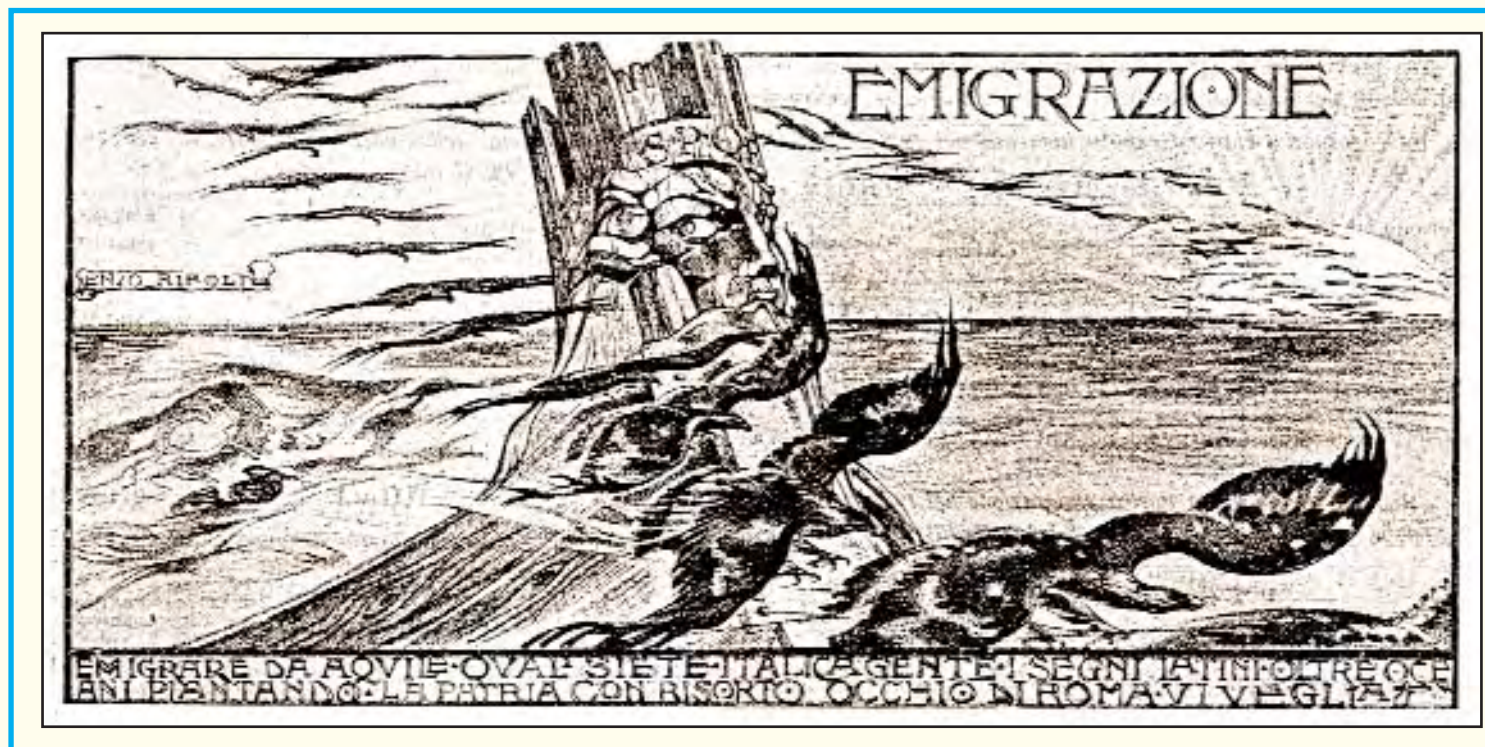
originale disperso

L“LA VITA MARITTIMA E COMMERCIALE”
disegno a penna - data 1922
Testata di rubrica della rivista , anno 1922
realizzata per la rubrica “Il commercio”
che appare nei fascicoli 5,6,7,8.
Vedute degli antichi centri commerciali di Genova.



originale disperso

“LA VITA MARITTIMA E COMMERCIALE
disegno a penna – data 1922
Testata di rubrica della rivista dell’anno 1922
per “Notizie e commenti” dei fascicoli 5,6,7,8
Raffigurazioni simboliche.



originale disperso

**“LA VITA MARITTIMA E COMMERCIALE
disegno a penna – data 1922**

**Testata di rubrica della rivista anno 1922:
realizzata per la rubrica “Emigrazione” che appare nei fascicoli 9,10.**

Sotto il disegno la scritta:

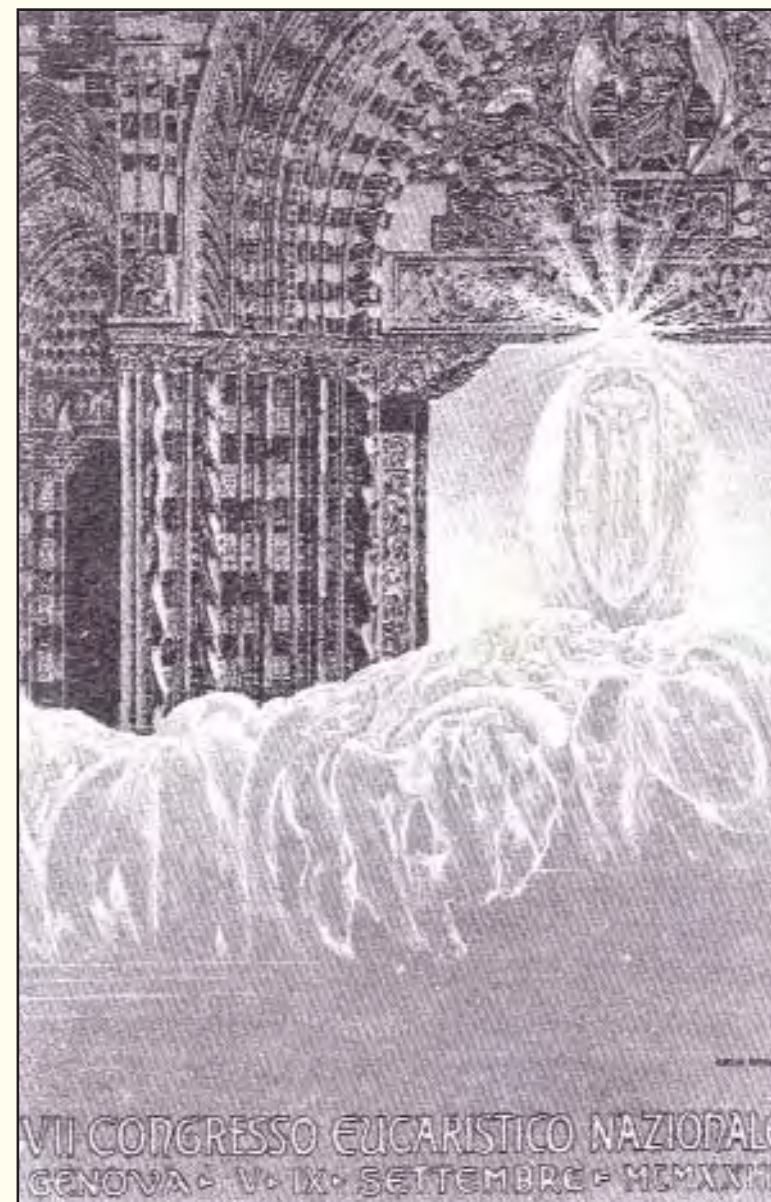
**“Emigrare: da aquile quali siete italica gente:
i segni latini oltre oceani piantando:
la patria con risorto occhio di Roma vi veglia”**

**“LA VITA MARITTIMA E COMMERCIALE
disegno a penna – data 1922
Testata di rubrica della rivista, anno 1922
realizzata per la rubrica “Le colonie”
che appare nei fascicoli 17,18.
L’Italia turrita riccamente addobbata
e le colonie tutte intorno
nelle fattezze di svolazzanti fanciulle.
Sotto la scritta: “Con le mani invitte
benefiche di beni infiniti”.**

originale disperso



VII CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE
Si tenne a Genova nel settembre 1923
E.B. fu chiamato a collaborare come artista.
Suo il manifesto ufficiale qui a fianco



VII CONGRESSO EUCARISTICO
NAZIONALE DI GENOVA NEL 1923
Altro bozzetto di manifesto

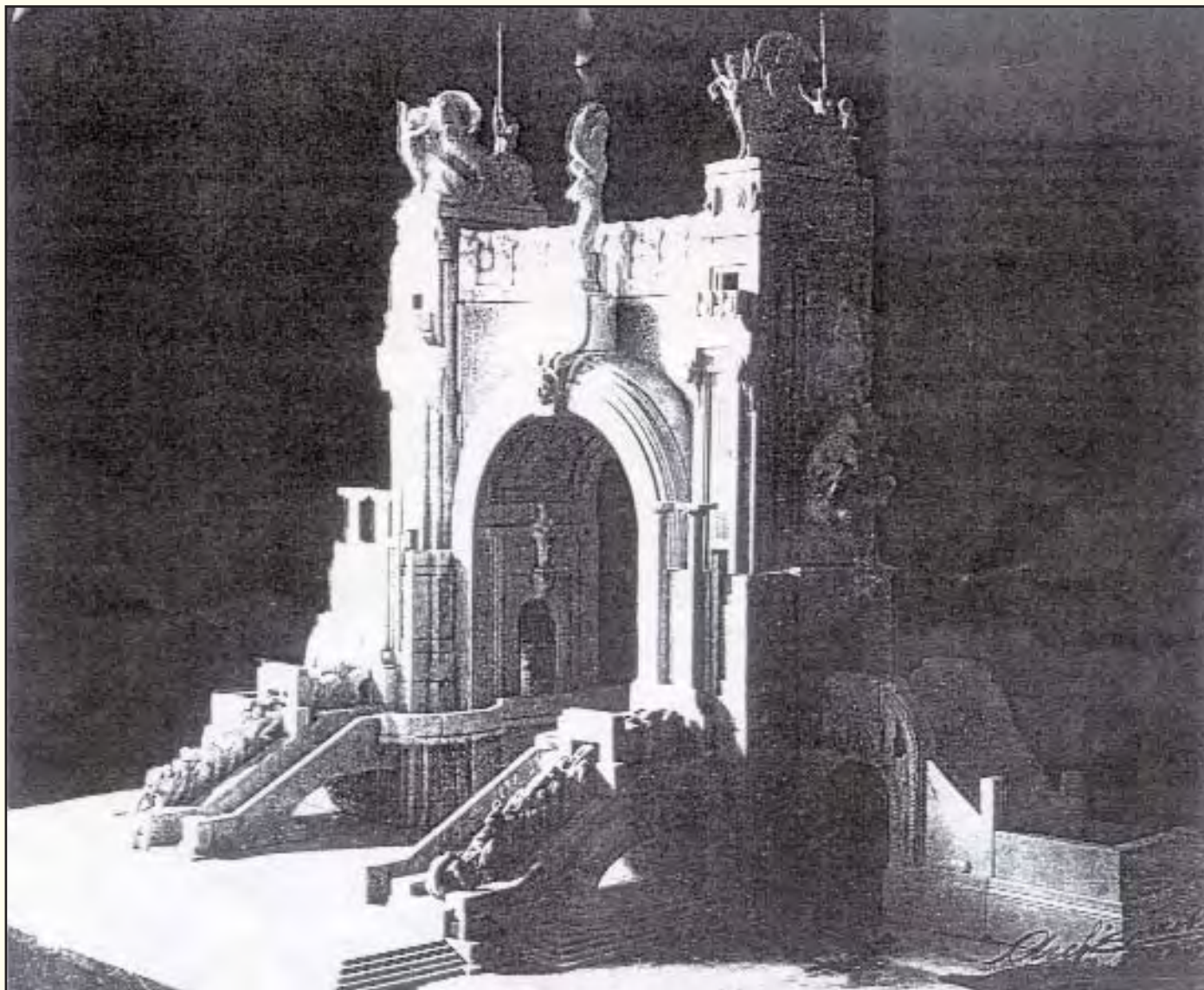


**VII CONGRESSO EUCARISTICO
NAZIONALE A GENOVA NEL 1923**
Oltre al manifesto E.B. preparò anche
la copertina del bollettino del Congresso
che veniva pubblicato in quel periodo a Genova.



SALA LIGURE A MONZA

**Nel 1923 venne commissionato a E.B.
l'allestimento della Sala o Padiglione Ligure
alla Esposizione Triennale di Monza.
Naturalmente l'allesdimento a fine mostra
venne distrutto, ma non sono rimasti neppure
cartoni o disegni preparatori o fotografie**



ARCO DI TRIONFO IN ONORE DEI CADUTI GENOVESI

**Fotografia del bozzetto in gesso dalla "Rivista di Architettura" di marzo 1924, Roma.
Il progetto inviato al Concorso indetto dal Comune venne classificato quarto
(vedi "La crisi della funzione monumentale..." di C. Olcese Spingardi, 1988)**

VEDUTA DELLA CHIESA DELLA SALUTE A VENEZIA
pennarello nero su carta tipo pergamena trasparente
qui poggiata su foglio giallastro-
dimensioni cm. 21 X 11 - data 1924
Schizzo-ricordo, forse una fra altri,
di un viaggio a Venezia, fatto in quell'anno,
assieme alla moglie e alle tre figlie.



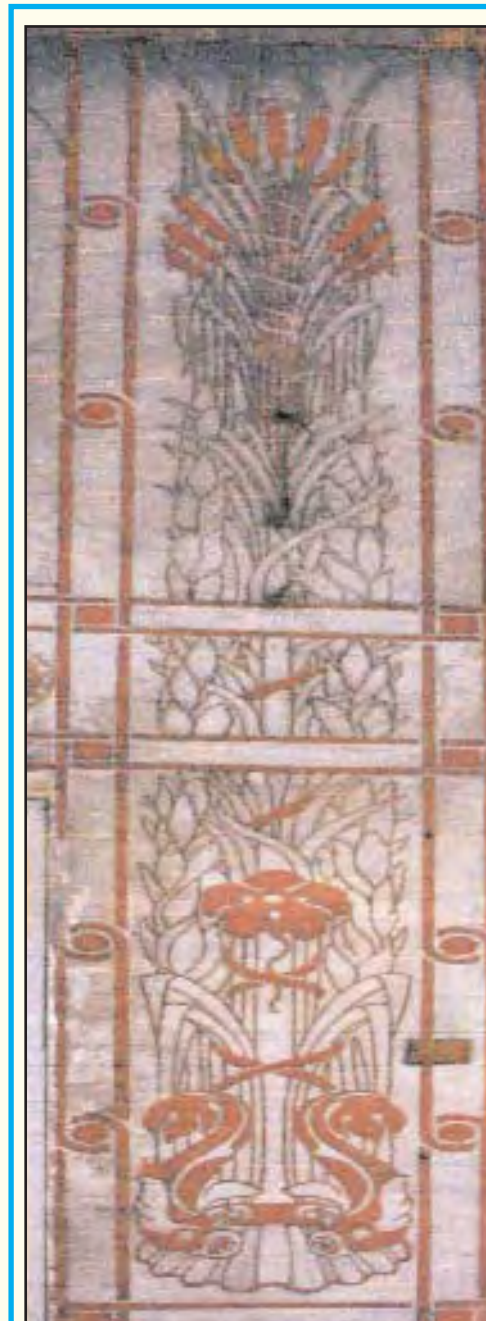


via XX Settembre, 36 Genova

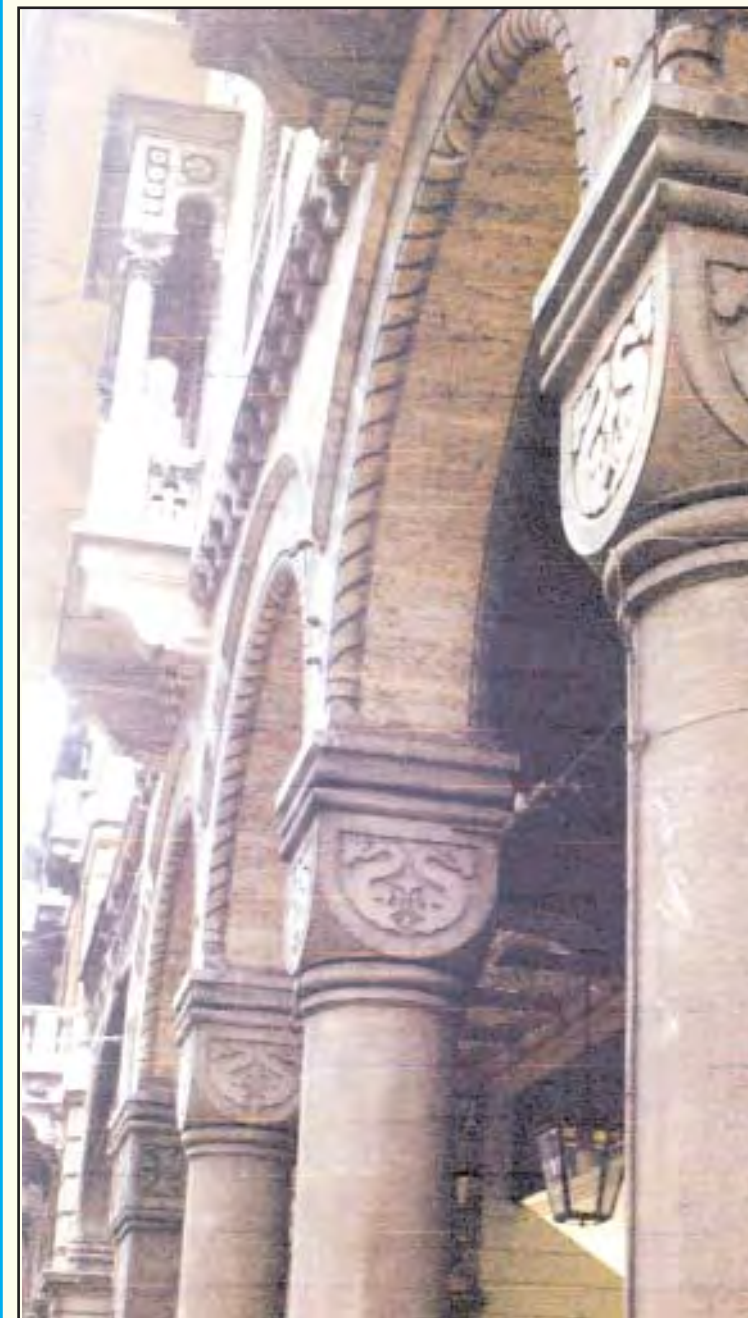
PALAZZO PESCE A GENOVA

**Il palazzo situato nella centralissima via XX Settembre comprende dei portici
che sono stati affrescati da E.B. probabilmente fra il 1929 e il 1930
In questa scheda una veduta d'insieme della facciata del palazzo nel sottoportico
decorato con motivi floreali e marini di color ocra abbastanza bene conservato**

PALAZZO PESCE A GENOVA
Un dettaglio del grande affresco
del sottoportico del palazzo
in via XX Settembre, 36



PALAZZO PESCE A GENOVA
I capitelli delle colonne del portico
riprendono i motivi già sviluppati
da E.B. negli affreschi



Nel dattiloscritto del 1944 che costituisce una fonte sicura anche se affidata alla memoria, E.B. elenca sotto la voce “opere architettoniche progettate costruite dirette” una serie di ville e palazzi di cui non è certa la data e neppure con esattezza il tipo di intervento ma che costituiscono nelle schede che seguono un blocco di attività architettonica che va segnalata. Il periodo presunto va pressapoco dal 1924 al 1930 entro il quale si colloca anche il grande affresco della volta nella chiesa di N.S. della Scorza a La Spezia. Nel 1925 E.B. era stato nominato accademico di merito per la sezione architettura dell’Accademia Ligustica di Genova

FACCIATA PALAZZO EDISON A MUSOCCO

1924

**Il Palazzo della direzione Edison a
Milano, in località Musocco è andato
distrutto e non sono rimasti nè progetti
nè fotografie.**

PALAZZO CELESIA A GENOVA

Nessuna riproduzione fotografica del ripristino pittorico eseguito da E.B. nel Palazzo Celesia, ora sede del Provveditorato agli Studi, avvenuto presumibilmente intorno all'anno 1920, senz'altro entro il 1924.

Il palazzo venne bombardato durante la seconda guerra mondiale e quindi nuovamente restaurato, ma oggi conserva solo gli affreschi di N. Barabino.

**NINFEO DI PALAZZO LOMELLINO (GIA' PODESTA')
 VIA GARIBALDI, 7 GENOVA
 tocco in penna con inchiostro di china marrone
 dimensioni cm. 45 X 57 - data 1924
 fantasia pittorica realizzata in occasione
 del cinquantenario di fondazione della rivista
 "Caffaro" di Genova (numero speciale, pag. 8).
 Presente alla Esposizione
 della Promotrice di Belle Arti del 1926.**



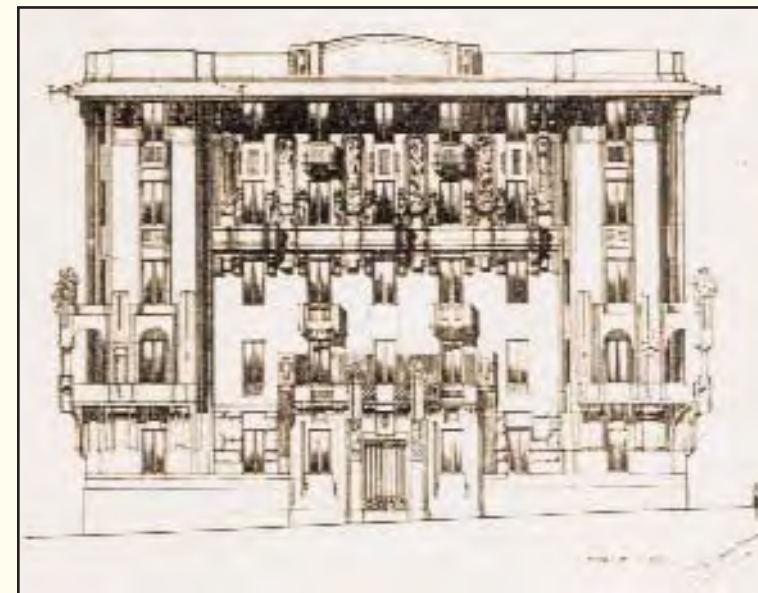
ROMAGNANO SESIA

Nel 1921 in occasione del 154° anno dalla canonizzazione di San Silvano, il Parroco di Romagnano Sesia (Novara) pensò di erigere all'interno della omonima Chiesa una Cappella votiva destinata ad accogliere le reliquie del Santo e della madre, Santa Felicità. Fu indetto un concorso, vinto dall'arch. A. Crippa che si avvale di E.B. per la decorazione pittorica della Cappella. L'opera fu compiuta nel 1925.

Non esiste nessun bozzetto o cartone relativo a tale decorazione, e nessuna fotografia, ma quel che è peggio nel 1936 l'affresco fu coperto da una nuova decorazione pittorica, tuttora esistente, opera di Cesare Tos. Soltanto notizie generiche da giornali dell'epoca.

**DECORAZIONE PITTORICA DEL PALAZZO PENNÈ
GENOVA VIA AUSONIA 13**

Il palazzo progettato dall'arch. Angelo Crippa prevedeva fin dall'inizio una decorazione pittorica che E.B. realizzò nel 1925: figure femminili con bambini in braccio, putti decorati che sostengono ghirlande e altre decorazioni come appare dalla figura qui sotto. Il prospetto generale, a fianco, è tratto da un volume di Fuselli su Angelo Crippa. La collaborazione fra Crippa ed E.B. è nota anche per gli affreschi di casa Angelini a Bergamo (schede 133-135).



VICO CASANA GENOVA

**In questa via esisteva una Galleria Missaglia
che venne restaurata da E.B.**

**Se ne hanno notizie ma non foto, in:
“Pagine d’Arte” 1914, n. 8 p. 111; 1015, n.2 p. 2; “Guida
Pagano” 1925–26 p. 75; Castagna–Masini, “Genova,
Guida storico–artistica” Genova 1929, p. 75**

CASTELLO DODERO GENOVA
Castello Dodero a Genova fa parte di un gruppo
di opere delle quali non si è trovata verifica
ma che vengono indicate nella memoria
dattiloscritta da E.B. nel 1945.

VILLINO DELLE ROSE

**Villino-castellino detto "delle rose",
situato nella via privata Piaggio a Genova,
fa parte di un gruppo di opere delle quali
non si è trovata verifica ma che vengono
indicate nella memoria dattiloscritta**

PALAZZO PIOTTI AD ACQUI TERME
ricordato nel memoriale dattiloscritto di E.B.
Non esiste alcuna documentazione
neppure nell'Archivio Comunale della città
che tuttavia mostra diversi edifici con caratteri stili-

VILLINO ARRI' A GENOVA

Villino Arri, salita S. Tecla a Genova, fa parte di un gruppo di opere delle quali non si è trovata verifica ma che vengono indicate nella memoria dattiloscritta da E.B. nel 1945.

VILLA PREVE A BORGO FORNARI GENOVA
Fa parte di un gruppo di opere delle quali
non si è trovata verifica
ma che vengono indicate nella memoria
dattiloscritta da E.B. nel 1945.



VILLA LERTORA-DURANTE A GENOVA
Balaustra in ferro battuto

OPRA FORTE

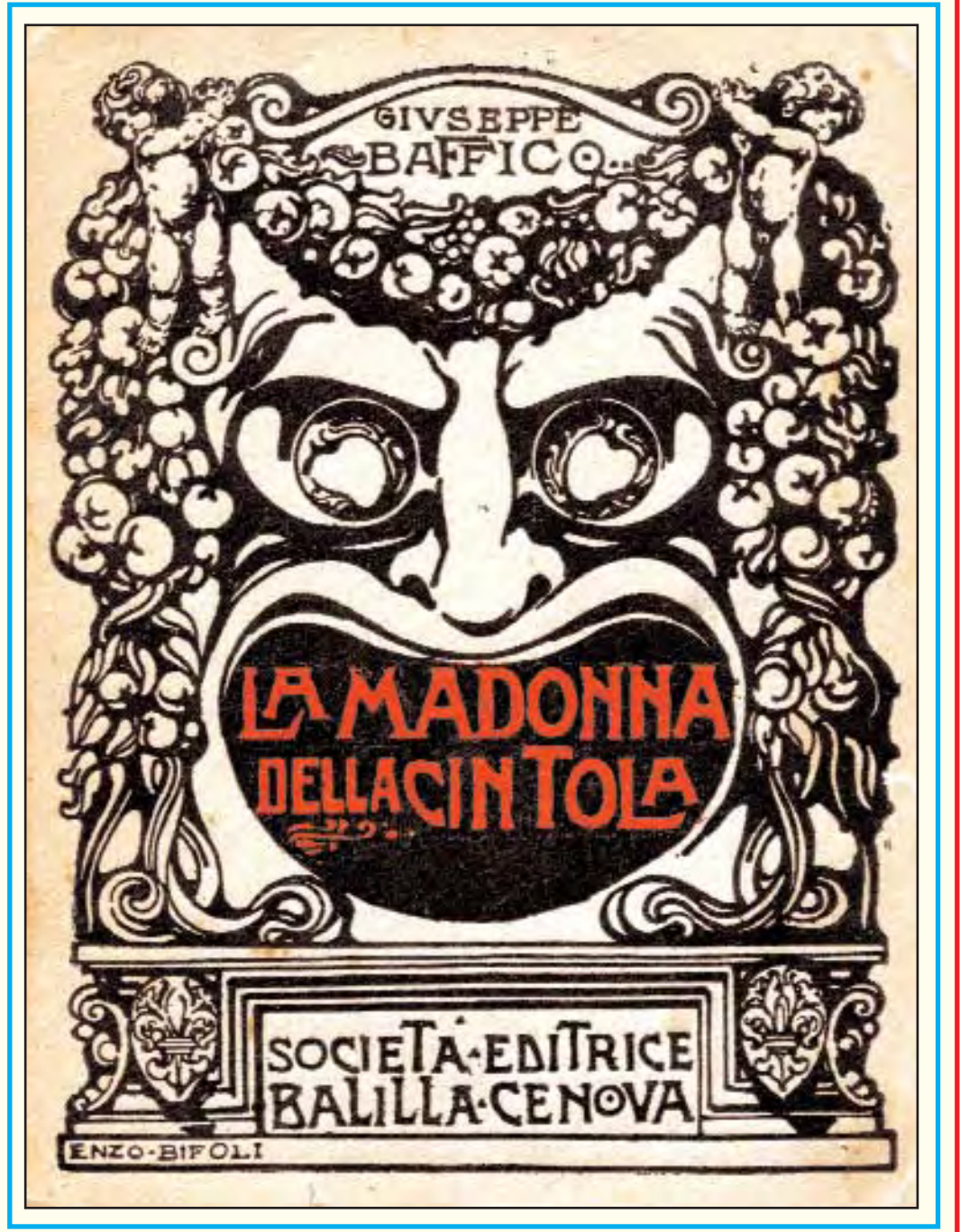
**Nella Esposizione del 1926 della Promotrice
di Belle Arti venne presentato, secondo il Catalogo,
anche un lavoro di E.B. dal titolo "Opra forte",
ma non se ne hanno altre notizie.**

L'opera deve comunque considerarsi dispersa.

RIDOTTO DEL TEATRO CARLO FELICE A GENOVA
disegno a matita su foglio giallo
cm. 22 X 28 – data 1927
semplice schizzo “per memoria”
del ridotto del teatro
dove si tenevano anche mostre d’arte;
il foglio è strappato agli angoli inferiori



“LA MADONNA DELLA CINTOLA”
Copertina della commedia
di ambientecinquecentesco
in quattro atti, di Giuseppe Baffico.
Data 1927



originale disperso



CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE DETTA DELLA SCORZA, PIAZZA BRIN, LA SPEZIA

E.B. fra il 1928 e il 1930 realizzò la decorazione pittorica della volta che occupa gran parte della copertura del tempio. L'affresco rappresenta al centro l'Incoronazione della Madonna da parte del Figlio; alle loro spalle (nella parte destra della riproduzione) sono disposti cori di Angeli e di Cherubini, in atto di sostenere dei drappi che racchiudono tutta la scena. Ai piedi (a sinistra nella foto) Santi e Sante ai lati di una Croce con lo sguardo rivolto verso Cristo e la Madonna.

**CHIESA DI NOSTRA SIGNORA
DELLA SCORZA, LA SPEZIA**
fotografia di un cartone
che rappresenta una parte del
bozzetto della volta:
gruppo di santi

originale disperso



**CHIESA DI NOSTRA SIGNORA
DELLA SCORZA, LA SPEZIA**
fotografia di un altro cartone
che rappresenta una parte
del bozzetto della volta:
gruppo di santi.



originale disperso



**CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DELLA SCORZA, LA SPEZIA
abside con l'affresco rappresentante la Madonna con il Bambino**

**TOMBA DELLA FAMIGLIA MORGAGNI, MILANO
 già illustrata in una copertina
 di "Il Secolo Illustrato" (vedi scheda 064/08)
 fu riprogettata da E.B. e realizzata nel 1929-1930,
 arricchita di una parte scultorea e di una epigrafe
 nella volta (qui illeggibile) dettata da Mussolini.
 Vi è inumato anche Manlio Morgagni
 presidente dell'Agencia Stefani,
 morto tragicamente il 25 luglio 1943.**



Cimitero monumentale di Milano
 terrazzo BC di ponente nicchia 3

LA PIETÀ'
disegno a matita su carta
dimensioni non conosciute - data 1929
Fotografia riprodotta da un giornale (non identificato
e quindi non databile) con la didascalia
"Enzo Bifoli: progetto di decorazione
dell'Abside di S. Giusto a Trieste":
e ciò corrisponde a quanto indicato
nel memoriale scritto da E.B. nel 1943,
per ricostruire la sua biografia artistica.
Da indagini dirette risulta che nel diario
del parroco di S. Giusto dell'epoca, in data 29/8/1928
una annotazione parla di "esame dei lavori presentati
dai due concorrenti Cadorin e Marussig
per la decorazione dell'abside",
ma non si accenna a E.B.
che evidentemente non inviò il bozzetto

originale disperso





originale disperso

LA PIETÀ'

Un disegno con questo titolo fu presentato alla Prima Mostra del Sindacato Fascista delle Belle Arti tenutasi a Genova nel 1929. Si tratta dello stesso soggetto di cui alla precedente scheda: tuttavia il catalogo ne pubblica solo la parte superiore, che però permette di identificare un evidente dettaglio di differenziazione tra questa e l'altra stesura.



originale disperso

PROGETTO PER LA FACCIATA DELL'ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE
 disegno a penna – dimensioni sconosciute – data 1929
 concorso al quale E.B. partecipò con un bozzetto contraddistinto dal motto
 “Il bel S. Giovanni” (non rintracciato), stampato poi, come tutti gli altri su cartolina.



originale disperso

PROGETTO DI AMMODERNAMENTO DELLA CHIESA DI S. FRUTTUOSO A GENOVA
Nel 1931 E.B. e Bruno Bellati studiarono in collaborazione il proposito manifestato dal Parroco di ammodernare sia la facciata che l'internola della Chiesa. Anche quando fu chiaro che per vari motivi l'ammodernamento non sarebbe andato in porto, E.B. continuò a studiare alcuni adattamenti dell'interno, come quello illustrato nella riproduzione fotografica.



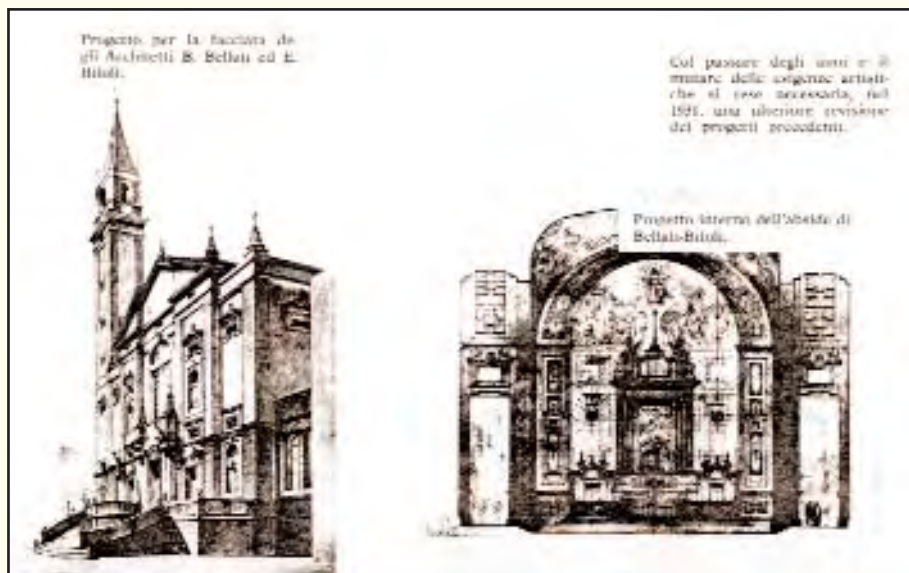
originale disperso

PROGETTO DI AMMODERNAMENTO DELLA CHIESA DI S. FRUTTUOSO A GENOVA
Fotografia di bozzetto con un dettaglio
di decorazione pittorica all'interno della Chiesa

**PROGETTO DI AMMODERNAMENTO
DELLA CHIESA DI S. FRUTTUOSO A GENOVA**

Data 1931.

A destra alcuni studi del solo E.B.
Sotto i bozzetti dei progetti Bellati-Bifoli.
Le riproduzioni sono tratte dal volumetto
"Il tormento e l'estasi" del Parroco,
mons. Giulio Venturini,
pubblicato nel 1966.



FACCIATA DEL PALAZZO RAPAZZINI A SAVONA

data probabile 1930

**Secondo Nicoletta Reale la facciata si presenta divisa in quattro piani
più il piano terra con quattro finestre per piano.**

**Nel centro sono le tre finestre che illuminano la scala interna
ed hanno un poggiolo con ringhiera in ferro battuto.**

Tutte le finestre sono bordate di marmo bianco.

Sul portone d'ingresso le iniziali del committente-proprietario

Adolfo Rapazzini e una maschera di repertorio.

(via Bartoli 4, Savona)

Gli Anni Trenta hanno visto la fondazione del “sindacato fascista degli architetti pittori e affreschisti” al quale tutti dovevano obbligatoriamente aderire per svolgere la loro attività professionale. Le grandi manifestazioni artistiche della città passavano dunque ormai attraverso il nuovo organismo. E.B. vide progressivamente attenuarsi la sua attività creativa. Ed anche per evidenti motivi di sopravvivenza iniziò nel 1931 l’insegnamento di “Ornato disegnato” nel Civico Liceo Artistico Nicolò Barabino, e nel 1938 aggiunse l’insegnamento di disegno nella Scuola Tecnica Commerciale di Villa Scassi; ebbe anche una lunga collaborazione con il Comune di Genova (v. scheda 204). Fu anche un periodo appesantito dal male incurabile che colpì la consorte Ida morta pochi anni dopo, nel 1943



originale
disperso

SANTI

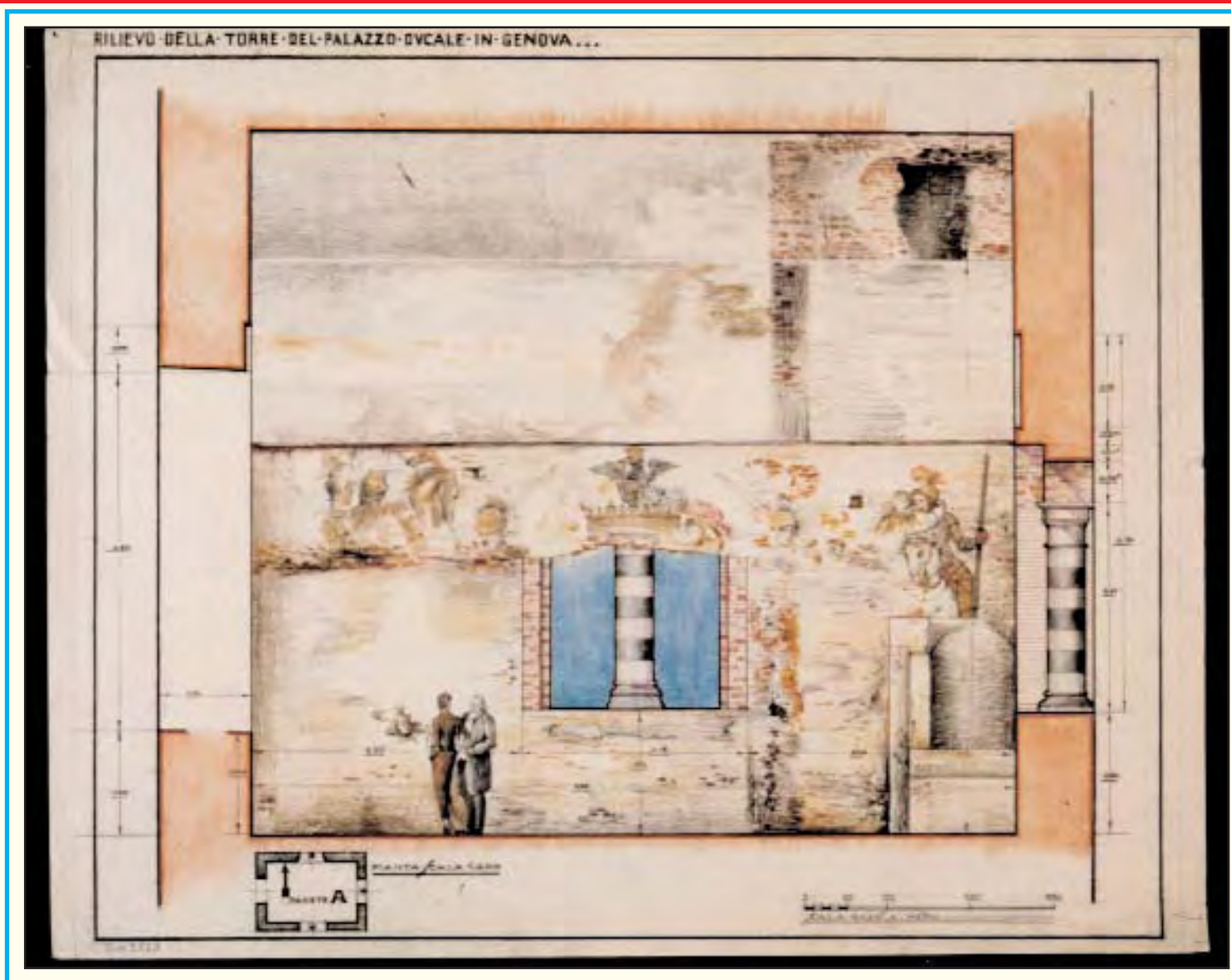
Alla seconda Mostra del Sindacato regionale fascista di Belle Arti della Liguria, E.B. presentò questo quadro -riportato in monocromia- tratto dal bozzetto dell'affresco della grande volta di Nostra Signora della Scorza a La Spezia (vedi scheda 173)

VERGINE

**Un bozzetto per mosaico in bianco e nero con questo titolo
fu presentato alla Mostra Internazionale d'Arte sacra moderna
tenutasi a Padova per il VII centenario della morte di S. Antonio.
Non è dato conoscere altre notizie.
Ma ricordo perfettamente di averlo veduto nello studio di E.B.**

GENOVA DEMOLITA

Negli Anni Venti, subito dopo la Prima Guerra mondiale, Genova visse un periodo di grande e febbrile attività per ammodernare ed ampliare il suo territorio, fino a dar vita in poco tempo alla “Grande Genova”. In questo contesto nel centro storico della città furono demolite case e vicoli le cui costruzioni risalivano anche al Medioevo (e che non avrebbero potuto essere oggetto di restauro) per far luogo a piazze e grattacieli. Per documentare ciò che si sarebbe perduto per sempre, anzi che ricorrere alla fotografia, venne dato incarico ad alcuni pittori di ritrarre le strade e le case scegliendo opportuni e validi punti di vista. Ad Enzo Bifoli, già noto come pittore e architetto, toccò la zona di Ponticello che si estendeva dall’angolo fra via XX Settembre e via Fieschi fino ai pressi di Porta Soprana. I disegni sono stati realizzati quasi tutti a carboncino, ma qualche pianta è a matita di vari colori. Vi è anche un acquerello. Le date e le didascalie sono state tratte dalle schede della Collezione Topografica del Museo di S. Agostino dove tuttora vengono conservati gli originali.



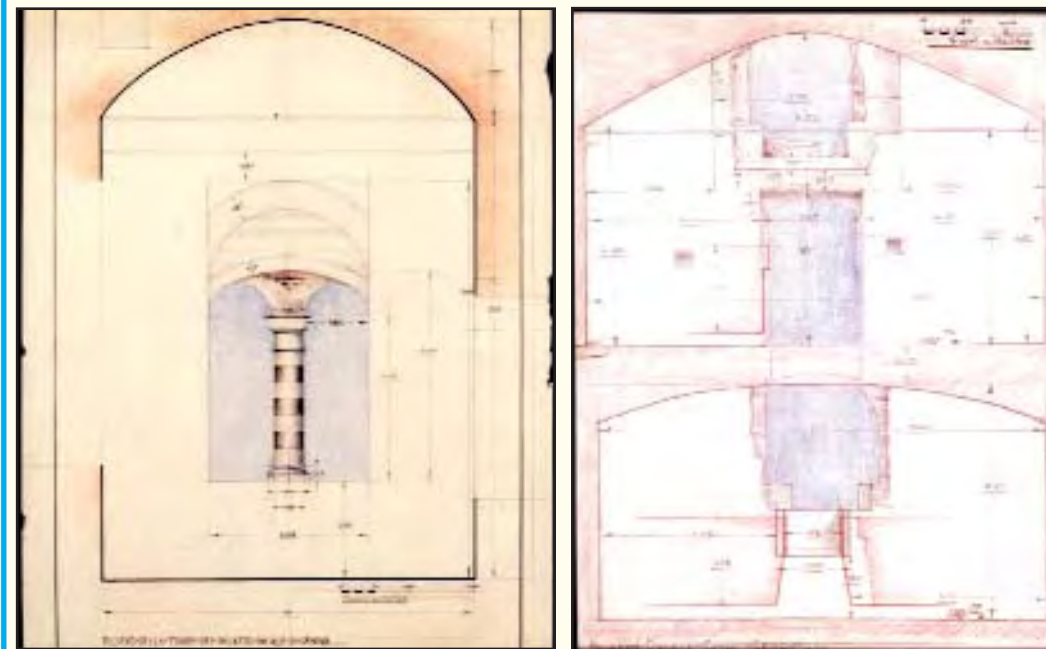
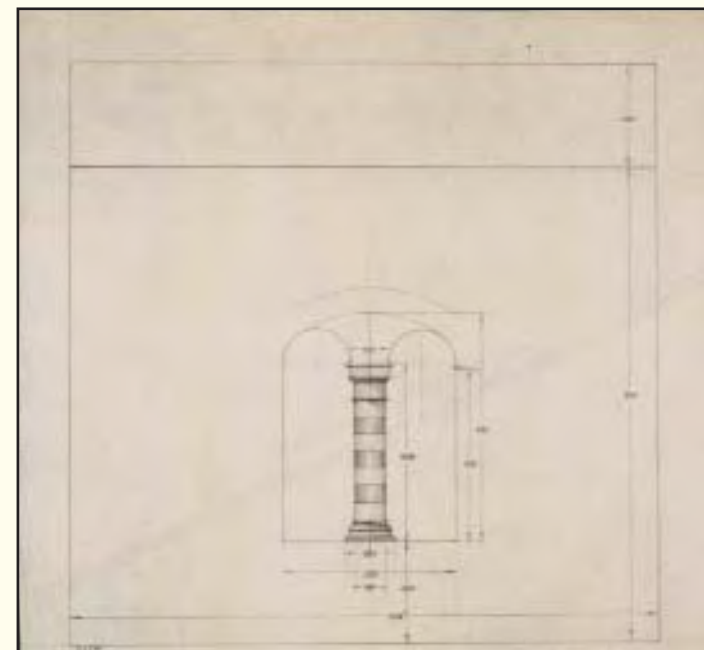
C.T.C.G. – Collezione
topografica
Museo di S.
Agostino a Genova

TORRE DEL POPOLO DI PALAZZO DUCALE A GENOVA

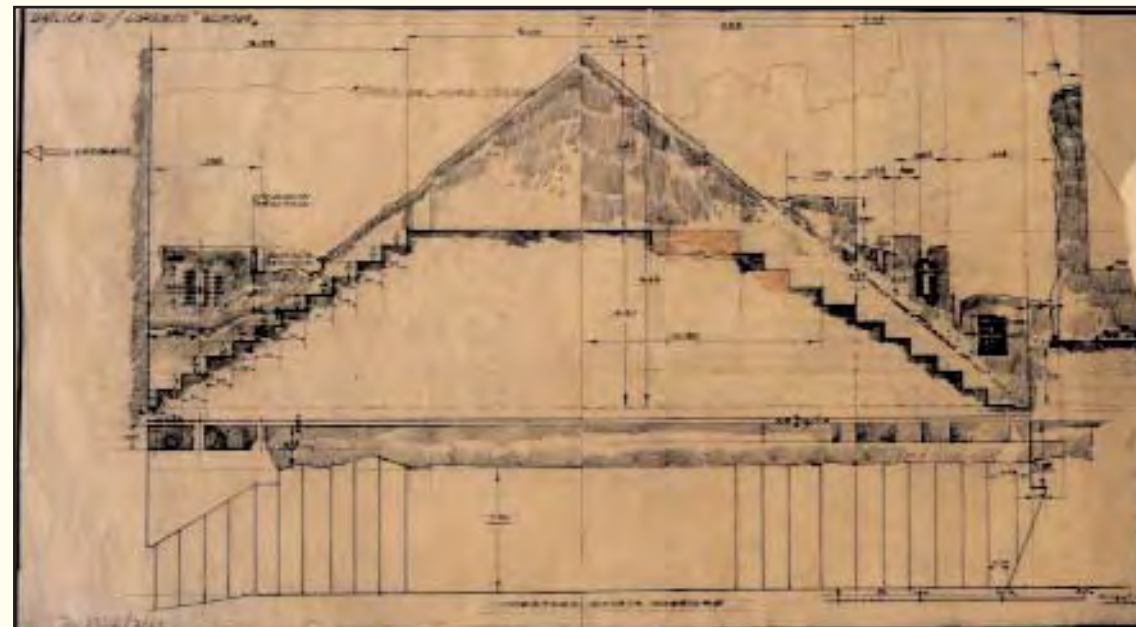
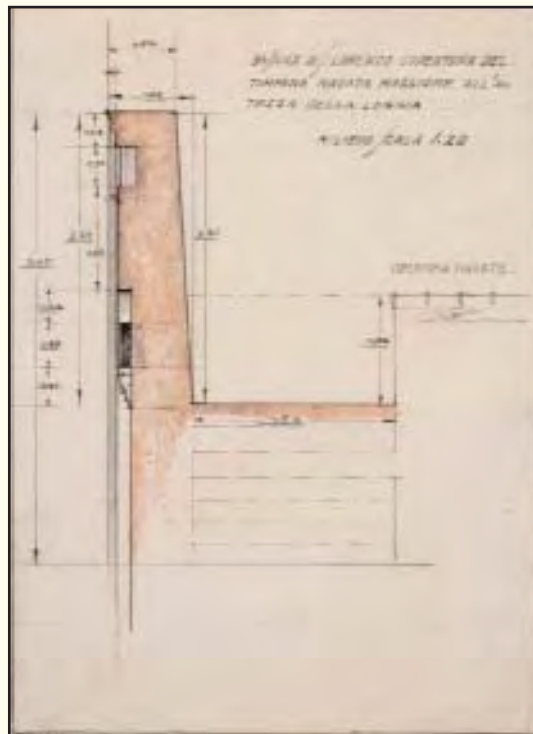
Fu oggetto di rilievi durante i lavori di restauro effettuati nel 1933.

Orlando Grosso citando questa cella con le mura dipinte da detenuti, ricopiate da E.B. parlò di “curiosa composizione del bacio delle dame ai cavalieri partecipanti al torneo e la figura di una Parca che fanno degno riscontro alle decorazioni pittoriche del bosco con la scimmia; in basso due persone in abiti civili.

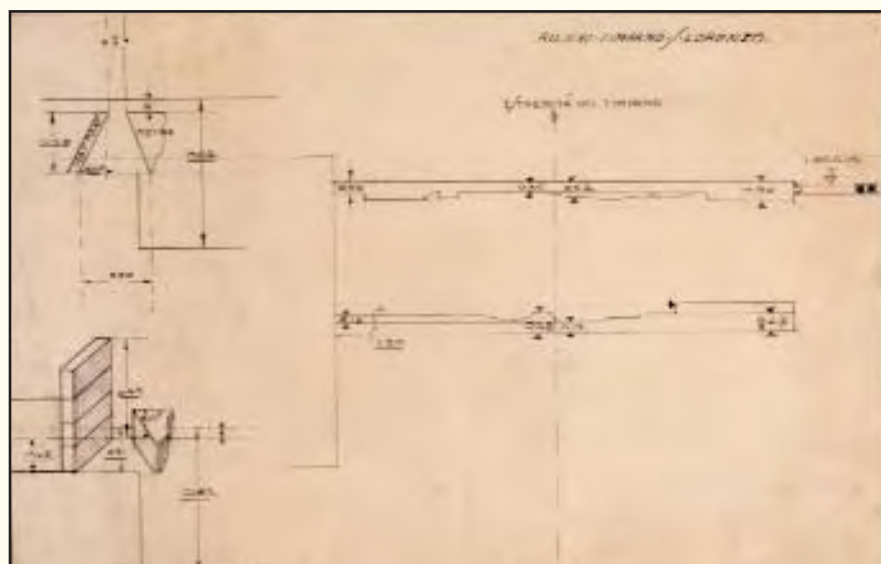
**TORRE DEL POPOLO
DI PALAZZO DUCALE A GENOVA**
Altri rilievi fatti nel 1933
su altre celle



C.T.C.G. Collezione topografica
Museo di S. Agostino a Genova



C.F.C.G - Collezione topografica Museo di S. Agostino a Genova



Rilievi vari eseguiti sul timpano della facciata di S. Lorenzo

PROGETTO DI MONUMENTO

**Nel 1933 fu indetto un concorso per un monumento
da erigersi in onore dei caduti fascisti
della provinvia di Genova
cui partecipò anche E.B. classificatosi sesto
nella prova di primo grado
e quarto in quella di secondo grado.
Non è stato ritrovato nè l'originale
nè alcuna riproduzione del progetto**

INCORONAZIONE

**Nel 1933 venne presentato alla Mostra
della Promotrice di Belle Arti
un quadro così intitolato
di cui peraltro non si sa nulla.**

TOMBE AL CIMITERO DI STAGLIENO
Nel 1933 E.B. progettò tre tombe
per il Cimitero di Staglieno a Genova.
La prima, eseguita dalla figlia Elsa su disegno del padre,
sarebbe situata in una galleria nei pressi
dell'ingresso secondario del cimitero
ma non è stata rintracciata.

TOMBA GRASSO:
progetto architettonico
e scultoreo - data 1933:
realizzazione scultorea
della figlia Elsa



Cimitero di Staglieno Genova



TOMBA BERSAGLIO:
progetto architettonico
e scultoreo - data 1933:
realizzazione scultorea
della figlia Elsa



Cimitero di Staglieno Genova

**MOSTRA DI PROPAGANDA ARTISTICA
DELLE GRANDI OPERE DEL REGIME**
Inaugurata nel gennaio del 1934 a Palazzo Rosso
a cura del Sindacato fascista delle Belle Arti
e organizzata da Edoardo De Albertis
vide anche la partecipazione di E.B.
ma non è stata rintracciata alcuna riproduzione

**CONCORSO PER LA FACCIATA
DELLA BASILICA DI SAN PETRONIO
A BOLOGNA**
veduta generale - data 1934
Il concorso non ebbe seguito
a causa delle grandi polemiche suscitate

Fabbriceria della Basilica di S. Petronio
sotto il motto "Il bel S. Petronio"



“HELIOS”
Presentato alla Esposizione Fascista del 1935
del quadro con questo titolo
non si ha alcuna indicazione o informazione

“MADONNINA”
Presentato alla Esposizione Fascista del 1937
del quadro con questo titolo
non si ha alcuna indicazione o informazione

**CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE GENOVA:
decorazione dell'ingresso laterale di destra
parete e vestibolo - anno 1939
decorazione architettonica e scultorea:
rivestimento in marmo policromo
i bassorilievi sono della figlia Elsa**



via Assarotti Genova

**CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE GENOVA:
decorazione dell'ingresso laterale di destra
soffitto del vestibolo - anno 1939
decorazione architettonica: rivestimento
in marmo policromo
realizzazione dei bassorilievo della figlia Elsa**



via Assarotti Genova

MANUALE DI DISEGNO
PER LA SCUOLA MEDIA
conformemente alla nuova
media unica per tutte le scuole
introdotta dalla Riforma Bottai
Editore CEDAM di Padova
anno 1941

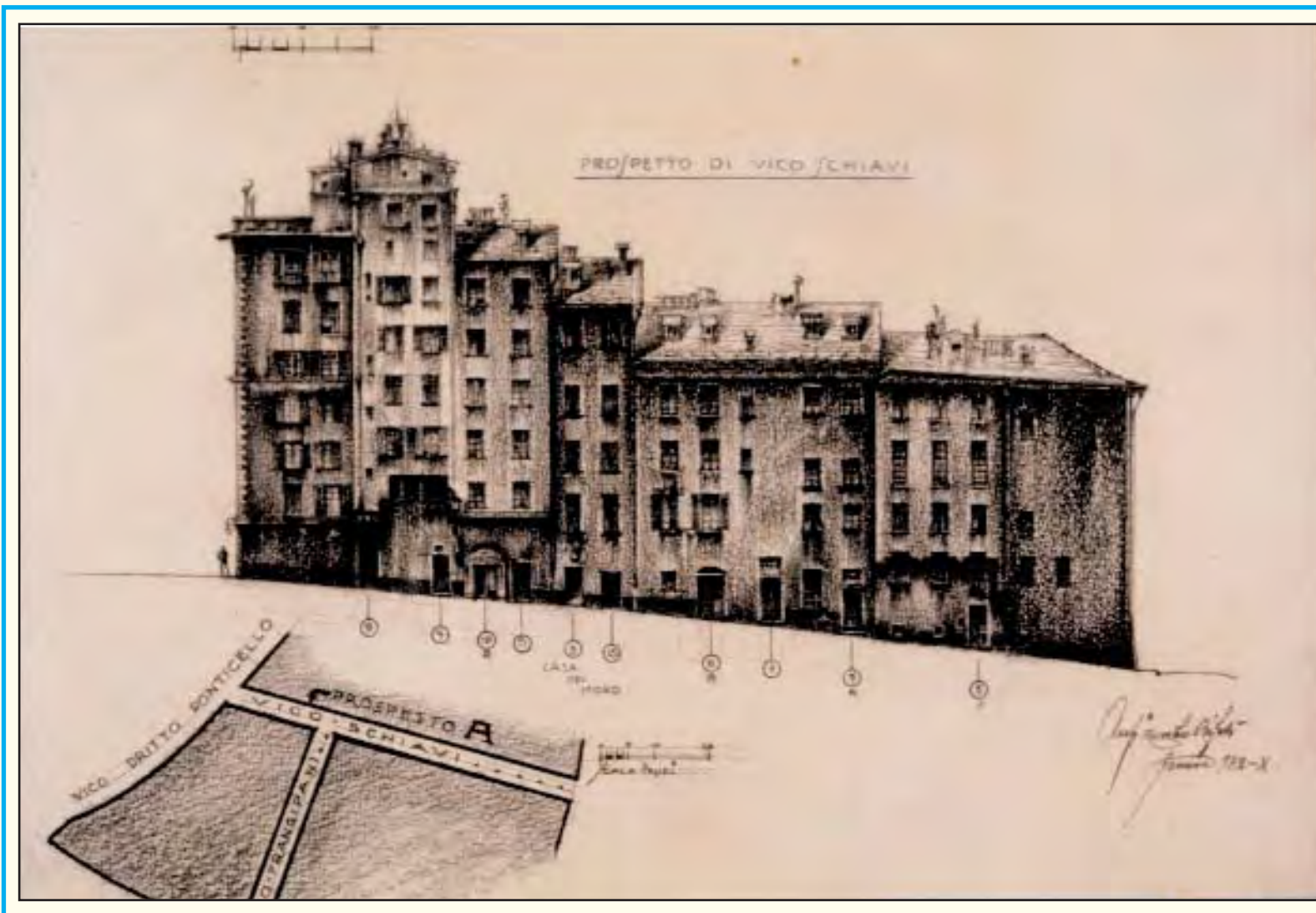


GENOVA DEMOLITA

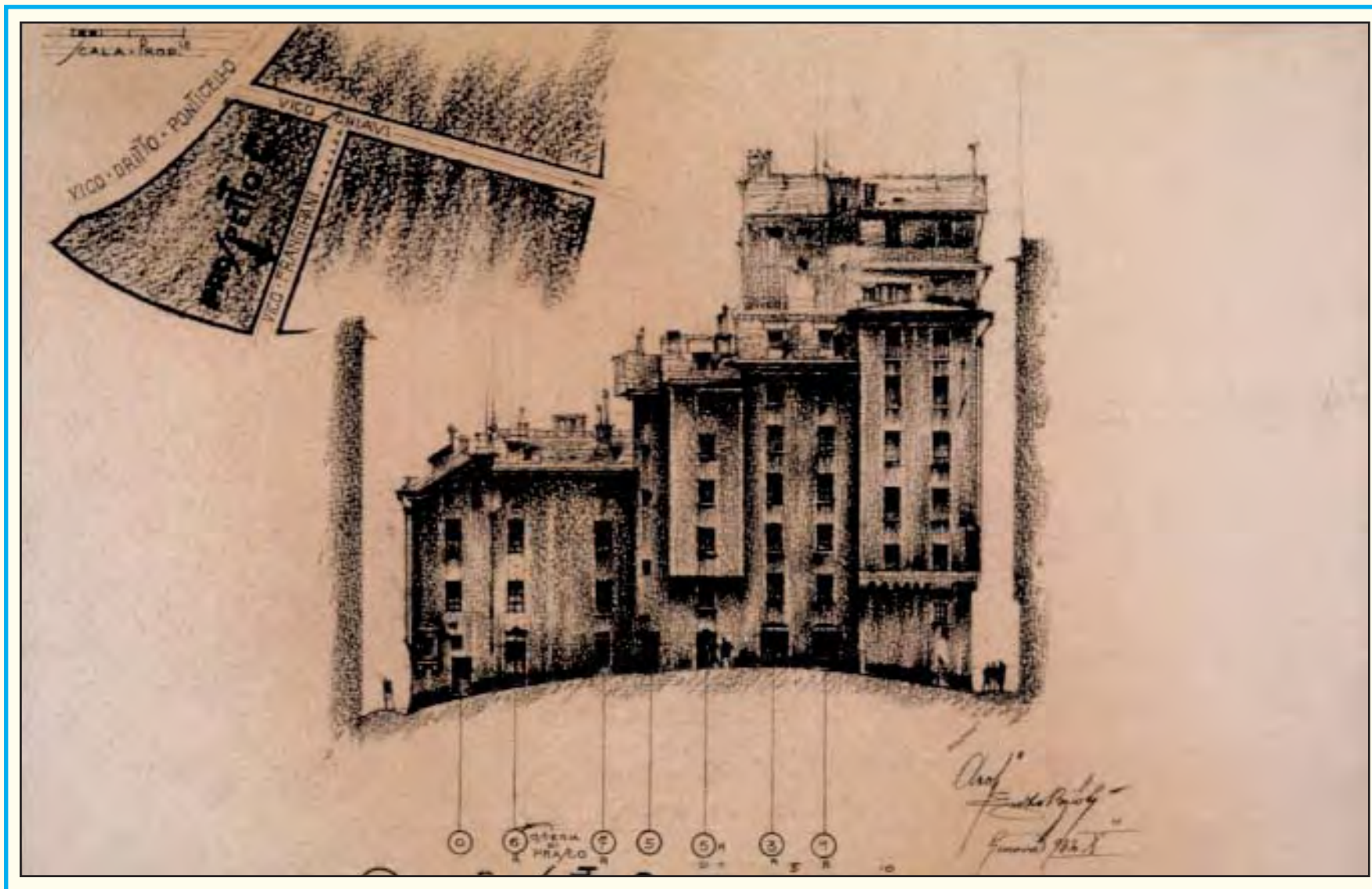
Negli Anni Venti, subito dopo la Prima Guerra mondiale, Genova visse un periodo di grande e febbrile attività per ammodernare ed ampliare il suo territorio, fino a dar vita in poco tempo alla “Grande Genova”. In questo contesto nel centro storico della città furono demolite case e vicoli le cui costruzioni risalivano anche al Medioevo (e che non avrebbero potuto essere oggetto di restauro) per far luogo a piazze e grattacieli. Per documentare ciò che si sarebbe perduto per sempre, anzi che ricorrere alla fotografia, venne dato incarico ad alcuni pittori di ritrarre le strade e le case scegliendo opportuni e validi punti di vista. Ad Enzo Bifoli, già noto come pittore e architetto, toccò la zona di Ponticello che si estendeva dall’angolo fra via XX Settembre e via Fieschi fino ai pressi di Porta Soprana. I disegni sono stati realizzati quasi tutti a carboncino, ma qualche piantina é a matita di vari colori. Vi è anche un acquerello. Le date e le didascalie sono state tratte dalle schede della Collezione Topografica del Museo di S. Agostino dove tuttora vengono conservati gli originali.



GENOVA DEMOLITA
Veduta prospettica di Vico Schiavi e pianta della zona
Museo di S. Agostino - rif. 1571- carboncino - cm. 27,8 x 37,3 - data 1932



GENOVA DEMOLITA
Veduta prospettica di Vico Schiavi e pianta della zona
Museo di S. Agostino - rif. 1572 - carboncino - cm. 27,7 X 37,3 - data 1932



GENOVA DEMOLITA

Veduta prospettica di Vico Frangipani e pianta della zona

Museo di S. Agostino - Rif. 1573/1932 - carboncino - cm. 27,8 X 37,3 - data 1932

GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1575
carboncino - cm. 32,3 X 37,8 - data 1932
Veduta di un tratto di Vico Schiavi



GENOVA DEMOLITA
Museo di S. Agostino - Rif. 1576
carboncino - cm. 37,2 X 27,8 - data 1932
Veduta della parte bassa
di un edificio di via Frangipani



LE TOMBE

Sono già state riportate le prime opere architettoniche funerarie come la tomba della famiglia Morgagni (scheda 175) e i monumenti in nicchia Grasso e Bersaglio (schede 195 e 196) che videro come realizzatrice delle sculture la figlia Elsa; ora si darà conto della medesima attività situata a partire dall'anno 1941 e protratta ben oltre la data del 1942 qui prescelta per un catalogo delle opere fino al momento dell'incendio inceneritore di tutto dell'11 novembre 1942. Alcuni monumenti funebri sono indicati con i loro nominativi nella memoria dattiloscritta già citata; altri si deducono dalla tesi di laurea di N. Reale anch'essa citata. Le riproduzioni porteranno solo la semplice indicazione della famiglia titolare del monumento funebre.

in alto: TOMBA GHIORZI



in basso: TOMBA FRENNÀ



in alto: TOMBA MAGLIANO MALATESTA



in basso: TOMBA ZACCHEO BOLOGNINI



in alto: TOMBA FAMIGLIA MORIONE



in basso: TOMBA LANATA PENSO



in alto: TOMBA CAVENAGO



in basso: TOMBA PESENTI



In alto: la TOMBA MARTINELLI



in basso: particolare e prospetto
della TOMBA PERCOCO



**Enzo e Ida con la primogenita Elsa nel 1908
in una fotografia piuttosto mal conservata**

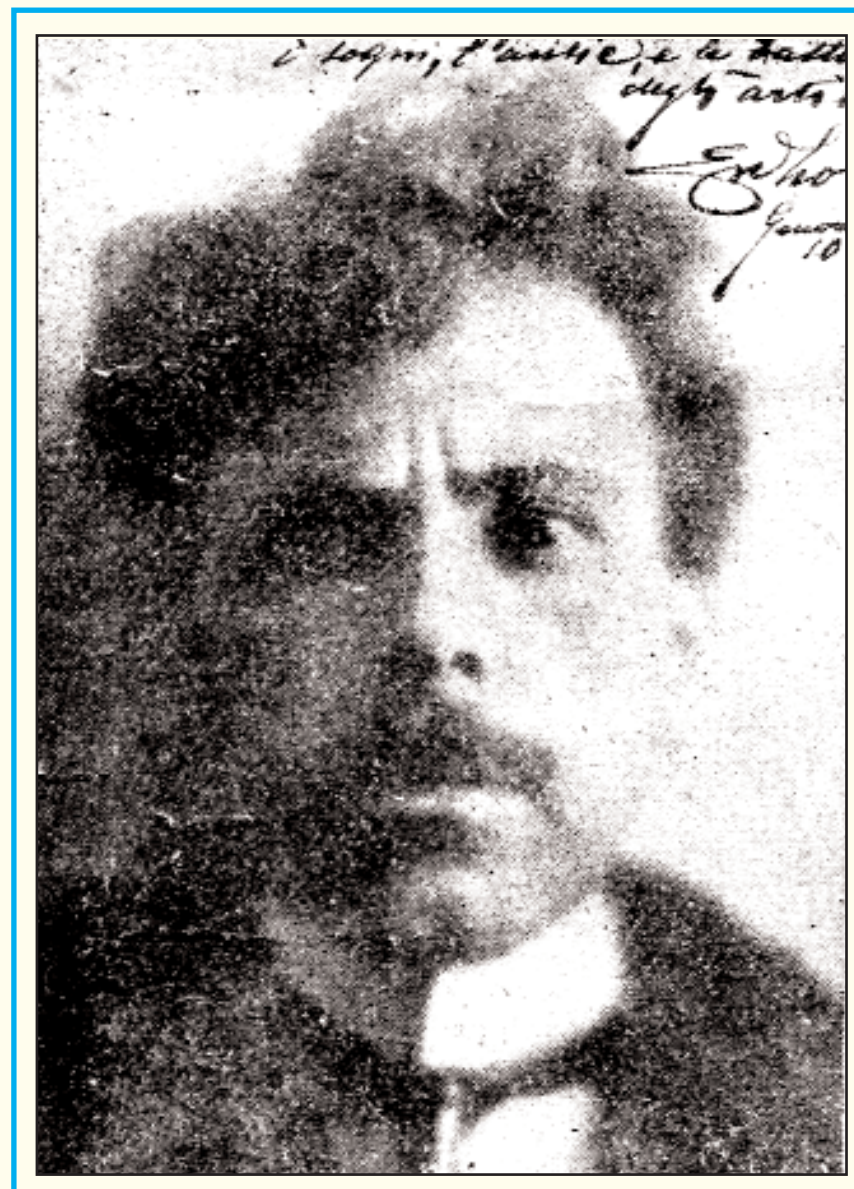




Anno 1912
Ida con le figlie Elsa e Iris



Questa fotografia pubblicata da “La vita ligure illustrata” del 2 febbraio 1920 contiene in parte una dedica, e tuttavia non si conosce né il destinatario né la data, anche se risulterebbe fatta a Genova. Nel giornale che risulta spedito da Firenze a Genova all’indirizzo di via Amelia 24/9 ove i Bifoli nel 1920 abitavano, spedito quindi dai nonni o dagli zii fiorentini di E.B. è scritto con una calligrafia evidentemente femminile: “cova-lescente (sic) di tifo venne da noi in casa che dolore non si riconosceva”





Elsa Iris e Gianna in posa nel 1921-1922

**Le donne di casa Bifoli
all'ultima moda del tempo
fotografia del 1921-1922**



**Tradizionale fotografia
in piazza San Marco a Venezia
anno 1926 ??**





**LA TOMBA DI IDA
L'epigrafe dice:
Ida Bifoli nata Artusi
la cui purissima anima in ita
raggiunse le più eccelse vette
per virtù di sposa e di madre
e per aver santamente sopportato
il martirio atroce
negli ultimi anni di sua vita
di un male incurabile
in morte raggiungeva
il paradiso.**





Enzo Bifoli nel 1963

RINGRAZIAMENTI

**A questo punto mi corre l'obbligo, che è anche un piacere,
di ringraziare chi a vario titolo mi ha aiutato
nella non sempre facile ricerca della documentazione
necessaria a condurre in porto questo lavoro:
In particolare Maria Domenica Dezzutti che mi ha fornito
originali, fotogtafie, informazioni e ricordi,
e poi i nipoti di E.B., Anna e Nino, figli di Elsa.
E non posso dimenticare la prof. Maria Flora Giubilei.
direttrice del Museo d'Arte Contemporanea di Genova
che mi ha guidato nel per me non consueto mondo
dell'arte figurativa del secolo scorso**

**Francesco Flores d'Arcais
tel. 0635347919 – e/mail. frflda@fastwebnet.it
via Proba Petronia 83 – Roma**